



## Editoriale

### Quel che c'è di nuovo e quel che manca

GERARDO CHIAROMONTE

**C'**è qualcosa di nuovo, dunque, nella vita politica italiana? Certamente sì. Lo ha spiegato, nel suo intervento dell'altro ieri a Montecitorio, Alessandro Natta quando ha parlato di ciò che oggi caratterizza la situazione: la consapevolezza diffusa, anche fra forze politiche e cittadini che non condividono la nostra proposta di alternativa democratica, della necessità di una riforma del sistema politico e delle istituzioni democratiche. L'Italia non può essere più governata come è avvenuto nel corso degli ultimi anni, né la dialettica politica e sociale può essere più ingabbiata in formule precostituite, al di fuori di un confronto serio sui programmi e le cose da fare, e di un concorso di tutte le energie vive del paese sulle grandi questioni, appunto, della riforma del funzionamento della democrazia, oltre che della lotta al terrorismo, e dell'azione internazionale per la pace, il disarmo, la sicurezza.

Non sollevavamo con grande forza tale questione nella riunione di novembre del Comitato centrale. Siamo riusciti, così, a far emergere quei cambiamenti nelle forze politiche che hanno trovato un riflesso nel dibattito dei giorni scorsi alla Camera. Dovevamo rispondere, con un «sì» o con un «no», a De Mita? Un dilemma di questo tipo ci sembra, in verità, forzato o strumentale.

In primo luogo, perché è chiara la nostra disponibilità, come grande forza democratica, a partecipare o a concorrere a un discorso serio e fattivo sulle riforme istituzionali, che trovino nel Parlamento la sede, naturale e obbligata, di decisione. In secondo luogo, perché anche recenti nostre iniziative avevano già messo in evidenza la larga concordanza di vedute che c'è su molti e decisivi temi di politica internazionale. In terzo luogo, perché nella lotta contro il terrorismo (come hanno dimostrato anche le reazioni al barbaro assassinio del sen. Ruffilli) la democrazia italiana può far conto sulla fermezza e la decisione del Pci.

Ma, anche al di là di tutto ciò, resta un fatto di rilievo che il presidente del Consiglio abbia saputo trovare parole e argomentazioni adatte ad esprimere queste novità della situazione: insieme, però, a molte e gravi contraddizioni, la più stridente delle quali è quella fra la vergogna a nominare la stessa parola «pentapartito» e il fatto di avere un'alleanza fra cinque partiti giustificandola con ragioni «storiche», «culturali», e perfino «valori».

**C'**è, infine, un'altra contraddizione che, del resto, avevamo già messo in evidenza nel documento politico e programmatico che consegnammo a De Mita durante la crisi. Un governo si caratterizza anche per il modo come, nel concreto, riesce ad affrontare, giorno per giorno, i problemi del paese e della gente. È qui, veramente, il quadro programmatico offerto dal governo ci sembra negativo. A parte i silenzi, le indicazioni fornite o sono generiche e vaghe, o non colgono, a nostro parere, la sostanza dei problemi (cosa si intende, ad esempio, per «modernizzazione» del paese). E anche la priorità che giustamente diamo tutti al problema delle riforme istituzionali non elimina il problema di come si affrontano le questioni drammaticamente aperte nel paese, a cominciare dalla politica economica, e dall'annuncio di dovere reperire altri settemila miliardi (o diecimila, come dice Ciampi) per il deficit del 1988.

Da qui la nostra posizione: disponibilità piena, anzi sollecitazione, a un confronto costruttivo sui grandi temi (e in primo luogo sulle riforme istituzionali); opposizione a questo governo e alla concreta politica che è stata annunciata.

## IL VOTO DELLA CAMERA

«Dialogante» la replica del capo del governo  
Ma si preparano tagli pesanti sulle buste paga

# De Mita, prima fiducia De Michelis annuncia la «stangata»

Ieri il nuovo governo De Mita ha ottenuto la fiducia della Camera con 366 voti favorevoli e 215 contrari. E mentre De Mita otteneva la fiducia, il suo vice, De Michelis, annunciava la stangata di primavera per recuperare 7-8 mila miliardi, visto lo sfondamento del deficit pubblico. Come al solito a pagare saranno i lavoratori dipendenti e si «pescherà» come sempre nei settori previdenziale e sanitario.

**ROMA.** Dunque il primo atto «significativo» del nuovo governo sarà una nuova stangata: lo ha annunciato ieri il vice primo ministro De Michelis in un'intervista al settimanale «Mondo economico». Come farà il governo, richiamato sul problema dello sfondamento del deficit pubblico dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi, a recuperare quei 7-8 mila miliardi che De Mita ha detto di voler tagliare dalla spesa pubblica? Con una stangata, appunto, prevista per maggio e che dovrebbe comprendere anzitutto la mancata restituzione di quei 1500 miliardi di fiscal drag ai lavoratori dipendenti concordata con il sindacato, ma che poi il governo Gorla si

era rimangiata (provocando fra l'altro una mini crisi di governo per le proteste dei liberali) e, successivamente ancorata all'andamento dell'inflazione. «Il governo onorerà la promessa se l'inflazione, come concordato, si manterrà sotto il 4,5%, condizione quasi impossibile a realizzarsi», ha detto De Michelis.

Ma la stangata annunciata da De Michelis dovrebbe comprendere altre cose: la riproposizione della manovra sulle aliquote Iva, già tentata alla fine dello scorso anno, ma poi ritirata per le conseguenze sull'inflazione (e le critiche di Ciampi). Per questo De Michelis ha dovuto dire che essa verrà attua-

ta «attraverso un meccanismo più morbido di quello di allora, per non innescare quelle spinte inflazionistiche che determinarono, nel dicembre scorso, un pericoloso dietrofront», ha detto De Michelis. Ma «il meglio deve ancora arrivare: il vice presidente infatti ci annuncia che arriveranno nuove anticipazioni d'imposta e alcuni tributi indiretti, ottenuti tramite il ricorso ai decreti legge» e ancora, ma non si capisce se nella stessa manovra, tagli alla previdenza, alla sanità e contenimento degli stipendi pubblici. E De Michelis non ha perduto l'occasione per attaccare la decisione sul tetto pensionistico presa recentemente dal Parlamento.

La manovra, secondo De Michelis, dovrebbe essere coerente con la strategia pluriennale che il Tesoro varerà entro maggio per azzerare il disavanzo primario entro il 1992. Sta di fatto che quella che riappare è la logica dell'emergenza che va a colpire sempre gli stessi.

## Zangheri: oppositore e ferma senza pregiudizi

PASQUALE CASCELLA

**ROMA.** Prima di dargli la fiducia, Martelli ha avvertito De Mita in latino: programma e governo «simul stabunt aut simul cadunt», o stanno insieme o cadono insieme. Il presidente del Consiglio, nella replica al dibattito della Camera, ha sottolineato il valore politico dell'accordo «programmatico» tra i cinque. Ma ha rilanciato il confronto col Pci sulle riforme istituzionali. «Non abbiamo voluto resuscitare i morti (il pentapartito, ndr). Alla crisi del sistema politico non si può rispondere in termini di schieramento secondo schemi vecchi di decenni». De Mita ha tuttavia difeso le «affinità» dei cinque, precisando che il suo governo «è un governo di transizione, ma non è in attesa di qualcosa», cioè di diverse alleanze politiche. E rivolgendosi a Natta ha detto che il confronto deve avvenire «sul processo di adeguamento delle istituzioni, in fondo al quale c'è il libero gioco dell'alternanza al potere che per noi è così libero che pensiamo di poterlo vincere ancora». Zangheri ha confermato da parte del Pci una «opposizione rigorosa, coerente e senza pregiudiziali».

DELL'AQUILA, FRASCA POLARA, A PAGINA 3

## Il documento fatto trovare a Roma definito dagli inquirenti «più evoluto» dei precedenti Le Br rivendicano il delitto Ruffilli «Era un uomo chiave del progetto dc»

A cinque giorni dall'uccisione di Roberto Ruffilli, le Br hanno fatto trovare ieri, in un bar a Roma, un documento di rivendicazione lungo cinque cartelle e mezzo dattiloscritte. Nel documento - che ha l'intestazione Brigate rosse e la stella a cinque punte - si parla di Ruffilli come dell'uomo chiave del «progetto demitiano» inteso a rafforzare l'esecutivo con una serie di atti «di democrazia apparente».

ANTONIO CIPRIANI

**ROMA.** Il testo della rivendicazione inizia così. «Sabato 16 aprile un nucleo armato della nostra Organizzazione ha giustiziato Roberto Ruffilli, ideatore del progetto politico di riforma del potere e delle funzioni dello Stato nonché suo articolatore concreto».

Subito dopo, il documento dei terroristi indica ancora Ruffilli come «l'uomo di punta che ha guidato in questi anni la strategia democristiana». I terroristi, nelle cinque cartelle del documento, con singolare e burocratica attenzione, elencano tutta una serie di problemi che hanno riclami-

to, in questi anni, l'attenzione del mondo politico, non tralasciando i problemi del nucleare, dei giudici, della Corte dei conti, delle autonomie locali. Insomma, quasi un inventario «dall'interno del palazzo». Il linguaggio, nel complesso, appare meno verboso, meno «sangunario», meno fumoso e persino attento a problemi come il diritto di sciopero e la situazione politica europea in rapporto alle future scadenze comunitarie. Il vicepresidente

del gruppo comunista alla Camera Luciano Violante ha detto. «La "risoluzione" rivela l'esistenza di persone abituate a frequentare salotti e luoghi di dibattito politico, redazioni di giornali e università». «Insomma - ha detto ancora Violante - c'è molta insistenza su concetti di democrazia formale che può interessare più una persona integrata nel sistema che chi si colloca fuori di esso».

PAGINA 4

## Craxi si corregge sul «grande vecchio» Ma ormai è polemica

**ROMA.** «Non sono io che ho riesumato l'immagine e la denominazione di "grande vecchio". Si tratta di una immagine proposta dai giornalisti alla quale io, riferendomi alla mente che ha scelto e selezionato l'obiettivo di un ennesimo barbaro assassinio, ho semplicemente risposto: "Chiamatelo pure come vi pare". Bettino Craxi corregge un po' il tiro, spiega che «la denominazione "grande vecchio" aveva un preciso e diverso significato, che ora appartiene alla storia passata», ma ciò non frena la polemica aperta sull'argomento e sulle sue dichiarazioni. «Se l'ex presidente del Consiglio - ha accusato La Malfa - ha qualcosa da dire, si deve rivolgere subito alla magistratura». Commenti negativi anche da parte dei giudici titolari delle inchieste sul terrorismo: «Si tratta di una sorta di primaverile». Le dichiarazioni di Pajetta e Violante.

A PAGINA 4



## Shultz a Mosca per concordare l'agenda del «vertice»

L'atmosfera della intensa giornata di colloqui svoltisi ieri a Mosca fra i ministri degli Esteri di Usa e Urss, Shultz (nella foto) e Shevardnadze, è stata definita «buona». Ma quello che avrebbe dovuto essere l'argomento principale del prossimo «vertice» fra Reagan e Gorbaciov, quello della riduzione a metà dei rispettivi arsenali strategici, presenta ancora molti nodi che sarà difficile sciogliere prima dell'incontro. Oggi Shultz incontra Gorbaciov. A PAGINA 8

## Sciopero generale oggi in Campania

Antonio Pizzano. Numerosi esponenti del mondo della cultura, organizzazioni ed associazioni si sono dichiarati solidali con i lavoratori che chiedono al governo una svolta nella politica per il Mezzogiorno. A PAGINA 11

## Il vescovo di Crotona «lo sto con gli operai»

L'Unità mons. Giuseppe Agostino, vescovo di Crotona, spiega perché è con gli operai. «Se passano i licenziamenti, la città torna indietro, cresce la sfiducia e trova spazio la mafia». A PAGINA 12



## LE PAROLE CHIAVE DEL '68

Domani una pagina sul tema: religione. Intervengono Hans Kung e Giovanni Franzoni.

## I carabinieri uccisi a Bologna: malavita o terrorismo?

Le indagini sull'assassinio dei due carabinieri avvenuto l'altra sera alle porte di Bologna sembrano indirizzate più verso l'ambiente della malavita comune che verso quello del terrorismo. Umberto Erru e Cattaio Stasi, poco più che ventenni, sono stati uccisi da una raffica di colpi di pistola partita da una Fiat Uno in sosta, durante un sopralluogo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIO MARCUCCI

**BOLOGNA.** Il nome che circola con più insistenza, fra gli inquirenti, è quello di Mario Sale, pericoloso gangster latitante, con all'attivo fra l'altro un'impugnazione per il sequestro dell'industriale Gazoni. Era lui uno dei due ignoti killer che mercoledì sera, a Castel Maggiore, hanno ucciso con spietata precisione i due giovani carabinieri? Gli inquirenti non hanno ancora

scartato del tutto l'altra pista, legata al caso Ruffilli. A favore di essa deporrebbe l'ipotesi, avanzata già in questi giorni, dell'esistenza di una base delle Br nel capoluogo emiliano. E, in più, la ferocia con cui le vittime sono state crivellate in due fasi, fino alla morte, dagli ignoti nascosti in quell'auto avvistata come sospetta, nel corso di quello che doveva essere un sopralluogo di routine.

A PAGINA 5

## Dopo le rivelazioni di «N.Y. Times», «Pais» e «Unità» «Ligaciov? E' a riposo» Mosca nega la rimozione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

**MOSCA.** Egor Ligaciov ha preso un «breve periodo di riposo ordinario». Il portavoce del ministero degli Esteri dell'Urss, Vadim Periliev, ha inteso smentire così le voci sul destino politico dell'uomo considerato il «numero due» del Pcus in ferie, e proprio nella fase cruciale di preparazione della conferenza di partito (convocata per il 28 giugno) ormai considerata quasi alla stregua di un congresso? Una circostanza alquanto singolare, anzi del tutto illogica, dal momento che proprio Ligaciov è l'esponente della segreteria e del Politburo, per via anche del ruolo di responsabile per l'ideologia, incaricato di coordinare i preparati-



Egor Ligaciov

A PAGINA 9

## Voliamo con scorie radioattive

**BRUXELLES.** Qualche parlamentare europeo della commissione speciale che indaga sullo scandalo della «Transnuclear» (l'azienda tedesca coinvolta in un intricatissimo traffico illegale di scorie radioattive) non voleva credere alle proprie orecchie. L'ingegner Lafontaine, chiamato a deporre sugli aspetti della vicenda che riguardano il centro di riciclaggio di Mol, in Belgio, ha rivelato che una parte consistente dei rifiuti radioattivi che arrivano all'impianto viaggiano, normalmente, su aerei di linea di varie compagnie. L'ingegner Lafontaine è anche sorpreso dello stupore che le sue affermazioni, visibilmente, provocano. «Guardate che è un fatto normalissimo che succede dappertutto, molte compagnie si prestano a questo particolare tipo di trasporto, e nessuna norma internazionale lo proibisce».

E' proprio così, basta poco ad accerciarci. Un funzionario della Brucargo, la branca dei trasporti merce della compagnia di bandiera belga Sabe-

Da oggi, prima di salire in aereo, sarà bene informarsi anche sul carico stivato nel bagagliaio. Si è saputo, infatti, che una parte dei rifiuti radioattivi provenienti dalle centrali nucleari, che viaggiano su e giù alla ricerca (sempre più difficile) di un posto dove essere immagazzinati o riciclati, viene imbarcata su normalissimi aerei di linea. All'insaputa, ovviamente, dei passeggeri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

na, conferma: «Sì, su un aereo di linea può viaggiare materiale radioattivo, purché la compagnia abbia la necessaria autorizzazione». In Belgio, l'autorizzazione la rilascia il ministero dell'Aviazione civile, altrove, il nostro funzionario non lo sa. Sa, però, che «quasi tutte le grosse compagnie» l'autorizzazione ce l'hanno. Questo particolarissimo traffico aereo ha anche i suoi punti caldi secondo Lafontaine. Bruxelles-Zaventem, il «Charles De Gaulle» di Parigi e lo scalo di Lussemburgo sarebbero gli aeroporti preferiti. «Insomma», casualmente si viene a sapere che i rifiuti radioattivi che tante polemiche hanno suscitato in passato perché viaggiavano sui camion che correvano per le nostre autostrade o su navi che ogni tanto - come accade qualche anno fa per il cargo francese Mont-Saint-Louis - avevano il cattivo gusto di inabissarsi, solcano i cieli, e chissà da quanto tempo, stipati sotto il sedere (letteralmente) di ignari clienti di meno ignare compagnie aeree. E alla sede della Iata, l'Istituto depositario della convenzione internazionale che regola il traffico aereo di persone e merci, nessuno ha niente da dire. Le norme Iata, come chiun-

que abbia la pazienza di leggerli il retro di un qualsiasi biglietto aereo può verificare, indicano le sostanze radioattive nell'elenco degli articoli pericolosi che non debbono essere trasportati come bagaglio dal singolo viaggiatore. Una proibizione generica e facilmente superabile, forse anche perché quando la convenzione fu firmata, tanti anni fa a Varsavia, il problema ancora non si poneva. Adesso, però, si pone e qualcuno dovrebbe pur curarsi di che cosa potrebbe succedere a un aereo con qualche quintale di rifiuti radioattivi a bordo in caso di un incidente, di un atto terroristico o di un dirottamento. Il problema dovrebbe almeno riguardare, in Europa, la Commissione Cee, alla quale, in base al trattato Euratom, spetterebbe in teoria il compito di vigilare sulle condizioni di sicurezza nel trattamento e nel trasporto dei residui radioattivi. Qualche europarlamentare ha già annunciato che chiederà spiegazioni.



## Dopo 6 anni si riconciliano Gheddafi e Arafat

tra i due l'altro giorno a Tripoli è giunta all'indomani dell'assassinio di Abu Jihad.

Gheddafi e Arafat si sono incontrati. Non accadeva dal 1982. I rapporti tra il colonnello libico e il leader dell'Olp erano peggiorati sino alla rottura, ma già l'anno scorso c'erano stati segnali di un riavvicinamento. La riconciliazione sancita dall'abbraccio è giunta all'indomani dell'assassinio di Abu Jihad.

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## L'iniquo deficit

RENZO STEFANELLI

**E'** la solita tattica: il governo presenta un programma in cui la politica fiscale è esposta in modo generico, possibilista e senza scadenze mentre i ministri del Tesoro e delle Finanze preparano il conto per i soliti e ben noti contribuenti. Il «rientro del disavanzo» - di 6-7 mila miliardi per gli ottimisti De Mita e De Michelis; di 10 mila per il governatore della Banca d'Italia - è diventato argomento di dibattito fra le forze politiche ma fuori e in parallelo alla discussione sul programma, come qualcosa che non inciderebbe sulla sua sostanza e sugli obiettivi che propone.

Invece il disavanzo, e non solo per la eccedenza arbitrariamente stabilita in 10 mila miliardi, nasce dal programma del pentapartito nelle edizioni tramontate ed in quella nuova. Non è fatto questo disavanzo anche degli 85 mila miliardi annui di interessi posti a carico dei bilanci pubblici? Ebbene una parte cospicua di quegli interessi sono la conseguenza di un tipo di liberalizzazione dei movimenti internazionali dei capitali che costringe il Tesoro italiano a pagare il 2-3% in più rispetto ai tassi d'interesse del mercato internazionale.

Non è fatto il disavanzo anche delle imposte evase, condonate o regolate a taluni tipi di redditi del capitale? Il progetto di rendere coerenti le imposte sui redditi di capitali, comunque di disboscare agevolazioni inutili e distorsive, è ormai vecchio di un decennio. Le discussioni parlamentari e i comitati di tecnici consultati sull'argomento non hanno distolto i partiti del pentapartito dalla scelta di mettere al primo posto i propri collegamenti con questo o quel comparto degli interessi finanziari. Il che consente a De Mita di tornare a promettere, per un domani senza scadenze, una maggiore equità fiscale ai contribuenti che pagano anche per gli esonerati.

Il recupero delle imposte non pagate domani; il rientro dal disavanzo oggi. Come? De Michelis ripropone l'aumento del prelievo tramite l'imposta sul valore aggiunto (Iva) che farà salire di un po' il tasso d'inflazione. E se il tasso d'inflazione raggiungerà il 4,5% (come già avviene) il governo si terrà i 1.500 miliardi in più riscossi sulle buste paga. Sì, perché il bilancio della tracciatura del disavanzo (quello del 1988) ha registrato 22 mila miliardi di entrate in più del previsto grazie in larga misura al maggior prelievo sui redditi di lavoro.

Ancora nel primo bimestre dell'anno il prelievo dell'Irpef è aumentato del 16%.

Verso l'equità di domani, dunque, aggravando l'ingiustizia di oggi? Questa in buona sostanza è la scelta programmatica. Il lungo tergiversare della crisi ha fornito molte occasioni al presidente del Consiglio incaricato ed ai partiti di maggioranza per riflettere. Le confederazioni sindacali hanno rimesso un documento di politica fiscale che non contiene soltanto proposte di equità per i lavoratori dipendenti. Le confederazioni sindacali si fanno carico di proposte per il riequilibrio nella distribuzione del carico fiscale e, di conseguenza, del bilancio.

Come tutta risposta ricevono generici segnali circa la pretesa neutralità della pressione fiscale. Ma l'inflazione fa salire automaticamente il prelievo fiscale sul lavoro. La proposta di una manovra di riduzione del disavanzo aggrava la pressione fiscale non in modo generico ma aumentando la concentrazione del prelievo su determinati tipi di reddito e sui contribuenti già oberati. Il risultato, al di là dei fattori di equità e quindi di sollecitazione a cercare espedienti per evadere da parte dei tartassati, può agire tanto in senso inflazionistico che depressivo.

**L'**impressione ricorrente della «colletta nazionale» di queste operazioni false i termini del problema. Crea il pericolo che un miscuglio di tagli alla spesa e di ritocchi non faccia poi tanto male. Il disastro della politica fiscale, strumento ormai privo di efficacia per qualsiasi manovra di sviluppo, è stato realizzato però attraverso questo metodo. La colletta deve consentire al nuovo governo di guadagnare tempo sui fronti, dando l'illusione di una disponibilità al cambiamento cui non seguono i fatti.

Il governo cerca di guadagnare tempo nei definire le condizioni per la partecipazione al mercato unico europeo sotto l'aspetto monetario e finanziario; parla del 1992 fingendo di ignorare che entro aprile gli si decide sul contenuto della Direttiva Cee in materia monetaria e finanziaria con tutti i suoi collegamenti col problema fiscale. Certo, le difficoltà di finanziamento del disavanzo possono diventare drammatiche nei prossimi mesi. Finché si mantiene aperta la porta ad una svalutazione della lira, aperta come è stata nel rapporto del Fondo monetario del 14 aprile, i capitali tendono ad emigrare ed i tassi d'interesse saranno patologicamente alti. C'è urgenza di decidere. Utilizzare l'alibi dell'urgenza per imporre nuove decisioni dannose e senza avvenire significa però introdurre nella finanza pubblica altri fattori di crisi.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoriale spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carrì,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

# Al suo rientro in Italia, «Ercoli» tenne a Napoli il primo comizio E quel giorno anticipò la svolta di Salerno Togliatti ci disse...

Il cinema Modernissimo, di Napoli, quella mattina dell'11 aprile 1944 era affollato in ogni ordine di posti, c'era molta gente in piedi. Dietro un tavolo recuperato alla meglio sul palco disadoro, senza addoppi, né parole d'ordine, c'erano, se ben ricordo, Spano, Reale, Marcello Marconi, Cacciapuoti, Margherita ed io e, credo, anche Ciri Picardi, Fausto Gullo, Filippo Russo di Torre Annunziata, ed in rappresentanza della direzione del Psi Longobardi (alias Oreste Lizzadro).

Ricordo, nelle prime file della platea, Benedetto Croce, Sforza, Rodinò, Iervolino, Arangio-Ruiz, Francesco Corabona, i compagni socialisti Luigi Renato Sansone, Scipione Rossi, Nino Gera, Lelio Porzio e tutti i membri del Comitato di Liberazione napoletano e della Giunta esecutiva eletta al 1° Congresso del Cln della Italia liberata, che si era svolto, alla fine di gennaio, a Bari. Non era stato possibile tenerlo a Napoli per il divieto delle autorità militari alleate.

Non c'era allora la tv e la Rai aveva solo un centro, non esistevano apparecchiature per i fotografi. Pochi erano i corrispondenti dei vari giornali che uscivano allora; numerosi erano, invece, gli «osservatori» degli Stati maggiori alleati e dei vari servizi segreti che pullulavano in Napoli.

Le indiscrezioni sul dibattito in seno al Consiglio nazionale svoltesi, a porte chiuse, nei primi giorni di aprile e gli echi della conferenza stampa di Togliatti e conferma delle sue dichiarazioni ad Algeri avevano creato un'atmosfera di grande attesa.

Nel giorno precedenti Eugenio Reale ed io avevamo accompagnato Togliatti a Capri. Il poeta Ettore Settanni ci aveva offerto la sua villa vicina ai faraglioni. Sulla terrazza di fronte al mare, quella sera Togliatti ci parlò di Gramsci e dei suoi giudizi sul cattolicesimo del Manzoni. L'indomani ci fu l'incontro, non so fino a che punto casuale, con Curzio Malaparte che invitò Togliatti a visitare la sua villa.

Togliatti lavorò a lungo a preparare il testo del suo discorso. Nei momenti liberi ci poneva domande su domani, per aggiornarsi su tutto. Il terzo giorno dovevamo ripartire per Napoli ma i vaporetto non avevano carburante. Attraversammo il mare, non tanto calmo, su di una barchetta a vela. Approssimammo Sorrento, ma il treno per Napoli non era in condizione di funzionare. Raggiungere Castellana fu un problema, non c'erano taxi, ricorremmo ai buoni uffici di un compagno di Meta che ci trovò una carrozzella e che, prima di lasciarci, ci offrì dei grandi «chou» pieni di crema. Arrivato a Napoli il rientro sotto il problema urgente del vestiario. Togliatti ne aveva uno solo ed assai malconco. Non fu facile trovare, mentre lui attendeva in casa, chi fosse in grado di renderlo decente. Finalmente arrivò quel fatidico 11 aprile in cui Togliatti

Era l'11 aprile del 1944. Quel giorno, a Napoli, Palmiro Togliatti pronunciò il suo primo comizio in Italia, dopo tanti anni vissuti all'estero, a Mosca. Fu un discorso importante, e che sorprese molti compagni. C'erano dentro tutti i concetti della famosa svolta di Salerno. Maurizio Valenzi, il futuro sindaco di Napoli, era sul palco vicino a «Ercoli». Questo è il suo racconto.



Palmiro Togliatti alla fine degli anni 40

Quando Togliatti si alzò a parlare che cosa aveva dalla sua per rimuovere tanti ostacoli? Il volto emaciato, il corpo esile, l'atteggiamento dimesso, tutto contrastava con l'idea che molti si erano fatti di quel famoso Ercoli. Il suo stesso modo di parlare non rientrava nei canoni della faccenda oratoria che era il vanto del foro di Castelcapuano.

Per tutta la prima parte del discorso la nostra angoscia non ebbe tregua. Togliatti parlava in modo problematico e, forse per l'emozione e per la responsabilità che si sentiva addosso, sembrava incerto, spesso ripeteva più di una volta le ultime parole di ogni frase. La prova si annunciava molto ardua.

Che cosa aveva Togliatti dalla sua? Aveva, è vero, l'adesione di noi, giovani allora, e di Spano, Reale, La Rocca e qualche altro, ma nel corso del dibattito pochi giorni prima, con i compagni delle Puglie, della Sicilia e della Calabria, come Pastore, Fiore, La

Torre e lo stesso Gullo aveva dovuto ben tre volte rinnovare le sue argomentazioni. Ed anche a Napoli, dove era stata forte l'influenza di Bordiga, in una parte del partito, che era appena uscito dalla scissione di «Montesanto», vi erano molte resistenze. Se gli avevano fatto fiducia era solo perché gli si riconosceva il ruolo di «capo del partito» perché era stato segretario dell'Internazionale comunista e forse soprattutto perché veniva da Mosca. Aveva dal suo questo grande prestigio se lo stava giocando tutto.

Aveva dalla sua il fallimento del comizio della sinistra del Cln, il 14 marzo in Galleria, ove era apparsa chiara tutta la debolezza del movimento popolare e rivelato i pericoli di una spaccatura in seno al Cln e persino di uno scontro tra la sinistra e le forze militari alleate. Ma egli non poteva parlare di fallimento, né criticare la sinistra, né mettere in gioco il ruolo del Cln.

La sua forza era tutta nella realtà delle cose. La sua forza era di saper guardare ad una prospettiva esaltante, che creasse unità tra le forze politiche antifasciste e fosse capita ed accettata dalla maggioranza del popolo italiano.

Intanto il discorso si snodava in una argomentazione sempre più stringente e quando parlò dei fuolati del Martini a Torino ove erano caduti uomini dei diversi partiti del Cln assieme ad alcuni ufficiali dell'esercito disse: «Ecco compagni ed amici la nostra politica di unità nazionale...» qualcosa scattò nella platea, ci fu un lungo fragoroso applauso, molti si alzarono in piedi mentre si levavano da ogni parte grida di consenso. Con le lacrime agli occhi noi sentimmo che aveva conquistato gli animi, che non aveva soltanto vinto ma anche convinto.

Togliatti aveva parlato di Gramsci, aveva usato espressioni nuove per noi comunisti come «patria» «ordine nelle retrovie», unità delle forze «democratiche e liberali». Togliatti era riuscito a fare accantonare lo spinoso problema della forma istituzionale dello Stato rinviando la decisione a dopo la liberazione per chiamare, allora, il popolo a pronunciarsi ed aveva indicato l'obiettivo della Costituzione.

Era l'11 aprile del 1944. Il discorso, che era durato 2 ore, fu stampato e largamente diffuso. Ebbe il più largo consenso del mondo politico, sollevò vaste speranze nella parte più combattiva del popolo. I compagni più restii furono trascinati dalla spinta generale, alcuni socialisti ed in particolare gli azionisti non seppero opporre nessun'altra linea valida. De Nicola si recò a Ravello a parlare della luogotenenza con Vittorio Emanuele. Da Roma anche quelli del Cln diedero finalmente il loro consenso.

Meno di due settimane dopo, il 22 aprile, il primo giorno di unità nazionale si riuniva a Salerno.

Intervento

## Chiedo a quelli di Micromega: costruire una sinistra di governo è cosa da poco?

UMBERTO RANIERI

**T**orniamo sul «processo al Pci», tentato da Micromega. Ora, la regola prima di un procedimento accusatorio è quella di una univoca e chiara indicazione dei capi di imputazione. Che non vi sia contraddizione alcuna nella tesi accusatoria è il presupposto per una efficace e giusta sentenza.

In questo caso, per una netta e coerente indicazione della linea di rinnovamento che il Pci dovrebbe intraprendere. Ma ad una lettura attenta degli articoli di Micromega è proprio tale coerenza e univocità che manca. Sarebbe fin troppo facile rilevare gli esiti diversi e contraddittori tra loro a cui conducono, ad esempio, suggerimenti come quelli contenuti nel saggio di Flores (un partito radicale di massa) o di Terzi (un moderno partito del lavoro) oppure tra il «gioco a tutto campo» proposto da Asor Rosa o una più esplicita e netta caratterizzazione alternativa rivendicata nell'articolo di Ruffolo, o ancora, tra richieste di maggiore radicalità nell'opposizione (ancora Flores) e l'accusa di «scarsa cultura di governo» (Lo Cicero).

Se ci si cimenta con l'impresa di ricavare, dall'insieme degli articoli, alcuni fili unitari, emergono comunque ragioni di dissenso profondo. Ne vorrei sottolineare due. Traspare dal complesso degli scritti una netta ed esplicita avversione ad alcune delle acquisizioni più recenti e innovative della riflessione comunista. Intendo riferirmi alla affermazione del Pci come «parte integrante della sinistra europea» e alla definizione della alternativa come «costruzione di un «governo» che si basi sull'insieme delle forze di sinistra e progressiste».

Queste due affermazioni contengono innovazioni profonde e cariche di sviluppi rispetto a punti sostanziali e radicati della tradizione e della cultura politica del Pci. Eppure circola nel saggio di Micromega una esplicita sottovalutazione, se non ostilità, verso il merito e le conseguenze di tali affermazioni. Anzi. La prospettiva della costruzione di una sinistra di governo come compimento di una nuova dialettica politica e di uno sblocco della democrazia italiana viene liquidata, in più di un punto, come «illocrazismo», «logica di schieramento», col corredo, naturalmente, delle banalizzazioni prosaiche della dialettica interna del Pci («di destra, migliori» ecc.). Ora, a me pare, invece, che proprio questo diventi sempre di più, il centro dell'analisi politica e strategica del Pci: creare le condizioni per uno sblocco inedito dell'alternativa della vita democratica del paese, promuovere un processo di riforme istituzionali che contribuisca, almeno in parte, a rendere possibile tale alternativa. Tutta la nostra ricerca, in sostanza, ruota intorno alla grande questione di come la sinistra italiana possa porsi in piena autonomia il problema del governo, liberandolo dal condizionamento dell'unità delle forze democratiche e dalla ineluttabilità per governare il paese, del rapporto con la Dc.

Ecco cosa significa fine della democrazia consociativa. È questa una prospettiva poco conflittuale, poco antagonistica, scarsamente radicale? A me pare proprio, al contrario, l'obiettivo più ambizioso che la sinistra possa porsi nelle condizioni attuali del paese. Tale prospettiva, però, ecco il punto, pone un problema strategico che è del tutto assente negli articoli di Micromega; la conquista di una maggioranza sociale ed elettorale a sostegno di una coalizione riformatrice o riformista che dir si voglia.

La vera «spessa diversità» della sinistra italiana è che essa, in tutte le sue componenti, ha per lungo tempo rimesso questo problema. Affidando la prospettiva del governo non ad una autonoma conquista della maggioranza, bensì ad un rapporto privilegiato con la Democrazia cristiana o ad una più rassicurante e probabilmente meno impegnativa «unità delle forze democratiche».

Ma, e vengo all'altro punto di dissenso con Micromega, può porsi il problema della maggioranza sociale ed elettorale una sinistra in cui prevale una formazione politica di tipo «radicale»? Non esiste in Europa e nel mondo un esempio di tale tipo. Veniamo al sodo. Qual è il problema di fronte al quale si trovano da anni tutti i grandi partiti della sinistra europea? Costruire uno schieramento sociale maggioritario che permetta di avviare una nuova fase di governo della sinistra all'altezza dei problemi che si pongono oggi nelle società sviluppate dell'Occidente europeo. Questo comporta senza alcun dubbio una apertura a tematiche e sensibilità nuove ed il superamento di impostazioni culturali datate e insufficienti. Le tematiche ambientali, l'aspirazione diffusa ad una espansione delle libertà e a nuovi diritti dei cittadini vanno assunte nella impostazione programmatica e devono permeare la cultura del Pci.

È indubbio quindi che il «radical movement» si configura come portatore di istanze e di sensibilità da valutare e assumere e tuttavia, se diventasse l'asse politico culturale della sinistra, la condannerebbe al minoritarismo. Il problema della sinistra in società complesse e in pieno sviluppo è l'esaurimento delle tradizionali posizioni socialiste e invece piuttosto quello di delineare i contenuti di un moderno riformismo e di rappresentare una sfida efficace al neoliberalismo e al moderatismo. Una egemonia culturale radicale non porterebbe la sinistra alla vittoria: ne indebolirebbe le possibilità di insediamento sociale ed elettorale al centro del sistema politico. Invece, laddove si decide la costruzione di una nuova maggioranza, questa «area sociale, nelle società avanzate, si va in misura crescente dilandando: è un insieme fatto di ceti tradizionali, di professionisti e figure sociali nuove che diventa decisivo nel sistema del consenso delle società moderne. Come realizzare una saldatura tra l'insediamento operativo e questa area? Se la cosa stessa così come è possibile non rendersi conto che è su questo terreno che oggi si svolge la ricerca dei comunisti italiani?

## Le insolenze dell'on. Martelli

MASSIMO RIVA\*

■ Nel suo recente impegno di rivisitazione della storia del movimento comunista, l'on. Claudio Martelli deve essere rimasto, magari inconsapevolmente, influenzato dai metodi di Andrej Viscinski, procuratore generale durante le purghe staliniane degli anni 30.

Infatti egli non fa ragionamenti politici ma trancia sentenze senza motivazione, stila classifiche fra buoni e cattivi, decide da solo e senza argomenti chi sta dalla parte di quello che lui intende per progresso e chi no, sempre senza spiegare perché. Nella sua intervista al «manifesto» di mercoledì 20 aprile mi fa l'onore di una citazione fra «quelli tanti medici che si affollano al capezzale del Pci malato in questo periodo» per concludere che io, come altri, non un medico sarei ma la malattia.

Mi piacerebbe sapere perché, visto anche che non ho mai maturato ambizioni di terapeuta politico né verso il Pci né verso altri partiti, ma Martelli non lo spiega. Come non spiega perché, a suo avviso, Togliatti può essere liquidato con l'appellativo di «carnefice» o perché Natta «somiglia un po' a Mar-chias».

Per chi come me sente tutto il peso delle contraddizioni interne della sinistra italiana,

ma non ha perso la speranza e la fiducia nel confronto dialettico, è difficile non restare sconcertato di fronte a questi metodi. Tuttavia non mi scoraggio.

Resto convinto che nel grande arcipelago della sinistra italiana - fatto da iscritti al Pci e al Psi, ma anche da moltissimi non iscritti né all'uno né all'altro partito - si possa e si debba approfondire la ricerca di un'azione politica comune. Certo che la questione del metodo in tale ricerca resta fondamentale soprattutto di fronte a queste sciocchezze dell'on. Martelli. Non mi pare che sia un utile contributo quello di chi - come il vice segretario del Psi - lancia giudizi apodittici ovvero sbriga questioni decisive come quella del pluralismo dell'informazione facendo capire, ad esempio, che tutta la conservazione starebbe dalla parte della Rai e tutta la modernità dalla parte di Berlusconi. Ovvero ancora ripropone l'elezione diretta del capo dello Stato, ma senza pronunciarsi sugli equilibri sistemici fra democrazia diretta e democrazia rappresentativa. Non ho mai amato le risse. Perciò vorrei chiedere a Martelli: perché non dibattiamo sui problemi e sugli argomenti invece di procedere per insolenze e per sentenze capitali?

\*presidente del gruppo della Sinistra indipendente al Senato

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

## Il vescovo e la scomunica

ventato una dottrina di Stato, che ne mancava fondamenta laiche; anche da qui nasceva - secondo Berlinguer - la crisi di quelle esperienze.

Ma c'è da dire di più: è la coscienza di ogni credente a valutare cosa sia «cristianamente accettabile» o «inaccettabile» nel Pci, come nella Dc o nel Psi. Dardani sa - e ha del tutto ragione - che «i partiti in genere non ci aiutano molto a divenire cristiani (alcuni in particolare, si potrebbe aggiungere)» e, concludo giustamente che «un partito moderno non può arrogarsi il diritto di affondare le mani nella coscienza dei cittadini per

condizionare le loro scelte, sia in positivo che in negativo».

Riaffermiamo allora - di fronte a quest'invito acuto e aperto - le nostre posizioni: il carattere programmatico del partito, il ruolo centrale della salvaguardia della pace religiosa... «la ricerca di un accordo con il mondo cristiano e cattolico per salvare la civiltà umana dalla guerra atomica e promuovere la giustizia e il progresso dell'umanità» (dalle tesi del XV Congresso Nazionale del Pci, 1979). E spingiamoci oltre, con coraggio... forse che la Chiesa deve condannare chi, comunista, è in-



ne, rificazione, figlie di questa società e delle sue ingiustizie? Un bisogno di un nuovo pensiero, e di un nuovo agire che permetta di fare i conti con quei problemi dell'epoca odierna che sfuggono alla vecchia razionalità eurocentrica? E così quel materialismo che critica mons. Dardani. Il nostro fare i conti con la realtà, e cercare di cambiarla, o la mercificazione di tutto e di tutti?

Si badi: non sto proponendo come soluzioni politiche fusioni ideali e culturali tra marxismo e cristianesimo. Esperienze interessanti ci sono state, a partire dalla teologia della liberazione, e ci sono. Ma anche questa è una ricerca individuale, che non spetta certo a una forza politica. Sto dicendo che a partire da convinzioni individuali o collettive differenti si può costruire un pensiero e un agire valido per questi tempi. Quando leggo la «Sollicitudo rei so-

cialis» sento quest'aspirazione. Quando registro una comune volontà di ridurre gli armamenti e di diminuire la produzione bellica sento quest'aspirazione. Quando vedo come si opera - al di là delle fedi e delle divisioni - contro l'emarginazione, per lenire le sofferenze, e per rimuovere le ragioni, sento quest'aspirazione.

I giovani comunisti di questa stagione di transizione sentono, appunto, è il caso di dirlo, non di doversi rapportare coi giovani credenti come se di fronte fossero due realtà distinte, giustapposte, compatte... ma di doversi e poterli incontrare su un fare comune, che matura dalle convinzioni che ognuno ha. Essere credenti è una dimensione tutta interiore. Essere giovani comunisti è una scelta tutta politica. Certo: per una politica di critica alle ingiustizie, di vita, di libertà. Davvero, cristianamente «accettabile».

La fiducia alla Camera
Il presidente del Consiglio rilancia la «novità» del confronto sulle istituzioni

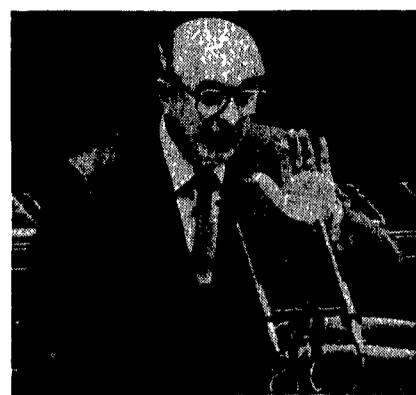
Il governo non presenterà proposte di modifica del sistema elettorale
Polemica con Verdi e Pr

De Mita: «Riformiamo poi vedremo chi vincerà»

De Mita ha avuto la fiducia dei cinque dopo una replica tesa a dare uno spessore politico al suo governo. Craxi gli ha consentito una tale definizione e il presidente del Consiglio lo ringrazia. Poi rilancia la «novità» del confronto sulla crisi del sistema politico.

governo composto dalle forze che per storia, cultura e tradizione hanno avuto una concezione più affine a ciò che si intende per vita politica. È una considerazione, non un valore. È ossessivo De Mita nel dire che il suo governo non sarebbe. È una sfida per tutte le forze politiche, e vedremo poi sulle cose concrete chi darà le risposte più adeguate.

di poter vincere. Intanto la coalizione «incombinabile» di oggi che De Mita si appresta a gestire non sembra stargli troppo stretta, a giudicare dalle espressioni di gratitudine indirizzate a Craxi, La Malfa, Scotti, Altissimo e Caria.



Ciriaco De Mita durante la replica ieri alla Camera

Sulla politica estera polemiche del Pri

In un articolo di fondo della Voce repubblicana ispirato dal segretario Giorgio La Malfa (nella foto) si polemizza duramente la parte del discorso di Craxi alla Camera dedicata alla questione palestinese. Invece di «tener conto della complessità della situazione» scrive la Voce «da noi il Medio Oriente è terreno di esercitazioni tattiche di politica interna».

Un deputato socialista si astiene sulla fiducia

In un articolo di fondo della Voce repubblicana ispirato dal segretario Giorgio La Malfa (nella foto) si polemizza duramente la parte del discorso di Craxi alla Camera dedicata alla questione palestinese. Invece di «tener conto della complessità della situazione» scrive la Voce «da noi il Medio Oriente è terreno di esercitazioni tattiche di politica interna».

Un deputato socialista non ha seguito l'indicazione del suo gruppo: non ha votato a favore del governo De Mita. L'«ribelle» è Sergio Camber, esponente della comunità slovena eletto nelle liste del Psi a Trieste. Subito dopo la dichiarazione di voto di Martelli a nome del gruppo, ha preso la parola per annunciare la sua «astensione». I motivi non sono stati nel programma del governo ai problemi delle Partecipazioni statali della regione e agli indirizzi dei profughi; l'accordo su tv e quotidiani che penalizza solo il Giornale di Montanelli; l'assenza di interventi nei confronti del governo jugoslavo per la «pericolosa presenza» di una centrale nucleare a 100 chilometri dal confine.

Da Occhetto critiche a un titolo dell'«Unità»

Il modo come l'«Unità» ha titolato ieri in prima pagina sul dibattito in corso alla Camera per la fiducia al governo De Mita, non è piaciuto al vicesegretario del Pci Achille Occhetto. Uscendo ieri pomeriggio dall'aula di Montecitorio, ha fermato un giornalista dell'«Unità» per criticare il titolo apparso («Anche il Psi chiede al Pci «riduciamo le distanze», che non metteva in evidenza il discorso fatto in aula da Natta. Occhetto ha infine fatto osservare che altri giornali avevano fatto il titolo proprio sul discorso del segretario del Pci.

Inquirente, sulla legge-ponte la Dc prende tempo

La Dc non è stata alla parola: ieri, in commissione Affari costituzionali della Camera, una maggioranza (forse insabbiatrice) ha rinviato alla prossima settimana l'esame delle norme transitorie sull'Inquirente, motivando la richiesta con la necessità di «approfondire» il parere vincolante espresso l'altro ieri dalla commissione Giustizia. Sembra che la «riflessione» si debba a quell'articolo qualificante della legge-ponte che attribuisce ad un collegio di giudici ordinari - estratti a sorte, purché abbiano almeno otto anni di anzianità - il potere di indagare, su richiesta dell'Inquirente, sui ministri. «Il rinvio» - dice Gianni Ferrara, per il Pci - ci preoccupa. Contrasteremo con tutta la nostra energia comportamenti ostruzionistici o tentativi di deviare l'obiettivo di colmare il vuoto legislativo determinatosi il 7 aprile, fin tanto che non sarà approvata la riforma costituzionale dell'Inquirente, anticipandone il significato che è quello di attribuire al giudice ordinario i poteri di indagine che la commissione non ha più.

Un appello per il disarmo unilaterale

Franco Russo, Mario Capanna e Stefano Semenzato - hanno reso pubblico un appello per il disarmo unilaterale nel quale si afferma che «le speranze di pace non hanno trovato una risposta definitiva nell'accordo di Washington» e che «il disarmo unilaterale» deve costituire il centro della ricerca e della sperimentazione di un nuovo movimento della pace. L'appello lancia l'appuntamento per un incontro pubblico il 4 e 5 maggio a Firenze.

A Manduria eletta una giunta Dc-Pci-Psi

Manduria (31mila abitanti), il secondo comune della provincia di Taranto) da ieri è governata da una giunta Dc-Pci-Psi. Il sindaco è democristiano. Tre assessori sono comunisti, tre socialisti e due dc. Il consiglio comunale è composto da 14 dc, 9 psi, 7 pci, 2 psdi, 2 pri, 4 missini. Socialdemocratici e repubblicani appoggeranno la giunta dall'esterno. La precedente amministrazione era formata da dc, socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

GIUSEPPE BIANCHI

«Il Pci ha indicato una via In Parlamento giudicherà dai fatti»

«Vecchia è la formula in cui avete confinato questo governo, che non si adatta alle nuove esigenze del paese». È partendo da questo dato che il capogruppo comunista Renato Zangheri ha motivato il «no» alla fiducia al governo. «La questione di una transizione, come voi l'avete chiamata, resta comunque all'ordine del giorno. E in questo senso il Pci eserciterà una opposizione rigorosa, coerente e senza pregiudizi».

agli attacchi terroristici ed è stata priva di una qualunque iniziativa riformatrice». Eppure l'esistenza di una crisi e l'urgenza di una svolta erano generalmente riconosciute come un'esigenza oggettiva, quando De Mita ricevette l'incarico. Ne parlò lui stesso, non lo nasconsero i maggiori esponenti socialisti. Ebbene, «questo governo nasce in contrasto con quel riconoscimento, con quell'esigenza».



Renato Zangheri

«Non è sufficiente proporsi un riordinamento delle regole della contrattazione pubblica senza dar battaglia a fondo al sistema della malavita organizzata, senza una cessazione dell'invadenza dei partiti, senza un risanamento etico e politico. Trovate l'energia per combattere il flagello della corruzione, il coraggio per rinunciare agli insabbiamenti delle responsabilità. Così solo si può lavorare ad un rinnovamento di questo sistema». E poi accenna al risanamento della finanza pubblica: «il pericolo è che le riduzioni finiscano per consistere in un'ulteriore pressione, che di regola colpisce chi lavora e i meno abbienti, e paralizza le autonomie locali senza dare respiro se non di carta durata alla spirale del deficit». Infine, la constatazione della «vecchiazza della formula» in cui questo governo è stato confinato e che per un senso di pudore non avete designato col suo nome. Che cosa sostituirte, di nuovo e di diverso, al pentapartito che è fallito? Il Pci si opporrà con fermezza a tutto ciò che ripeterà

precedenti itinerari ed errori. Ma non si ritirerà dall'impegno che la crisi del pentapartito sia superata con una effettiva svolta politica. «L'on. Craxi ha detto di non aver visto alternative. E tuttavia noi avevamo indicato una via d'uscita nella ricerca di convergenze programmatiche e in un impegno unitario delle forze democratiche. Perché avete scartato questa ricerca prima di iniziare?», chiede Zangheri. «La questione di una transizione, come voi l'avete chiamata, resta comunque all'ordine del giorno. Questa è la novità che chiede di essere considerata e con la quale il nuovo governo, il Parlamento, noi stessi dovremo fare i conti. Più presto si faranno, maggiore sarà il bene del paese».

GIORGIO FRASCA POLARA

no tradotte in pratica a cominciare dal giudizio complessivo sul governo De Mita, ma appunto per questo l'opposizione del Pci sarà più esigente. Questo in sintesi l'atteggiamento dei comunisti che Alessandro Natta ha precisato in un'intervista a «Scenario», trasmessa ieri dalla terza rete della Rai. Il segretario del Pci ritiene che bisogna cogliere un elemento nuovo, una «convergenza sulla analisi della situazione politica». «Non è un fatto irrilevante - osserva - che il nuovo governo si sia presentato alle Camere affermando, da parte del presidente del Consiglio, che siamo di fronte ad una crisi del sistema politico, che occorre in definitiva una fase di transizione, che all'ordine del giorno c'è un'esigenza di rinnovamento, di riforma politica e istituzionale». Dopo avere notato che De Mita non ha mai usato il termine «pentapartito», Natta ha aggiunto: «Io devo dire che saremo più esigenti verso un governo il quale si presenta af-

Ambasciatori arabi al Psi Ora Craxi annuncia dei «passi» sul governo per i palestinesi

ROMA Una delegazione di ambasciatori di paesi arabi (tra cui il capo missione della Lega araba Mohanna Durra e il direttore dell'Ufficio del'Olp in Italia Nemer Hamad) ha incontrato ieri il segretario del Psi Bettino Craxi. Il colloquio si inquadra in una serie di consultazioni sulla questione palestinese promosse dal consiglio degli ambasciatori arabi in Italia. Giovedì scorso infatti una delegazione aveva già incontrato il segretario del Pci Alessandro Natta, esprimendo apprezzamento per il ruolo che svolge il Pci a sostegno della causa palestinese. Al termine del colloquio con Craxi, definito «utile e importante», riferendosi all'assassinio di Abu Jihad il leader palestinese Hamad ha dichiarato che «l'Olp non risponderà alla violenza con la violenza». Margherita Boniver, che ha partecipato all'incontro in qualità di responsabile esteri del Psi, ha detto

Due convocazioni contrapposte del Cc Nel Psdi partono querele, scoppia la «guerra delle firme»

Lo scontro ai ferri corti nel Psdi pare avrà anche seguìti giudiziari. Ciampaglia, alleato di Cariglia, aveva accusato gli avversari del segretario di essere manovrati dalla P2. Ieri l'opposizione l'ha querelato, e ha chiesto un Comitato centrale per eleggere una nuova Direzione. Difficilmente la richiesta sarà accolta, perché il Cc è già stato convocato (dalla maggioranza) con un altro ordine del giorno.

dente del partito Saragat, che convoca il Cc per il 10 giugno alle ore 16, alla Sala congressi dell'hotel Parco dei principi. Ordine del giorno: relazione del segretario. E la relazione del segretario conterrà una proposta ben precisa: andare al congresso entro ottobre. Gli uomini di Cariglia fanno notare che, a termini di statuto, non si può convocare un Comitato centrale già convocato (seppure in data diversa), tantomeno quando la Direzione di fatto ha già indetto il congresso. In caso di rifiuto, l'opposizione promette fuoco e fiamme. Ma Moroni, stretto collaboratore di Longo e tutt'ora vicesegretario, fa capire che i giochi non sono fatti e che l'opposizione è tutt'altro che unita: «Tra qualche giorno si potranno capire molte cose che oggi non sono chiare». E conclude sorridendo: «Ho consigliato io a Longo l'alleanza con Nicolazzi. E lo considero ancora un buon consiglio».

Intervista televisiva sul varo del governo Natta: ci sono novità, noi saremo più esigenti

ROMA C'è una novità nel governo De Mita, ma appunto per questo l'opposizione del Pci sarà più esigente. Questo in sintesi l'atteggiamento dei comunisti che Alessandro Natta ha precisato in un'intervista a «Scenario», trasmessa ieri dalla terza rete della Rai. Il segretario del Pci ritiene che bisogna cogliere un elemento nuovo, una «convergenza sulla analisi della situazione politica». «Non è un fatto irrilevante - osserva - che il nuovo governo si sia presentato alle Camere affermando, da parte del presidente del Consiglio, che siamo di fronte ad una crisi del sistema politico, che occorre in definitiva una fase di transizione, che all'ordine del giorno c'è un'esigenza di rinnovamento, di riforma politica e istituzionale». Dopo avere notato che De Mita non ha mai usato il termine «pentapartito», Natta ha aggiunto: «Io devo dire che saremo più esigenti verso un governo il quale si presenta af-

La rivendicazione delle Brigate rosse

I terroristi hanno firmato l'assassinio di Ruffilli. Il documento fatto trovare vicino alle sedi Dc e Pci

Linguaggio più evoluto ed attento alle polemiche politiche. Poi l'inquietante annuncio

Sembra scritto da gente del «palazzo»

Br: «Siamo pronti al grande rilancio»

A cinque giorni dall'uccisione di Roberto Ruffilli le Br si sono fatte vive con un documento di rivendicazione che hanno lasciato in un bar di piazza Torre Argentina a Roma.

Nulla di nuovo per quanto riguarda i rapporti con il terrorismo internazionale; da tempo si sa che il Pcc ha tessuto rapporti con organizzazioni terroriste d'altri paesi.

Intanto nel pomeriggio di ieri c'è stato un vertice tra i magistrati romani impegnati nella lotta al terrorismo e il sostituto forlivese Mescolini.

Il documento può essere definito semplicemente «rivelante», come si faceva per i messaggi brigatisti negli anni '70-80? Non è il caso. Si correbbe il rischio di essere semplicistici e approssimativi.

«Una manovra complessiva - continua il documento dei terroristi - non priva di contraddizioni solo secondariamente riferite alle stesse forze politiche, ma principalmente riferite ad un quadro politico e sociale nel paese niente affatto pacificato».

ROMA. «Sabato 16 aprile un nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato Roberto Ruffilli, ideatore del progetto politico di riformulazione dei poteri e delle funzioni dello Stato nonché suo articolatore concreto».

Intanto nel pomeriggio di ieri c'è stato un vertice tra i magistrati romani impegnati nella lotta al terrorismo e il sostituto forlivese Mescolini.

Intanto nel pomeriggio di ieri c'è stato un vertice tra i magistrati romani impegnati nella lotta al terrorismo e il sostituto forlivese Mescolini.

Il documento può essere definito semplicemente «rivelante», come si faceva per i messaggi brigatisti negli anni '70-80? Non è il caso.

«Una manovra complessiva - continua il documento dei terroristi - non priva di contraddizioni solo secondariamente riferite alle stesse forze politiche».



Roberto Ruffilli

Il segretario psi dice: è una immagine che hanno ritirato fuori i giornalisti. Craxi si corregge sul «grande vecchio» Ma molti lo accusano: «Se sa, parli»

Craxi ora corregge: «Non sono io che ho riesumato l'immagine di «grande vecchio»: è stata proposta dai giornalisti».

«Sarebbe comunque il caso di porre la questione all'attenzione della magistratura?», dice il ministro Vassalli.

La definizione Gian Carlo Pajetta: «Vorrei chiedere a tutti quelli che dicono di sapere tanto - aggiunge il dirigente comunista - perché non sanno una cosa sola: come fare ad arrestarli».

Montecitorio «Potenziare i servizi di sicurezza»

MicroMega 1/88 Dialogo sull'economia politica

Ma la definizione è «made in Usa»

«The big old man», il «grande vecchio». Fu uno statunitense, Steve R. Pieczek, a coniare questa espressione.

italiano delle Br) sia della sua funzione di collegamento con i nemici dell'Occidente.

to, forse è a Parigi, e infine i riferimenti alla scissione del Psiup. Si parlò così anche di chi non c'era più, come Lello Basso.

COMUNE DI MONTALE

COMUNE DI MUGGIA

Stasi ed Eriu, ventenni ammazzati da una raffica partita da una «Uno» durante un sopralluogo

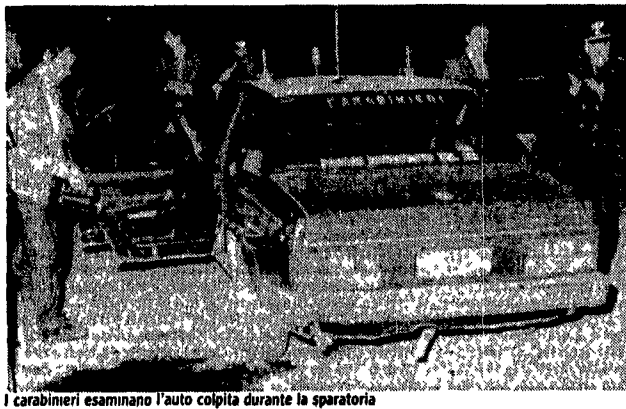
Si seguono due piste: una legata al caso Ruffilli l'altra nell'ambiente della grande malavita

# Carabinieri uccisi a Bologna E' stato il bandito Sale?

Erano killer spietati e non volevano superstiti. «Quei poveri carabinieri», racconta l'unico testimone oculare, «non hanno avuto nemmeno il tempo di respirare». Cataldo Stasi e Umberto Eriu, 23 e 24 anni, uccisi l'altra sera con sette od otto colpi di pistola, avevano «disturbato» qualcuno: terroristi o criminali comuni? Per il momento ogni ipotesi vale, ma circola il nome del gangster Mario Sale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO MARCUCCI

BOLOGNA Poco prima delle 22 una gazzezza esce dalla caserma dei carabinieri di Castel Maggiore, un grosso Comune alle porte di Bologna. La missione è di routine, una normale perlustrazione delle zone più isolate, quelle frequentate da tossicomani e piccoli spacciatori, ma Umberto Eriu e Cataldo Stasi, due giovani entrati nell'Arma pochi anni fa, si trovano davanti killer professionisti, abituati a sparare e a uccidere. In via Gramsci, una strada stretta tra la provinciale per Ferrara e la ferrovia, verranno eliminati con spensierata ferocia. È certo che nessuno si aspettava l'arrivo dei due carabinieri. Gli assassini non avevano preparato una trappola. La loro auto, una Fiat «Uno», era parcheggiata a un centinaio di metri da un supermercato «Coop», il muso accostato al cordolo del marciapiede Umberto Eriu, che era al volante della «gazzella», ha puntato sull'auto il piccolo faro rotante posto sul tettuccio dell'automobile. Poi ha fatto per scendere, e la sparatoria è cominciata. Una breve ma intensa pioggia di proiettili di grosso calibro. Una violenta scarica in due tempi, secondo i testimoni quattro o cinque spari prima, circa sette o otto dopo Eriu è subito caduto a terra, a faccia in giù, Stasi è stato trovato riverso dall'altra parte della macchina. Aveva tentato una reazione, probabilmente aveva già impugnato la pistola d'ordinanza, ma un proiettile gli ha tranciato di netto il pollice. Ha potuto solo azionare il sistema d'allarme.



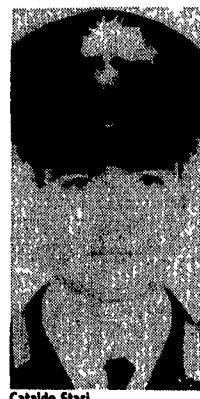
I carabinieri esaminano l'auto colpita durante la sparatoria

Un palazzo vicino Mentre al centralino dei carabinieri arrivavano le prime telefonate, un infermiere ha tentato di namimare i due feriti «Mi sembravano ancora vivi - racconta Nica Zicchiichini - anche se il loro sguardo cominciava a diventare vitreo». Eriu era come appoggiato al pneumatico posteriore, con la faccia in giù «Io l'ho girato perché non si soffocasse col sangue - rac-

conta l'infermiere - poi gli ho praticato un massaggio cardiaco con tutta la forza che avevo. Mi è sembrato che si riprendesse, a un certo punto ha detto qualcosa che poteva essere "Mamma", poi la voce gli è mancata». Eriu e Stasi sono morti durante il trasporto all'ospedale. Oggi si svolgeranno i loro funerali. La sparatoria ha avuto un solo testimone oculare, un an-



Umberto Eriu



Cataldo Stasi

Bertoni (Anm): le scissioni non spostano gli equilibri

Qualche preoccupazione per la perdita di immagine di compattezza della magistratura, ma nessun riflesso sugli equilibri interni dell'associazione questo, nella sostanza, il giudizio espresso dal neopresidente dell'Anm Raffaele Bertoni sulla scissione dei giudici «verdi» da Unità per la Costituzione, la corrente di maggioranza relativa del sodalizio. Prima le dimissioni di un piccolo gruppo di giudici da Magistratura indipendente, ora quella dei «verdi» da Unità con l'intento di creare un movimento. Ma l'Anm non ne esce malconca? Gli equilibri interni non subiscono un contraccolpo? «Ritengo di no - ha risposto Bertoni - perché come gli stessi «verdi» hanno dichiarato il loro movimento taglia trasversalmente le correnti. Faccio inoltre rilevare che quando abbiamo costituito la nuova giunta associativa abbiamo ribadito la volontà di coinvolgere tutti i magistrati che si riconoscono nell'Anm, indipendentemente dalla loro appartenenza alle correnti».

Cavallette, I radar segnalano l'arrivo

I tecnici della Protezione civile ritengono assai improbabile un'invasione di cavallette nord-africane nel nostro paese. Ad ogni modo, se qualche sciame imbastito di questi insetti decidesse di zanzare fino in Italia non avrebbe certo vita facile. Comunque, lo sbaramento predisposto dal ministero della Protezione civile, assicurando, dovrebbe garantirci un'estate tranquilla. L'arrivo delle cavallette può essere previsto con 3-5 giorni di anticipo dall'ufficio veglia meteorologica della Protezione civile.

Crack Ambrosiano Anna Bonomi non parla

Seguendo l'esempio di Gelli, Anna Bonomi Bolchini ha fatto scena muta davanti ai giudici di Milano che indagano sul crack dell'Ambrosiano e che il 9 aprile scorso le avevano inviato un mandato di cattura. «Ho imparato dalla televisione che posso avvalermi della facoltà di non rispondere», ha detto Anna Bonomi, invitando i magistrati a rilegersi le dichiarazioni rese nel corso di uno dei due interrogatori precedenti e alle successive precisazioni scritte. I magistrati hanno chiesto la lunga inchiesta sul fallimento della banca di Roberto Calvi e, salvo un ripensamento da parte di Gelli, consideravano la convocazione di ieri l'ultimo atto istruttorio.

Gravissima situazione delle accademie Belle arti

La gravissima situazione in cui versano le accademie Belle arti, che da anni attendono una riforma-rifondazione, è stata al centro di un incontro presso il gruppo comunista di palazzo Madama tra i senatori Massimo Callari Gelli, Venanzio Nocchi e l'on. Elisabetta Di Prisco e i rappresentanti del comitato degli studenti delle accademie Belle arti e dei rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil della scuola. La discussione si è articolata principalmente sull'urgenza di una legge di riforma e sui percorsi necessari perché venga varata al più presto.

Scoperta a Bologna «casa chiusa» specializzata

Una casa d'appuntamenti specializzata in masturbazioni è stata scoperta dalla sezione buoncostume della squadra mobile di Bologna in un centro massaggi per soli uomini situato nella periferia della città. Il titolare del «centro massaggi 2000», pubblicizzato su un periodico di annunci Silvio Cornetti, 53 anni, originario del Modenese e la sua convivente Rita Gradara, 45 anni (che lavorava come «massaggiatrice») sono stati arrestati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in concorso tra loro. Nelle eleganti salette del centro, provvisto di saune e lettini, in realtà venivano praticati esclusivamente «massaggi intimi» (o «cellule») da una decina di giovani donne censurate. Il centro, aperto alla fine dell'anno scorso, era frequentato da numerosi clienti (tra cui - hanno detto gli inquirenti - parecchi giocatori di basket e industriali), provenienti non solo dalle città dell'Emilia, ma anche da Milano, Firenze, Pescara. Secondo il dirigente della mobile, Salvatore Surace, gli affari andavano a gonfie vele (una prestazione costava dalle centomila in su), tanto che Cornetti stava per aprire in città un altro centro.

Solidarietà della Fgci «Con la Palestina nel cuore»

I giovani comunisti hanno lanciato per aprile e maggio una campagna di solidarietà «Con la Palestina nel cuore» rivolta ai giovani e studenti palestinesi dei territori occupati. Una campagna di iniziative che chiede con ancora maggiore vigore il ritiro di Israele dai territori occupati e l'avvio della conferenza internazionale di pace che permetta la creazione dello Stato palestinese. La campagna prevede anche la raccolta di fondi per contribuire al pagamento delle tasse universitarie per gli studenti palestinesi arrestati e feriti nel corso delle azioni di repressione e permettere loro di iscriversi all'università.

CLAUDIO NOTARI

Un'intervista a Gelli «Con l'eccidio non c'entro nulla e lo dimostrerò»

ROMA Licio Gelli, per la prima volta da quando è tornato in libertà, ha consentito di apparire dinanzi alle telecamere per essere intervistato. Lo ha fatto nell'abitazione del figlio Maurizio nel corso di un servizio del giornalista Ennio Remondino mandato in onda nel TG di ieri sera. «È appena passata una settimana da che io sono stato liberato - ha detto il capo della «P2» il quale sta per sottoporre ad un intervento al cuore - ed il problema principe è quello della mia salute. Mi devo stabilire, mettermi nelle condizioni per poter affrontare tutte le battaglie che ormai costituiscono l'unico scopo della mia vita: battaglie giudiziarie su tutti i fronti, senza scisma nemmeno una, perché voglio lasciare, quando dovrò partire per l'eternità, il mio nome pulito come mi fu dato».

Per Gelli l'accusa che ritiene più infamante tra le tante che gli sono state mosse è quella relativa alla strage di Bologna. «È stata per me - ha confidato all'intervistatore - una tragedia da suicidio. Le pare possibile attribuirmi fatti in cui è stato del sangue o comunque fare un semplice accostamento a me? È la cosa più assurda. Non avrei mai pensato che un essere umano arrivasse a questo punto perché quello che ho formulato queste accuse per me è un folle e questa follia la dovrà eventualmente dovrà chiarire, perché non si allarghi ancora e possa colpire altre persone».

Per la strage a Napoli mandato di cattura per la Shigenobu. Si cerca il covo del gruppo terrorista

## Accusata anche la giapponese

Anche Fusako Shigenobu, la donna vista in compagnia di Yunzo Okudaira, è stata accusata dalla magistratura napoletana di strage. Secondo gli investigatori, anche lei avrebbe collaborato alla strage di otto giorni fa nella quale morirono 5 persone e altre 15 rimasero ferite. Si cerca, inoltre, la base dove la donna ha soggiornato a Napoli. Decine di cittadini collaborano con la polizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

NAPOLI La magistratura napoletana ha accusato formalmente Fusako Shigenobu di strage. È il secondo provvedimento che viene emesso (il primo ha colpito Yunzo Okudaira) per la strage dell'Uso, avvenuta giovedì scorso a Napoli, nella quale hanno perso la vita cinque persone e altre 15 sono rimaste ferite. Ad una settimana dalla strage gli inquirenti non hanno fatto molti passi in avanti. È stato identificato Okudaira e stata identificata Fusako Shigenobu, sono stati tracciati due identikit di persone «sospette»

una che si intratteneva con la coppia, l'altra che era ferma a calata S. Marco qualche minuto prima dell'agguato, si parla di un quinto personaggio che viaggiava in un'auto rossa con Okudaira, poi più nulla. «Della presenza del due giapponesi a Napoli siamo certi - ha affermato ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, il responsabile della Digos partenopea, Romano Argenio - Abbiamo decine e decine di testimonianze. Qualcuno ha anche parlato con la donna. Ma non basta. Chiede ai cittadini che in questi giorni hanno collaborato in modo encomiabile ed eccezionale, di aiutare gli investigatori ad individuare la «base» di appoggio della donna. «Pensiamo - aggiungono alla Digos - che possa avere dormito a Napoli nella notte tra il 13 e il 14, la notte precedente all'attentato». Ma negli alberghi, nelle pensioni, dagli affittacamere non è stata trovata traccia. La presenza a Napoli o nei dintorni, potrebbe comunque, essere stata anche più lunga. È come cercare un ago nel pagliaio. Fusako Shigenobu potrebbe aver fatto la pendolare da Roma o da Salerno. E in quest'area che deve avere avuto un appoggio. Individuare la zona, l'appartamento in cui la donna ha trovato rifugio significherebbe scoprire il «covo» partenopeo dell'esercito rosso unito giapponese. Una scoperta importante che potrebbe ridare nuovo slancio alle investiga-

zioni su questo tremendo attentato. «Proprio perché in vent'anni di polizia a Napoli mai tanti testimoni si erano presentati spontaneamente a testimoniare, a collaborare, occorre che la gente ci aiuti ancora» dicono nel palazzo di via Medina dove ha sede la Questura. Poi meglio conferme (per analogia - dicono gli esperti dell'antiterrorismo - possiamo dire che è stato usato un timer, perché questo gruppo ha sempre usato solo e soltanto detonatori a tempo) e decise smentite sulla identificazione di una «talpa» o di informatori. Si cerca di ricostruire la struttura del gruppo. Potrebbe essere importante il ritrovamento a Milano dell'albergo dove, nel febbraio scorso, Kimura, il terrorista arrestato negli Usa ha dimorato per qualche tempo. E' comunque la dimostrazione che il gruppo ha usato spesso l'Italia come base di passaggio.

Sono gli esperti dell'antiterrorismo giapponese a fornire i ragguagli sulla struttura dell'esercito rosso: il gruppo si è spaccato in due anni fa ed un'altra si è trasferita nella valle della Bekaa. I terroristi - una ventina in tutto - agiscono in «cellule», ben compartimentate, cellule di cui non hanno mai fatto parte - secondo i servizi antiterrorismo di mezza Europa - contemporaneamente la Shigenobu e Okudaira. E questa sarebbe l'anomalia dell'attentato di Napoli: i due come testimoniano molti (un paio di testi hanno anche parlato con la coppia) erano sicuramente insieme. Si tratta ora di capire il perché di tale ricapito visto che si tratta di 2 capi. Che fine hanno fatto i terroristi? «Potrebbero essere dappertutto» rispondono gli investigatori. Anche nella valle della Bekaa? «Certamente, potrebbero essere anche lì come in ogni altro posto del mondo».

Il pm conclude la requisitoria al processo

## «Strage di Bologna, fu prevista ma i servizi tacquero»

DAL NOSTRO INVIATO  
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Oggi si conclude la requisitoria del pm Libero Mancuso al processo per la strage del 2 agosto 1980. Ieri il rappresentante della pubblica accusa si è soffermato sul reato di banda armata rievocando i segnali allarmanti che non mancarono nei mesi precedenti alla strage. Nel corso del dibattimento la Corte d'assise ha acquisito, tra l'altro, un documento riservato del Sids del giugno del 1980 che contiene la previsione di fatti destabilizzanti ad alta capacità distruttiva da parte delle formazioni della destra eversiva. Il documento venne inviato al generale Grassini, allora dirigente di quel servizio segreto. Ma l'autorità giudiziaria non ne seppe nulla.

I Sismi a sua volta, ricevettero verso la metà di luglio un rapporto riservato dal colonnello Amos Spiazzi, quello della Rosa dei venti, passato alle dipendenze del servizio segreto militare. Anche in quel documento si segnalavano i fatti allarmanti. Le fonti delle informazioni di Spiazzi erano alcuni esponenti romani del terrorismo nero. Spiazzi aveva anche individuato in un tale Cocco, vale a dire Francesco Mangiameli, un punto di riferimento importante del partito eversivo Terrorizzato per quello che gli poteva accadere (aveva conoscenze scottanti sulla strage). Mangiameli giunse persino ad autotoccolarsi per l'eccidio, ritenendo che questo fosse il modo migliore per salvarsi. Fu invece freddato dal camerata Giulia Fioravanti, a poca distanza dal quel tremendo 2 agosto 80.

Altro segnale allarmante quello raccolto nel carcere di Padova dal detenuto Vettore Presilio al quale il neofascista Roberto Rinani confidò che nel mese di agosto si sarebbe verificato un fatto di eccezionale gravità («un grosso botto») che avrebbe attirato l'attenzione del mondo intero. Presilio Vettori informò di questa esplosiva confidenza il giudice di sorveglianza Giovanni Tamburino e il suo avvocato difensore nei primi giorni di luglio in epoca cnoe, non sospetta.

Molti segnali dunque. Ma i servizi segreti come si sa in quel periodo erano profondamente inquinati dalla presenza di alti ufficiali che consideravano più importante il giuramento alla P2 di quello reso alla Costituzione repubblicana. Per alcuni di questi ufficiali, nell'udienza dell'altro ieri, pm ha chiesto severe condanne. 15 anni per il generale Mu-

**Abbiamo comprato questo spazio per dire che:**

il contratto di formazione lavoro non è un impiego a basso costo, un percorso di guerra, una corsa ad ostacoli, una competizione stressante, un'occasione per perdere, un'occasione per vincere, è utile solo quando insegna bene un mestiere ai giovani in cerca di occupazione. L'inserimento nel mercato del lavoro è un tuo diritto.

**CGIL** un sindacato al lavoro

Per informazioni rivolgiti a CID (Centro di Informazione Disoccupati) presso tutte le Camere del Lavoro

Dove vanno i soldi del crimine/3
Tutte le banche della «pizza connection»
La GdF racconta per la prima volta
a «l'Unità» l'intera pista del denaro nero.

«Così hanno riciclato
80 milioni di dollari»

Sono trecento le «fiamme gialle» appartenenti alle sezioni lefisco (indagini economiche fiscali sulla criminalità organizzata) istituite dalla Guardia di Finanza in ottemperanza alla legge La Torre: in tutto 300 uomini «specialissimi» impegnati in Italia sul fronte di quella particolare guerra alla mafia che cerca di colpire nel suo bene più caro, esclusivo e gigantesco: il denaro.

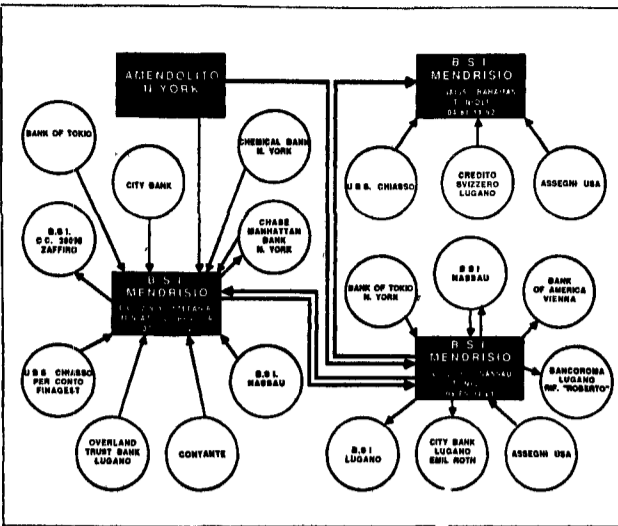
MARIA R. CALDERONI

ROMA. Il capitano Daniele Tripi, che comanda la sezione «Indagini economiche fiscali sulla criminalità organizzata» di Roma, è uno di quegli uomini «specialissimi», che la Guardia di Finanza mette in campo nella lotta alla mafia che si svolge senza esclusione di colpi sul fronte dei conti bancari e delle verifiche fiscali. È lui infatti che, con il suo scelto, agguerrito gruppo - due ufficiali e quattro sottufficiali - ha diretto e praticamente chiuso la parte italiana della «pizza connection», una lunga e movimentata indagine durata ininterrottamente due anni e tre mesi (dal '85 a metà '87). È lui pratica la storia quasi incredibile di come sono stati interamente riciclati, attraverso alleanze e rispettabili istituti bancari italiani e svizzeri, qualcosa come 80 milioni di dollari, 80 maledetti milioni di dollari interamente provenienti dal mercato della droga.

un conto, intestato, come quasi sempre, a un nome di fantasia. Qui ad esempio il nome è Stefania. «Da qui, attraverso operazioni di accreditamento, i soldi di tangenti passano su un altro conto, sempre in Svizzera, sempre sulla Bsi di Mendrisio, intestato Nassau, titolare tale Tognoli, di Brescia. Un conto che la Svizzera non ci ha mai voluto svelare, purtroppo.

«Da questo conto, si dipartono diversi rivioli di denaro, tramite versamenti su altri depositi di cui sempre il Tognoli risulta titolare: ben tre sulla stessa banca di Mendrisio (rispettivamente denominati Bahamas, Lion e Orly). Ed è proprio seguendo la pista di questi conti, che cominciamo a vedere "l'altro" personaggio. Ci imbattiamo infatti in certi versamenti effettuati da Tognoli su un'altra banca - la Pkb di Lugano - a favore di un certo Aiello Michelangelo: e chi è costui? È l'ex sindaco di Bagheria, ben in odore di mafia.

«Aiello, tramite questo e altri suoi conti, a sua volta effettua versamenti su istituti di credito italiani a favore della sua società, la spa Ida. Una azienda dalla faccia peraltro del tutto legale, ma in realtà finalizzata al riciclaggio del denaro nero. Ida sta per Industria derivati agrumari; si inde-



L'intera situazione bancaria della «pizza connection» in Svizzera è stata dalla Guardia di finanza: questo che riproduciamo è un segmento de...

Il concentrato di pomodoro viene tutto esportato in Romania, mentre gli oli essenziali risultano spediti ad acquirenti inglesi. Si badi bene. Dal punto di vista cartolare, la Ida è perfettamente in regola. In regola la bolletta di esportazione, le debite autorizzazioni del ministero delle Finanze, i prelievi campione, ecc. in regola che la merce in partenza, effettivamente corrispondente a quella dichiarata.

«Facciamo allora ulteriori accertamenti presso la Camera di commercio e il Vat (il corrispondente inglese dell'ufficio Iva), quella società non risulta iscritta. Però, partendo dalla denominazione della società, una denominazione che normalmente si usa a Panama, effettuiamo, tramite l'Interpol, indagini direttamente in terra panamense. Ebbene risulta tutto falso, anche l'atto di costituzione della stessa società.

«Niente di niente, dunque; tranne che di questa società fantasma, in Inghilterra, figura un Mister X, in qualità di amministratore. E qui, altro colpo di scena. Scopriamo che Mister X è, stranamente, titolare di un conto presso la Banca nazionale del lavoro di Palermo, un conto sul quale, come è suo diritto di cittadino straniero, ha la fortunata facoltà di effettuare versamenti in valuta, vale a dire in sterline.

Scuola, i precari in piazza

Per De Mita una lettera dai segretari confederali

ROMA. Scuola: che questa sia una delle più urgenti questioni da risolvere, per il neogoverno De Mita, è confermato di giorno in giorno dalla cronaca. Ieri, a giocattolare un «confronto politico con il governo», sono stati, con una lettera a De Mita, i tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil. La lettera, che è stata inviata anche al ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino e a quello della Pubblica Istruzione Galloni (parti in causa per il rinnovo del contratto), chiede di «verificare quali iniziative si intende assumere nell'ambito di un programma straordinario per la scuola, rispetto agli investimenti, ai provvedimenti legislativi prioritari di riforma, alla immediata apertura presso la Funzione pubblica del negoziato per il rinnovo contrattuale». Pomicino, Marini e Benvenuto rivendicano alla piattaforma sindacale il merito di «rispondere alle esigenze dei lavoratori e affrontare nodi della politica del personale, qualificanti il sistema scolastico». E ancora s'afferma: «Il prolungato vuoto di iniziativa riformatrice, la mancanza di un

piano di investimento e di una qualificata politica del personale hanno determinato un divario sempre più grave fra le esigenze formative del mondo del lavoro, le aspettative e i diritti dei giovani e delle famiglie. Le giuste richieste di valorizzazione delle professionalità operanti nella scuola». «Motivo di grave preoccupazione» è poi il complesso di una situazione in cui «si rischia di compromettere il ruolo e l'efficacia del sistema formativo pubblico, rispetto al destino personale di milioni di giovani e allo stesso sviluppo del paese, acuendo le tensioni dei lavoratori della scuola, le quali provocano gravi lacerazioni con gli studenti e le famiglie». «Sempre ieri, a Roma, sit-in di precari della scuola davanti al ministero di viale Trastevere. La richiesta, quella di ottenere l'applicazione estensiva della sentenza della Corte costituzionale che li concerne e la conseguente immissione in ruolo dei docenti interessati. Slogano contro De Mita, Galloni e Amato, viale Trastevere semibloccato con schiere di poliziotti. I precari hanno ottenuto due colloqui: il

Protesta a Milano per i mancati scrutini

«Senza pagelle nessun bocciato oppure faremo ricorso al Tar»

I genitori del XIV Liceo Scientifico in assemblea hanno deciso all'unanimità che restituiranno senza firma, se mai le riceveranno, le pagelle del primo quadrimestre e, «consapevoli che la lotta attuata dagli insegnanti non ha il fine di danneggiare gli alunni», non accetteranno bocciature a giugno né rinvii a settembre inaspettati e massicci. Inoltre i genitori si riservano di procedere a eventuali ricorsi al Tar.

PAOLA SOAVE

MILANO. «Se tutti i bocciati e rimandati di Milano faranno ricorso al Tar, la sola cosa certa è che salterà il nostro ufficio legale». Una constatazione scherzosa è l'unico commento uscito dal Provveditorato agli studi milanese di fronte alla prospettiva, tutt'altro che peregrina, che i genitori, privati fino ad oggi - a due mesi dalla conclusione dell'anno - di qualsiasi informazione sul profitto scolastico dei loro figli, decidano di rifiutare in massa i giudizi finali degli insegnanti. E in questo caso il Tribunale dovrebbe dare ragione a loro, senza entrare nel merito della effettiva preparazione dello studente: dal punto di vista giuridico in-

tempo utile - compreso il ritiro dalla frequenza entro il 15 marzo - per sopportare alle eventuali carenze di apprendimento dei propri figli. I genitori, nel corso dell'assemblea, sono stati praticamente unanimi nell'esprimere la loro solidarietà critica ai docenti, individuando nel governo la responsabilità della mancata soluzione della vertenza e quindi della possibilità stessa di invalidare un intero anno scolastico. La patata bollente è tornata, dritta dritta, nella mani del ministro Galloni. Tutti promossi dal magistrato, dunque? E che cosa è successo? Adesso sono i genitori a ripescare il fiammifero «sei politico»? «Assolutamente no», risponde il presidente del consiglio di istituto, Luigi Volpe. «Chi ha tirato in ballo il sei politico ha ricevuto in risposta solo un boato. Il nostro è un atto di accusa, e il destinatario è solo il governo».

«Il pericolo di un ricorso di massa al Tar? «Il nostro documento è chiaro - risponde ancora Volpe - e dice che non accetteremo bocciature "massicce e inaspettate". E ciò che se verrà rimandata a settembre mezza scolaresca in una classe che l'anno scorso andava bene, vuol dire che qualcosa non funziona». E come vivono gli studenti questa situazione confusiva? «Io mi devo preparare all'esame», dice Corrado, che frequenta il quinto anno - e mi piacerebbe sapere se in una materia ho il sei o il sette, perché è probabile che la commissione scaglierà proprio quello. Comunque penso che, bene o male, molti di noi non escano la propria situazione. Sul sei politico non sono d'accordo e credo che ognuno preferisca mostrare a se stesso quello che sa.

Gianni Rodari IO E GLI ALTRI nuovi giochi di fantasia a cura di Carmine De Luca illustrazioni di Rosalba Catamo

Giuseppe Talamo si è dimesso per motivi di salute Dopo cinque mesi si riapre la lotta per la successione Roma, l'università senza rettore

- È morta improvvisamente la compagna ANGELA COLA della Sezione di Villa Adriana...
Partecipò alla Resistenza, stabilì solidi rapporti culturali e politici con Eivira Fajetta, Cesare Favese, Leone Ginzburg, ed altri noti intellettuali torinesi...
VITTORIA MONASTEROLI In sua memoria sottoscrivono per l'Unità...
VITTORIA MONASTEROLI di anni 59 Con grande dolore le annunciamo Salvatore, Maurizio e Renato, i familiari in forma civile si svolgeranno oggi alle ore 9.30 partendo dall'abitazione in via Gioberti 19...
La Cooperativa Di Vittorio-Sezione Soci Di Orbasano si stringe a Salvatore Lunetta e alla sua famiglia per il dolore per la scomparsa della compagna VITTORIA Orbasano, 22 aprile 1988

Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni



**Dirottamento**  
**Il commando che fine ha fatto?**

■ ALGERI. Tutti più o meno soddisfatti per la conclusione della vicenda del dirottamento dell'aereo di linea kuwaitiano senza ulteriore spargimento di sangue nell'aeroporto di Algeri ma rimane un grosso interrogativo ancora inavuto: dove sono i terroristi? Esistono alcune ipotesi e diverse voci ma nessuna certezza. In realtà nessuno sa che fine abbiano fatto i sequestratori filo-iranesi che per 16 giorni hanno tenuto il mondo con il fiato sospeso. L'agenzia di stampa del Kuwait, la «Kuna», citando fonti algerine non meglio definite, afferma che i nove pirati dell'aria scesi dal Boeing 747 dirottato pochi minuti prima della liberazione degli ostaggi, si sono allontanati nell'oscurità delle ore antelucane. L'agenzia aggiunge che l'accordo raggiunto tra i mediatori algerini e i terroristi al termine di defatiganti e estenuanti trattative includeva il loro trasferimento a Beirut o Teheran. Secondo alcune voci non controllabili, alcuni o tutti i sequestratori sarebbero saliti a bordo di un aereo da trasporto algerino decollato poco prima dell'alba dall'aeroporto «Houari Boumediene» di Algeri.

Una fitta cortina di mistero avvolge dunque i movimenti di questo commando che, in cambio della liberazione degli ostaggi e la fine del sequestro hanno ottenuto l'incolumità e forse qualcosa d'altro. Anche il loro numero è rimasto incerto. Dapprima si era parlato di 5 o 6 persone. Poi se ne erano aggiunti altri due ed erano saliti a 8. Ieri la «Kuna» parlava di nove sequestratori.

Il quadro si fa ancora più confuso quando la «Kuna» cita le parole di Mohammed Taher, uno dei negoziatori algerini, dice che i terroristi «sono ancora in Algeria». Il gruppo di estremisti scilotti era entrato in azione il 5 aprile scorso dirottando un jumbo delle linee aeree kuwaitiane con 112 persone a bordo mentre era in volo da Bangkok al Kuwait e costringendolo ad atterrare nella città di Mashad, nell'Iran settentrionale. Dopo Mahad il 747 era stato costretto a recarsi nell'aeroporto di Larnaca, nell'isola di Cipro, dove i terroristi hanno ucciso due giovani di nazionalità kuwaitiana gettandone i corpi sulla pista più da un obliquo. Si dice che i dirottatori abbiano ottenuto una riduzione di pena nei confronti di tre estremisti scilotti condannati a morte nel Kuwait. Ma altri dicono che il commando abbia voluto anche dei soldi.

**Algeria**  
**Londra**  
**chiede**  
**sanzioni**

■ LONDRA. Il governo britannico chiederà probabilmente all'Italia e agli altri paesi industrializzati di imporre sanzioni contro l'Algeria, per aver lasciato liberi i dirottatori del jumbo kuwaitiano. Lo ha affermato ieri il «Times» citando fonti governative. In particolare Londra proporrebbe che le compagnie aeree dei paesi industrializzati non facciano più scalo in Algeria. Il portavoce del primo ministro Margaret Thatcher ha sottolineato che l'assassinio di due passeggeri dell'aereo, commesso a sangue freddo dal commando scilota, non può rimanere impunito.

Sempre secondo il «Times», l'Inghilterra e alcuni fra gli altri sei paesi più industrializzati del mondo avevano ammonito l'Algeria di non scendere a patti con i dirottatori prima ancora che la vicenda del jumbo si concludesse con la liberazione degli ultimi 31 ostaggi. Il ministro degli Esteri Howe solleva la settimana prossima la questione delle conseguenze della liberazione del commando nell'incontro dei ministri degli Esteri europei.

**Cisgiordania e Gaza bloccate**  
**Proclamati otto giorni di lotta dai palestinesi**  
**Tra i coloni di Kyriat Arba**

**Un Israele in festa**  
**isola i territori**

Ferreo blocco intorno alla Cisgiordania e a Gaza per prevenire incidenti durante le cerimonie per il quarantesimo di Israele. La leadership clandestina della sollevazione fa appello ad una escalation della lotta nei prossimi otto giorni, sul confine con il Libano sono stati uccisi tre fedayn e i coloni celebrano il quarantesimo ribadendo la loro volontà di non rinunciare ai territori occupati.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANCARLO LANNUCCI**

■ GERUSALEMME. «Lasciare Kyriat Arba? Mai. Israele è oggi diviso in due, il 76% del mio paese è occupato dai giordani». Intende riferirsi ad Ammann e alla riva orientale del Giordania? «Sto parlando della Palestina, o dell'Israele storico, secondo i confini indicati dalla stessa Enciclopedia britannica. Io faccio parte di questo Israele storico. A parlare così è il sindaco di Kyriat Arba, il più antico tra gli insediamenti israeliani, fondato nel 1968 alle porte della cittadina palestinese di Hebron. Il sindaco si chiama Shalom, che vuol dire pace, ma le sue parole non aprono certo prospettive in questo senso. Nella sua visione della Palestina non c'è posto per i palestinesi, a meno che non si rassegnino allo status di minoranza. Kyriat Arba è l'unica località cui ci siamo potuti recare ieri, con i territori occupati tuttora rigidamente chiusi alla stampa. Un massiccio posto di blocco dell'esercito ci ha fermato poco prima di Betlemme. I militari ci hanno detto che nessun giornalista era autorizzato a passare. Abbiamo chiesto allora di poter andare a Kyriat Arba, per vedere come i coloni festeggiavano il 40° anniversario dell'indipendenza. Dopo una breve consultazione via radio, è venuto da Betlemme un ufficiale e ci ha portati con lui al comando, alla periferia della cittadina. Quando siamo arrivati, ne stava uscendo il viceprimo ministro

**Il quarantesimo del Paese**  
**Uccisi tre fedayn**  
**sul confine libanese**  
**Il lutto per Abu Jihad**

Peres, su un'auto fortemente scortata da veicoli militari e macchine dello Shin Bet (il servizio segreto interno): aveva appena pronunciato un discorso celebrativo davanti ai soldati. In Israele oltre tutto è già aperta di fatto la campagna elettorale.

Alla fine ci è stato consentito di andare a Kyriat Arba, ma soltanto lì: nessuna deviazione verso Hebron, nessuna sosta nelle località palestinesi che dovevamo forzatamente attraversare. Ad ogni buon conto, l'ufficiale ci ha fatto strada con la sua jeep fino all'insediamento. Il traffico era quasi inesistente, le pattuglie militari molto frequenti. Gli abitanti arabi da Betlemme fino a Halhul (l'ultimo prima di Hebron) sembravano localisti in stato d'assedio: negozi chiusi, porte e finestre sbarrate, strade praticamente deserte. Ma sui tetti sventolavano a decine le bandiere nere, in segno di lutto per l'assassinio di Abu Jihad. E in altre località - dicono fonti palestinesi - si sono svolti anche ieri funerali simbolici.

Poco dopo una curva, da un'auto ferma sul ciglio della



Un momento della parata milita di Tel Aviv

quella che abbiamo riferito all'inizio, con una ulteriore sottolineatura: «Parlando con me, lei parla con un figlio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Per questo sono qui. Sulla base di questa morale biblica, il mio paese deve essere più grande di quello che è oggi». Il fatto è grave ed allarmante anche perché conferma quanto sia diventato rilevante il problema dell'inquinamento in Cina. Proprio nei giorni scorsi, sono stati resi noti i risultati di una ricerca condotta dall'Ufficio nazionale per la protezione dell'ambiente. La Cina soffre di una cronica scarsità di acqua, che affligge particolarmente le grandi città del nord; ebbene, dalla indagine fatta risulta che la quasi

**Una catastrofe ecologica**  
**Straripano in Cina**  
**tre fiumi impregnati di residui tossici**

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE  
**LINA TAMBURINO**

■ PECHINO. Un disastro ecologico - la cui esatta portata e i cui effetti di più lunga durata sono per il momento non del tutto chiari - si è verificato nello Shaanxi, la provincia dove si trova la notissima Xian. L'incidente è avvenuto il 14 aprile, ma solo ieri ne ha parlato in prima pagina il quotidiano cinese in lingua inglese «China Daily». Nel piccolo centro di Luonan ha ceduto l'invaso di una fabbrica chimica e le acque di scolo, piene di residui tossici, si sono riversate nei tre fiumi della zona provocandone lo straripamento. Ci sono stati due morti e - secondo la stringata ricostruzione del quotidiano - «grossi danni alla agricoltura e a migliaia di persone» nei villaggi dell'intera zona. Gli abitanti sono stati invitati a non servirsi dell'acqua inquinata dei fiumi, ma, appunto, non si sa che cosa accadrà ora dei terreni e dei prodotti agricoli sui quali si è abbattuta l'ondata tossica.

Il fatto è grave ed allarmante anche perché conferma quanto sia diventato rilevante il problema dell'inquinamento in Cina. Proprio nei giorni scorsi, sono stati resi noti i risultati di una ricerca condotta dall'Ufficio nazionale per la protezione dell'ambiente. La Cina soffre di una cronica scarsità di acqua, che affligge particolarmente le grandi città del nord; ebbene, dalla indagine fatta risulta che la quasi

**Ma ancora non c'è accordo sulla riduzione delle armi strategiche**

**Fra Shultz e Shevardnadze**  
**incontro decisivo per il «vertice»**

«Atmosfera buona», tra Shevardnadze e Shultz, ma restano molti problemi da superare per giungere ad un accordo sulla riduzione del 50 per cento delle armi strategiche. Tanti, a quanto pare, da avvalorare la preoccupazione che non si riesca a concludere l'accordo prima del vertice moscovita tra Reagan e Gorbaciov. Ieri la prima giornata di colloqui ha avuto un andamento intenso.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

■ MOSCA. Nella villa del ministro degli Esteri sulle colline Lenin ci sono state tre sedute, di mattina, pomeriggio e sera, con incontri plenari alternati a colloqui a quattro occhi tra i due ministri degli Esteri. La conferenza stampa congiunta dei due governatori Periliev e Redman, ha consentito di vedere le carte della partita in corso. Clima cordiale, molti sorrisi. Ma si è

capito solo la quantità degli argomenti toccati, non la qualità dei passi avanti compiuti. Si è cominciato dai diritti umani e Viktor Karпов ha lanciato subito, attraverso la Tass, un segnale irritato: «Siamo ansiosi di capire con quale bagaglio politico è venuto a Mosca il segretario di Stato, visto che finora si è parlato solo di questioni umanitarie che, mi sembra, non sono la

cosa principale». Poi si è passati ai conflitti regionali. Qui il tema centrale è stato il Medio Oriente, su cui «si è svolto un confronto analitico della situazione». Periliev ha commentato dicendo che l'avvio della soluzione del problema alghano «apre una pagina nuova anche per gli altri conflitti, in primo luogo per quello mediorientale». Infine si è passati al disarmo, mentre i gruppi di lavoro degli esperti proseguivano su tutti i temi separatamente.

Scenario già noto e che nei precedenti incontri ha prodotto risultati. Sulle armi strategiche Alekssei Obukhov ha ripetuto la formulazione nota: «Si è lavorato alla preparazione degli accordi sul rispetto del trattato Abm nella forma in cui fu firmato nel 1972 e sulla rinuncia ad una sua de-

nuncia nel corso di un periodo concordato», il punto di riferimento è la dichiarazione sottoscritta al vertice di Washington. Ma resta il dissenso, anche se «ora le parti comprendono le reciproche posizioni più dettagliatamente e in profondità».

Agli ostacoli di principio (Washington non ha ancora accettato il vincolo Abm, in quanto rappresenta un impedimento alla realizzazione del sistema di difesa strategica), il portavoce Redman ha aggiunto, insistendo, le difficoltà connesse con i controlli. In particolare quelli riguardanti i missili di crociera basati su sommergibili. Meglio sembrano le cose sul versante degli armamenti convenzionali in Europa. Qui «si è proseguito l'esame della proposta sovietica circa la pubblicazione a

**«Spero che questo aiuti il vertice»**

**Reagan mostra i piani**  
**del bombardiere segreto**

■ NEW YORK. A sorpresa l'Air Force ha diffuso una «ri-costruzione d'artista» di uno dei progetti militari Usa più gelosamente tenuti segreti: l'«Ab o «Stealth», il super bombardiere fantasma capace di eludere i radar. Una mastodontica ala volante, senza coda e fusoliera. Il fatto che abbiano deciso di farlo proprio mentre Shultz a Mosca sta discutendo con Shevardnadze e si è a un mese dal prossimo summit, non ha mancato di suscitare interrogativi. Tanto che una domanda sul «perché proprio in questo momento» è stata rivolta allo stesso Reagan nel corso di una manifestazione promossa dal World Affairs Council a Spigfield, in Massachusetts. Reagan ha fornito la spiegazione ufficiale, e cioè che avviene per caso, perché stanno per sperimentarlo in volo e tanto, «una volta in aria, tutti possono vederlo». Ma ha poi sibillantemente aggiunto che ritiene che «non danneggerà» il «vertice», anzi «spera «che sia di aiuto».

Riferendosi all'imminente summit con Gorbaciov, Reagan ha confermato che è in corso il tentativo di concludere il trattato sul dimezzamento delle armi nucleari strategiche, le cui 1200 «parentesi quadre», cioè punti irrisolti, sono al centro delle discussioni tra i due ministri degli Esteri a Mosca. E ha aggiunto che il passo immediatamente successivo, se non concomitante, dovrà essere nel campo delle armi convenzionali rivelando di averne informato Gorbaciov e di aver da lui ricevuto un consenso e disponibilità ad avviare la trattativa.

Per il resto, quello che era stato annunciato come l'intervento pubblico più articolato sui temi di politica estera da parte di Reagan alla vigilia del summit di Mosca ha accumulato una serie di punzecchiature polemiche volte più a rassicurare le ansie della destra interna. Il solito paio di barzellette antisovietiche, un «non ci fidiamo» sulle intenzioni di Mosca di abbandonare gli obiettivi strategici che l'avevano portata in Afghanistan, l'introduzione di nuove proposte nel negoziato, dall'Etiopia all'«Oppressione sovietica verso l'Est europeo», la bizzarra risposta alla domanda su quale fosse il messaggio che si apprestava a portare al popolo sovietico: «Gli abbiamo già fornito una lista di ebrei sovietici che vogliamo incontrare». E a ben vedere anche l'episodio della rivelazione sullo «Stealth», il giocattolo che costerà 50 miliardi di dollari, suona come rassicurazione verso chi vedeva minacciato progetto e commesse.

**L'Alleanza sposta a Bruxelles la riunione dei ministri della Difesa**  
**La Danimarca aveva ribadito il suo «no» al transito di ordigni nucleari**

**La Nato «punisce» Copenaghen**

I ministri della Difesa Nato boicottano la Danimarca, il cui parlamento ha la «colpa» di aver chiesto garanzie sul rispetto dello status non nucleare del paese. Americani e britannici guidano la crociata contro Copenaghen. Il contrasto mette in luce, ancora una volta, la crisi di prospettive in cui versa la Nato del «dopo euromissili», incapace di elaborare una strategia oltre la pura e semplice difesa del nucleare.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
**PAOLO BOLDINI**

■ BRUXELLES. Una importante riunione dei ministri della Difesa Nato, il gruppo di pianificazione nucleare (che avrebbe dovuto discutere tra l'altro il controverso tema dei missili a corto raggio) non si terrà più in Danimarca, come previsto, ma a Bruxelles. Il piccolo paese nordico, infatti, è stato messo in quarantena dagli alleati dopo il voto del parlamento qualche giorno fa sugli scali dei porti danesi delle navi con armi nucleari a bordo. Per quanto negli ambienti Nato di Bruxelles si tenga a sottolineare che la rinuncia a ospitare la sessione del Npg è venuta ufficiosamente dallo stesso governo di Copenaghen, preoccupato di non turbare il clima a pochi giorni dalle elezioni anticipate convocate dal premier Poul Schluter per il prossimo 10 maggio, la decisione appare

comunque grave e senza precedenti. E testimonia di un clima che si va facendo pesante. I commenti di socialdemocratici e socialisti danesi sono stati particolarmente aspri. Lasse Budtz, esponente socialdemocratico della commissione Difesa, ha definito la decisione «un gesto dimostrativo» e ha sottolineato che «la Nato si imbrocchia di nuovo nella politica danese tentando di condizionare la nostra politica decisionale». La reazione dei socialisti non è stata meno dura. Il segretario socialista Gert Petersen, commentando la decisione dei vertici Nato di spostare la riunione da Copenaghen a Bruxelles, ha dichiarato a un giornale danese: «Per ciò che mi riguarda possono tenere la loro riunione in Sicilia. E ipocriti quando la

parlamento che impedisce il dispiegamento e l'immagazzinamento di ordigni nucleari sul proprio territorio, si è unita al fronte dei paesi nordici dell'Alleanza (Danimarca, Norvegia e Islanda) che da decenni rifiutano di farsi «nuclearizzare», e alla Germania federale dove le spinte in favore di una difesa non necessariamente tutta concentrata sulla dissuasione atomica si sono, negli ultimi tempi, rafforzate. Un gioco politico, dunque, e abbastanza cinico, nel quale le considerazioni strategiche e militari invocate per gridare allo scandalo non contano assolutamente nulla. Che cosa ha votato, infatti, il Folketing? Una mozione in cui, sulla base della politica (che dura da trent'anni) di non ospitare armi nucleari, si impegna il governo a ricordare questa circostanza «a tutte le navi» che entrano nei porti danesi. Nessuna «svolta» insomma, nella politica di Copenaghen, ma solo la garanzia che essa venga rispettata, come si deve nei confronti di un paese sovrano, da parte degli alleati. Tant'è che lo stesso governo aveva presentato un'altra risoluzione in cui si affermava una posizione sostanzialmente analoga.

Per quanto strumentali siano le accuse di inglesi e britannici, non si tratta, comunque, di una tempesta in un bicchier d'acqua. Il contrasto esplosivo con la Danimarca è un'ennesima manifestazione dell'esistenza di una crisi di strategia e di prospettive in seno alla Nato. Dopo l'accordo sugli euromissili, si sono fatte più dure le pressioni per il rafforzamento e l'ammodernamento delle altre componenti nucleari della strategia Nato. Americani, britannici e francesi (con motivazioni più nazionali, questi ultimi) guidano la crociata per il mantenimento - senza discussioni - della dissuasione atomica e contro chiunque ritenga che le esigenze della sicurezza occidentale non siano affatto in contrasto, anzi con ulteriori passi sulla via del disarmo nucleare bilanciato. I socialdemocratici danesi «come altre forze, di sinistra e no, in altri paesi Nato - ritengono che si possa negoziare la creazione di zone denuclearizzate (nel Baltico, nell'Europa centrale, nei Balcani) e che di questa prospettiva l'Alleanza debba discutere al suo interno. Proprio questo spiega la virulenza dell'attacco che è stato sfidato contro di loro. La «inevitabilità» del nucleare, nella Nato, è un tabù, e tale deve restare. Fino a quando?»

**PIACERE DI CONOSCERLA.**



Smentita ufficiale sul caso Ligaciov «Non ci sono state redistribuzioni di funzioni all'interno del Politburo» Ma c'è la conferma: «È in ferie»

A rapporto da Gorbaciov anche i militari Sabato scorso lo scontro risolutivo all'interno del vertice del Pcus Jakovlev responsabile dell'ideologia?

Mosca: la battaglia ora è sui delegati

Ligaciov ridimensionato? Il ministero degli Esteri, smentisce. Il «numero due» (o ex) del Pcus avrebbe preso solo un «breve periodo di riposo».

Politburo Entrambi uomini assai vicini al segretario generale del Pcus Ligaciov non compare in pubblico dal 4 aprile, quando prese la parola a una riunione pansovietica delle associazioni culturali e folkloristiche di base.

tenuto le tre riunioni (ufficiali) con i primi segretari repubblicani e regionali, ma avrebbe convocato a Mosca, uno ad uno, a quattro occhi, tutti i comandanti delle regioni militari sovietiche.

acuto Sotto il titolo «C'è ancora tempo» lo scrittore leningradese Jurij Andreev chiede a gran voce di «correggere le istruzioni» che sono partite dal Comitato centrale per la lezione dei delegati alla XIX conferenza del partito.



Egor Ligaciov



Mikhail Gorbaciov

E il 28 giugno quasi un congresso

MOSCA Quella di giugno sarà la 19ª conferenza pansovietica del Pcus. Sette si svolsero prima della Rivoluzione d'Ottobre.

gavano spesso in fretta formalmente. Molti membri del Comitato centrale non riuscirono neppure una volta, nel corso del loro mandato, a prendere parte alla discussione e perfino a formulare proposte.

La decisione di convocare la 19ª conferenza è stata presa nel giugno scorso, dopo la proposta di Gorbaciov a gennaio 1987.

conferenza pansovietica di partito. L'articolo di «Vita di partito» ripercorreva la storia delle precedenti conferenze, con le evidenti intenzioni di sottolinearne l'ampiezza dei poteri.

Il Comitato centrale La 10ª conferenza pansovietica fu la scelta da Lenin per esporre la linea della «Nep» e per ribadire che essa «doveva essere attuata sul serio e per lungo tempo».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA c'è stata la consegna del silenzio. Fino all'articolo della «Pravda» del 5 aprile che ha ridato fiato e speranza. Ma al tentativo al seguito. Scrive il lettore «Ma lo sono convinto che questa situazione non è l'ultima e forse, nemmeno la più pericolosa tra quelle che richiederebbero decisioni coraggiose e comportamenti di principio».

Il candidato di origine greca ha quasi la nomination democratica in tasca E si apre la battaglia per la candidatura al secondo posto

Sarà Jackson il «vice» di Dukakis?

NEW YORK Dukakis deve scegliere Jackson come candidato alla vicepresidenza? Dato per scontato che il duello per la presidenza è ormai tra il «Duca» e Bush, questa è la domanda che sembra assillare ora i commentatori.

ritratto è quello di Sam Nunn senatore della Georgia, autorevolissimo presidente della commissione Forze armate del Senato ed esperto sul disarmo, uno che conosce come le proprie tasche la giungla politica della capitale.

rebbe nominare Nunn insieme vicepresidente e segretario di Stato o alla Difesa Così, a loro avviso, l'accoppiata sarebbe davvero imbattibile.

come il suo portavoce Wille Brown sostiene che Dukakis dovrebbe offrire la vicepresidenza a Jackson perché solo così si potrebbero suscitare entusiasmi per la squadra democratica e altrimenti «una squadra con due Dukakis (cioè con un vicepresidente simile a lui) sarebbe perdente».



Michael Dukakis

Attori e cantanti fanno campagna elettorale, perfino Verdi...

Cantando «Douce France» si accende il tifo per Mitterrand

PARIGI Charles Trenet non ha bisogno di presentazioni. Fu negli anni 50, il «cantante pazzo» l'idolo di una generazione uscita dai drammi della «debacle».

La scena cambia con Chirac. Tutto si fa più marziale più battagliero. Le bandiere sono le stesse bianche rosse e blu ovviamente ma le agitazioni vanno e vengono.

quella di Mitterrand Raymond Barre non ha portato cantanti ai suoi comizi, forse perché non ne ha trovati di disponibili, forse perché la cosa non si addice «al miglior economista di Francia».

sera del 24 aprile A proposito di Le Pen la cosa più curiosa è la sua che ha scelto, e non da ieri, come in noie del Fronte Nazionale neofascista «Va pensiero» dal Nabucco di Verdi.



François Mitterrand uno e due. Il fotografo lo ha colto in due atteggiamenti tipici durante un comizio elettorale nella campagna per le presidenziali

Cuba, incontro tra Fidel Castro e il cardinale O'Connor

Continua a grandi passi il processo di distensione tra Cuba e la chiesa cattolica. Il cardinale arcivescovo di New York, John O'Connor è arrivato in visita ufficiale a L'Avana e è stato ricevuto da Fidel Castro.

Cecoslovacchia, il «Rude Pravo» annuncia riforme della amministrazione

Il rimpasto del governo a legislatura in corso, fatto senza precedenti nella storia della Cecoslovacchia, ha probabilmente di mira l'avvio di una politica di riforme più decisa.

Eltsin «ricompare» e afferma: «non sono pentito»

Boris Eltsin ex-segretario del Pcus di Mosca, destituito a novembre per il suo estremismo pro perestrojka e rimasto assente per un po' dalla scena politica, ha dichiarato in un'intervista al settimanale «Moscow news».

Filippine, il cognato di Cory guida marcia di protesta

Al grido «terra e non procliti» decemila persone hanno manifestato ieri a Manila, contro l'annacquamento della riforma agraria. In testa al corteo il senatore Agapito Butz Aquino cognato del presidente Cory Aquino.

Honduras, arresti domiciliari per l'ex capo delle forze armate

Accusato di essere responsabile della sparizione di oltre cento persone e di altri crimini, il generale Gustavo Alvarez Martínez, ex comandante in capo delle forze armate honduregne, è stato messo agli arresti domiciliari.

Famiglia Usa cita in giudizio i leader del Contras

Un anno fa Benjamin Linder, un ingegnere americano di 27 anni che cooperava alla costruzione di un impianto idroelettrico nel nord del Nicaragua, cadde in un agguato dei contras insieme ai soldati nicaraguensi che lo accompagnavano.

VIRGINIA LORI

Assalto in banca in Messico Cinque morti, dodici feriti I banditi se ne vanno con due ostaggi volontari

CITTA DEL MESSICO Cinque morti e dodici feriti e il drammatico bilancio dell'assalto compiuto mercoledì scorso da sette giovani in una banca di Los Mochis, una città messicana sulla costa del Pacifico.

Colpe del sindacato ma ci sono anche aziende mal governate

SALVATORE BONADONNA\*

Dalle vicende di Fiumicino viene al sindacato un segnale che sarebbe sbagliato non cogliere ed analizzare in modo approfondito: specie in tutta l'area dei servizi pubblici.

Dopo anni di congelamento sindacale, di crisi, di indifferenza dei lavoratori - anni in cui si è concretizzata una formidabile ripresa di controllo e di potere padronale - il disegno mette a nudo i limiti ed i difetti del sindacato. Su questi limiti e difetti magari ci si è flagellati nel periodo dellaibernazione, ma non si è analizzato il complesso delle cause e non si sono messi in campo tutti i correttivi necessari.

La ripresa di attenzione e di impegno dei lavoratori, il crescere di una forte mobilitazione sociale - pensionati, fisco, donne, Mezzogiorno, scioperi territoriali - trova il sindacato sostanzialmente non attrezzato a dare continuità e sbocchi unificanti o conseguenti alla nuova «domanda di sindacato» che si esprime anche nelle forme di contestazione e di rifiuto degli accordi; troppo simile a quello di prima della nevicata.

Nel «no» c'è una critica a questa inadeguatezza; nei «cobas» c'è la denuncia di questa incapacità di dare sbocchi unificanti. Il giudizio - in parte fondato, ma parziale - che queste forme esasperate di corporativizzazione, in realtà descritte il fenomeno ma non da conto delle cause e quindi non intervengono per rimuoverle. Le risposte parziali che si mettono in campo si propongono, infatti, come «mediazione economicista» di diversi e frastagliati interessi di gruppi sociali e professionali - e a quindi mediazione «internata» - ma non hanno le caratteristiche e la forza di essere progetto capace di portare a sintesi, ad unità queste spinte e interessi particolari, potenzialità di alternativa.

La causa principale di tutto ciò risiede - a mio avviso - in una caduta di autonomia dalla quale il sindacato non è riuscito ancora a sollevarsi. E non si tratta soltanto della autonomia formale dai governi e dai partiti - cosa già importante - ma della autonomia culturale e politica con cui la classe lavoratrice, nelle condizioni di oggi dello sviluppo produttivo e sociale, affronta i problemi della propria condizione materiale e del proprio ruolo sociale, autonomia rispetto alla mediocre politica di potere che si è affermata.

Non a caso i problemi più acuti insorgono nel terziario: è qui che la gestione politica del potere e delle aziende ha, infatti, prodotto più guasti e più evidenti. I servizi, e i servizi, sono tali da porre all'attenzione dell'utenza la loro quantità e qualità; campagne giornalistiche chiamano in causa i lavoratori e il sindacato, ma non sarebbe ora che chi ha diretto e dirige queste aziende, e chi ha loro affidato questi compiti, venissero chiamati a rispondere del loro operato? Fino a chiederne la rimozione?

Nel campo dei servizi, che costituiscono uno dei nodi fondamentali della economia e dello sviluppo del paese sia per il volume di investimenti, sia per il livello della concorrenza internazionale, sia per il reddito prodotto (oggi le telecomunicazioni rappresentano da sole il 2% del Pil) si prevede che questa quota superi il raddoppio nei prossimi 3-5 anni); il sindacato deve fare un salto di qualità nelle sue analisi e nei suoi interventi, ben oltre il ruolo - pure importante - svolto dalle organizzazioni di categoria.

È necessaria una visione generale e una direzione complessiva di movimento

che è propria delle Contendenze per attingere al livello «politico» del problema, anche per rompere e superare forme incrostate di corporativismo e di subalternità che caratterizzano il modo di essere di taluni sindacati di categoria e portare il potere di controllo dei lavoratori e del sindacato sulle concrete scelte e implicazioni dei processi di ristrutturazione, di riorganizzazione e di riforma; ma ciò pone anche il problema della qualità e della responsabilità dei dirigenti delle aziende.

La natura di gestori di servizi in regime spesso di monopolio ha determinato nelle controparti - specie quelle pubbliche - e nelle dirigenze di queste, non solo una preparazione all'impatto con il mercato concorrenziale ma anche una concezione di «separazione» da cui derivano rapporti sindacali chiusi, che individuano solo all'interno dell'amministrazione o delle aziende il terreno del confronto e della gestione dei rapporti con il sindacato: interessi economici immediati da mediare purché non si tocchino le questioni delicate della gestione.

Anche a volere prescindere dagli inquinamenti di tipo «politico-clientelare» che sono diffusi, in particolare nella pubblica amministrazione, è difficile non vedere le distorsioni che si sono prodotte, anche nella gestione del personale, fino ad ingenerare forme spurie e subalterne di coesione nelle quali, spesso, i lavoratori non distinguono più le responsabilità delle aziende da quelle del sindacato. Basti pensare alle enormi responsabilità della direzione delle Poste nello stato attuale dei servizi, nella mancata applicazione delle norme contrattuali e anche degli accordi più recentemente stipulati e dei progetti di riorganizzazione da essa stessa proposti.

Questi limiti non reggono più a fronte della dimensione nuova e grande che ha assunto l'area dei servizi e, quindi, occorre operare con forza per superare il lungo una linea di forte recupero di autonomia, di forte ricostruzione del rapporto con i lavoratori, di decisivo rilancio dei progetti di riforma settoriali e generali.

Al di fuori di questo impegno il rischio concreto è che diventi sempre più difficile mediare la pluralità di interessi particolari che con maggior forza si presentano sia in ragione di mutamenti organizzativi nel lavoro, sia in ragione delle sollecitazioni delle direzioni aziendali interessate ad un progressivo depotenziamento politico del ruolo del sindacato.

Quando occorre il coraggio e la forza di alzare il tiro sui contenuti di programma e attestare a questo livello anche la composizione degli interessi differenti; di incalzare con linee rivendicative forti e nuove sul terreno della organizzazione del lavoro, dell'ambiente, delle condizioni di lavoro; occorre, su queste basi, costruire un nuovo rapporto di democrazia, di partecipazione, di unità con i lavoratori e tra i lavoratori, un rapporto con gli utenti che evidenzia la distinzione dei ruoli e di responsabilità tra i dirigenti che organizzano il lavoro e i sindacati che organizzano i lavoratori, i referendum sulle piattaforme contrattuali e sugli accordi sono certo un fatto rilevante, ma, da soli, non bastano a coprire i vuoti di iniziative e le distanze che esistono tra le posizioni sindacali, e comunque sono necessari e quando si fanno il loro esito va rispettato.

\* segretario Filpi-Cgil (Poste e telecomunicazioni)

La mai cessata ricerca di affidare alla ragione la soluzione dei conflitti della società, oggi può venir proseguita con un senso di maggior coerenza e trasparenza

E continuiamo a chiamarci Pci

Caro direttore, negli ultimi tempi a molti di noi viene rivolta la domanda: «perché non cambiate nome, perché vi chiamate ancora comunisti?». La domanda, è evidente, contiene un'ammissione e un riconoscimento delle novità positive maturate in questi anni nelle posizioni del nostro partito, ma nello stesso tempo ribadisce un rifiuto di legittimità democratica e nazionale quale pregiudiziale sempre opposta nei nostri confronti.

Facciamo bene a rispondere che non è un problema di nome, ma di sostanza e di guardare a quello che siamo stati e siamo concretamente nella realtà del Paese. Tuttavia, a me, non sembra sufficiente: la risposta deve essere ancora più ampia e convincente.

Se tutti quelli che voltano pagina dovessero cambiare nome, allora vorremmo farlo tutti in nome della religione e della fede, in nome della libertà borghesi, in nome del socialismo, oltre al titolaccio col solito così tanti, c'era anche, molto più grave, in seconda pagina un articolo di uno dei più accaniti nemici dei lavoratori, il Mortillaro, senza nessuna indicazione delle sue qualifiche e della sua, diciamo, esternalità al giornale.

Ora l'Unità è diventata molto ospitale, ci scrivono quasi tutti. Potrebbe essere anche un giornale che almeno nei titoli non maltratti tanto la lingua italiana, no? Ci aiuterebbe a sopportare le collaborazioni di Mortillaro e chissà, una volta o l'altra, di Romiti.

Giorgio Binl, Genova Sestri P.

Caro direttore, il governo De Mita è nato, pur fra mille difficoltà, con l'obiettivo primario di adeguare il Paese, nelle sue strutture istituzionali, economiche e politiche, al resto dei Paesi europei in vista dell'integrazione del 1992.

Tralascio i miei dubbi e le mie perplessità sul raggiungimento di tale scopo, considerata la eterogeneità dei partiti che concorrono a formare la maggioranza; mi soffermerò invece sulla composizione del Gabinetto. Un governo formato da 40 ministri e 70 sottosegretari non è certo un esempio di efficienza e di snellezza politico-amministrativa (solvendo sulla verbosità, a volte vacua, dei nostri politici).

L'esempio - spesso auspicato - ci viene da Paesi come la Francia, la Germania e l'Inghilterra dove le crisi politiche vengono risolte nel breve volgere di qualche giorno, dove il ristretto numero dei ministri e l'omogeneità delle idee politiche concorrono a stabilire provvedimenti e decisioni rapide e univoche, senza le lungaggini e i compromessi propri dei politici italiani.

Angela Rasetti, Roma

Caro direttore, c'è un micidiale redattore delle pagine interne che appena gli capita di comporre un titolo un po' lungo (come il 16 aprile a pag. 9: 5 colonne) ci piazza subito un così tanti.

Accade molto spesso, e l'ho segnalato (in febbraio) anche al direttore con una lettera nella quale gli facevo osservare che nello stesso nu-

mero, oltre al titolaccio col solito così tanti, c'era anche, molto più grave, in seconda pagina un articolo di uno dei più accaniti nemici dei lavoratori, il Mortillaro, senza nessuna indicazione delle sue qualifiche e della sua, diciamo, esternalità al giornale.

Ora l'Unità è diventata molto ospitale, ci scrivono quasi tutti. Potrebbe essere anche un giornale che almeno nei titoli non maltratti tanto la lingua italiana, no? Ci aiuterebbe a sopportare le collaborazioni di Mortillaro e chissà, una volta o l'altra, di Romiti.

Giorgio Binl, Genova Sestri P.

Caro direttore, francamente l'articolo di Settemilli del 10 aprile non fa buona informazione e non fa nemmeno un buon servizio alle idee che sono alla base della politica di cooperazione allo sviluppo.

Cooperazione allo sviluppo che le forze progressiste e, fra queste, sicuramente i sindacati hanno rivendicato con forza e - non bisogna dimenticarlo - che solo molto recentemente è diventata parte della nostra politica estera. Mentre altri Paesi, segnatamente quelli del Nord, da anni hanno un ruolo altissimo e di primo piano su questo tema.

Perché allora non riflettere sui rischi di accodarsi ad una campagna di stampa a dir poco equivoca, poiché fingendo di voler far chiarezza su un caso specifico, quello della famosa fabbrica mai entrata in funzione, sta finendo per porre sotto accusa quel tanto di novità che recentemente è stato introdotto nella conduzione della nostra politica estera?

E che queste novità siano attaccate e che tutta l'esperienza della cooperazione sia ad un passaggio delicato, è risultato evidente anche grazie ai lavori del recente convegno tenuto dal Partito comunista italiano.

Così come, forse, andrebbero lette meglio e filtrate le posizioni di quei diplomatici e di quelle associazioni che non hanno certo entusiasticamente visto introdurre le novità di cui anzi.

Ma veniamo al dunque che più direttamente riguarda il Progetto Sud, l'organizzazione non governativa promossa dalla Uil. Qui solo un poco di informazione avrebbe evitato di innestare inesattezze. Per prima cosa il piano di aiuti al sindacato della Somalia non ha nulla a che vedere con il Fai e nemmeno in questo caso direttamente con la Direzione della cooperazione. Il Progetto infatti è finanziato nell'ambito degli stanziamenti multilaterali che hanno per soggetto il Bit (l'Agenzia dell'Onu, tripartita, alla quale cioè partecipano governi da tutti i Paesi del mondo).

È il Bit che è responsabile del progetto di aiuto alla Somalia e che si è avvalso per la concreta effettuazione del nostro Istituto. Inutile ricordare che il Bit ha un sistema severo e costante non solo di controllo dell'uso dei fondi, ma anche dell'effettuazione dei programmi previsti e del conseguimento degli obiettivi.

Francamente risibile è poi l'affermazione che non esiste il sindacato somalo e non esiste l'industria in Somalia. Quanto all'industria e soprattutto all'agricoltura (o i sindacati dell'agricoltura non sono sindacati?) e alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli basta andare in Somalia per vederne esempi, certo non numerosissimi. Se fosse vero il contrario peraltro, la Somalia non sarebbe un Paese sottosviluppato e quindi bisognoso di aiuti.

Fatto sta che il sindacato somalo è una realtà: è membro dell'Ousa (l'Organizzazione dei sindacati africani), e

in luogo di un processo che, attraverso atti di qualità morale, civile e politica giungesse alla formazione di una posizione maggioritaria di consenso.

Per contribuire alla necessaria chiarezza, voglio qui testimoniare che al sostegno delle nuove scelte non siamo giunti per vocazione di compromessi o per smania di potere, ma per antica formazione che ha sempre affidato alla ragione la soluzione dei conflitti. Quella stessa che aveva, unitamente, tante volte tormentato le proprie aspirazioni di civiltà con i momenti e i luoghi della vita che hanno rappresentato del socialismo quale simbolo di giustizia e di libertà (quando, tra l'altro questi simboli erano oggi

La ricerca non è mai cessata e oggi continua con un senso di maggiore coerenza e trasparenza.

La regolazione, è vero, non è ancora aduta, ma chi si ostina a mantenerla non può più nascondersi dietro l'ali della storia.

Michèle Serpico, Roma

colo dedicato alla controversia vicenda di una fabbrica di urea? Caro direttore, non è questa vera disinformazione? Ma soprattutto a chi giova? Bisogna, per concludere, ricordare che Progetto Sud e la Uil, insieme a Cisl e a Cgil e ai loro istituti, credono così tanto all'idea della cooperazione da averli spinti ancora in questi giorni ad organizzare iniziative concrete fra i lavoratori bancari, fra i lavoratori pensionati, fra i metalmeccanici e a raccogliere ingenti fondi proprio per portare avanti concreti progetti?

Agostino Conte, Presidente di Progetto Sud, Roma

La reazione di Agostino Conte, presidente del Progetto Sud della Uil, a proposito del «servizio» sugli aiuti all'Africa, è assai singolare. Si chiede in sostanza all'Unità di censurare notizie e fatti usciti alla luce del sole per prese di posizione e dichiarazioni di enti, partiti e organizzazioni. A parte che noi non abbiamo mai scritto niente sul Progetto Sud, ma abbiamo parlato soltanto della Uil, c'è da rilevare un fatto che taglia la testa al toro: non è stata l'Unità a chiamare in causa la Uil e scrivere sul corso ai sindacalisti somali, ma gli esponenti del partito radicale nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato un gran numero di giornalisti. Noi non abbiamo fatto altro che registrare quello che è stato detto.

Della vicenda somala in rapporto alla Uil, ha poi parlato anche l'Andi, Associazione nazionale dei diplomatici, con un comunicato inviato ai giornali. Noi, anche in questo caso non abbiamo fatto altro che riportare notizie di pubblico dominio. Non solo: abbiamo anche dato delle polemiche tra diversi enti, gruppi e Associazioni dei diplomatici. In quanto alla Cina, avevamo ricevuto in redazione, alcuni mesi fa, una normale notizia Ansa (datata 30 settembre '87) nella quale si parlava di Benvenuto e del suo progetto per la creazione, a Shanghai, di un centro di formazione operaia. Insomma, abbiamo soltanto fatto il nostro mestiere, informando i lettori. Chiediamo comunque che, anche a noi, sia riconosciuto il diritto (così come lo ha il presidente del Progetto Sud della Uil) di esprimere dubbi e perplessità. Sull'importanza del lavoro dei sindacati per gli aiuti ai Paesi africani, non possiamo che esser d'accordo con il presidente Agostino Conte.

W.S.

La lotta di massa ha reso impotente la macchina bellica

Caro direttore, vogliamo esprimere la nostra emozione per l'assassinio di Abu Jihad. La ferrea predeterminazione con cui è stato eseguito ci ha riportato alla mente quello dei tre dirigenti palestinesi uccisi dentro le loro case a Beirut, agli inizi degli anni '70. Un filo nero, quello del terrorismo israeliano, lega questi morti alle numerose altre vittime colpite dovunque, da Baghdad a Roma, da Parigi a Londra, in sprezzo delle sovranità nazionali.

La rivolta nei territori occupati di Cisgiordania e Gaza, scoppiata a dicembre, dura ormai da mesi. La caratteristica di massa di questa lotta che coinvolge tutti gli strati della popolazione, dai contadini ai commercianti, dalle donne ai bambini, ai vecchi, la non vio-

lenza dei metodi impiegati ma soprattutto la determinazione di tutto un popolo a pagare prezzi pur altissimi per farsi riconoscere nei propri diritti all'esistenza, hanno aperto una crisi profonda nello Stato israeliano ed hanno reso impotente la sua macchina bellica.

L'espulsione, passata quasi completamente sotto silenzio, di ormai decine di palestinesi verso altri Paesi, ci sembra un segnale pericoloso. Nella incertezza di una soluzione politica sembra prenda consistenza l'idea dell'espulsione di massa dei palestinesi. Contro tale progetto, deboli sono state le risposte internazionali dei governi.

Il governo italiano non ha ancora riconosciuto l'Olp. Facciamo perciò appello al parlamento italiano affinché finalmente si concretizzi la capacità di riconoscimento dell'Olp, non solo come reale solidarietà nei confronti del popolo palestinese ma come precisa posizione contro la logica della forza e del massacro.

Lettera firmata. Per la Lega per i diritti e la liberazione dei popoli. Milano

Per chi vuole aiutare a difendere quel «debitore»

Caro Unità, dal mio articolo del 16 aprile scorso («Cosi i Paesi debitori svendono al mercato tutte le loro risorse») è saltato un pezzo importante per comprendere perché il debito dei Paesi in via di sviluppo nei confronti del «Nord» è da considerarsi ormai una vera e propria truffa. Infatti, come ricordavo nell'articolo, da ormai quattro anni dai Paesi indebitati defluiscono più capitali di quanti non entrano: tra il 1984 e il 1987 tale deflusso è stato di 87,8 miliardi di dollari a fronte di un accrescimento del debito da 958 (anno 1984) a 1190 miliardi di dollari (1987, la fonte è la Banca mondiale).

Colgo l'occasione per ricordare per la campagna nazionale per «la riconversione di un indebitato ed unletterato debito finanziario in un comune debito ecologico», finalizzata al vertice del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale (Berlino, settembre prossimo) è coordinata da una segreteria sita presso l'Idoc (Via S. Maria dell'Anima 30, 00186 Roma, tel. 06 - 6565842).

Sono disponibili due preziosi strumenti di documentazione: un dossier sul rapporto debito-ambiente e un'analisi con prime proposte di soluzione del problema debito.

Fabrizio Clementi, Roma

«Ho 18 anni, collezione le cartoline illustrate...»

Signore direttore! Molto vorrei corrispondere con italiani e poiché per favore pubblicare il mio indirizzo, nel vostro giornale l'Unità Sono donna polacca. Ho 18 anni, colleziono le cartoline illustrate.

Lidia Turowaska, Niedzwiedzy Duz 22, 62-562-Piotrkowice woj. Konéskie (Polonia)



**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** le situazioni meteorologiche che caratterizzano le stagioni intermedie ed in particolare quella primaverile, sono quanto mai fluide e poco definite, dando al corso del tempo una spiccata tendenza alla variabilità. Allo stato attuale persiste una debole area di alta pressione che per le prossime 24 ore manterrà sull'Italia condizioni di tempo discrete, sia pure orientate verso la variabilità. Subito dopo prenderà il sopravvento un tipo di tempo atlantico regolato da una depressione che da diversi giorni staziona immediatamente ad ovest delle coste occidentali europee.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni della penisola e sulle isole alternanza di annuvolamenti e chiarite. L'attività nuvolosa sarà più accentuata sulle isole maggiori e lungo la fascia tirrenica. Zone di fischia anche densa sulla pianura Padana e sulle vallate appenniniche.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente calmi o poco mossi.

**DOMANI:** aumento della nuvolosità sulle regioni dell'Italia settentrionale ad iniziare dal Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Successivamente formazioni nuvolose di una certa consistenza si estenderanno anche alle regioni dell'Italia centrale specie la fascia tirrenica. Sull'Italia meridionale scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

**DOMENICA:** sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Non è da escludere la possibilità di qualche fenomeno temporalesco. Tempo discreto sulle regioni meridionali.

**LUNEDÌ:** diminuzione dei fenomeni sull'Italia settentrionale con tendenza alla variabilità. Cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni sulle regioni centrali, specie la fascia adriatica, aumento della nuvolosità sulle regioni dell'Italia meridionale. Temperatura in diminuzione al Nord ed al Centro.

SERENO    NUVOLOSO    PIOGGIA    NEBBIA    NEVE    VENTO    MAREMOSO

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	8 23	L'Aquila	7 21
Verona	11 22	Roma Urbe	11 22
Trieste	13 19	Roma Fiumicino	11 19
Venezia	10 20	Campobasso	9 18
Milano	12 23	Bari	11 20
Torino	10 22	Napoli	11 22
Cuneo	12 20	Potenza	8 17
Genova	11 19	S. Maria Leuca	13 17
Bologna	9 17	Reggio Calabria	12 18
Firenze	8 25	Messina	13 19
Pisa	12 20	Palermo	14 19
Ancona	9 19	Catania	13 20
Perugia	10 20	Alghero	10 19
Pescara	10 21	Cagliari	11 22

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	8 14	Londra	9 17
Atene	10 18	Madrid	9 22
Berlino	np np	Mosca	1 13
Bruxelles	2 19	New York	-1 14
Copenaghen	7 21	Parigi	11 17
Ginevra	10 14	Stoccolma	-2 0
Helsinki	3 5	Varsavia	3 23
Lisbona	10 21	Vienna	13 16

**BORSA**  
-2,14  
Indice  
Mib 1052  
(+5,2 del  
4-1-1988)



**LIRA**  
Sui livelli  
di martedì  
tra le  
monete  
dello Sme



**DOLLARO**  
Recupera  
lievemente  
terreno  
(in Italia  
1239,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Campania Oggi sciopero generale

ROMA. Oggi si ferma la Campania. Otto ore di sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil per chiedere «lavoro, nuovi processi di industrializzazione e di sviluppo, nuova qualità della vita urbana, riforma dell'istituzione regionale». Al termine di due grandi cortei parlarono a Napoli Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, Gabriele Rescigno e Antonio Barriello segretari della Cisl e della Uil campane.

Significative adesioni sono state raccolte dal sindacato: con i lavoratori si sono schierati un folto gruppo di docenti universitari fra cui i rettori di Napoli e Salerno, di intellettuali, di esponenti del mondo della cultura. Non mancherà la partecipazione di Lega campana per l'ambiente, Studenti e giovani contro la camorra, Lega delle autonomie locali, Sunia, Sulp, Lega centro antico, Associazione mutilati del lavoro, Centro contro la tossicodipendenza. All'ultimo ora si è aggiunta anche l'adesione del sottosegretario al Bilancio, Demitry: «La manifestazione - dice - dovrà costituire un simbolo per il governo a dare piena attuazione agli impegni assunti e fornire una risposta coerente alle richieste dei sindacati per una reale inversione di tendenza». Contributo notevole quello dell'on. Demitry: ha fatto anche lui parte di governi che portano la responsabilità del degrado campano. Comunque, non è mai troppo tardi: speriamo che se non i suoi colleghi, almeno l'on. Demitry, stavolta si senta «stimolato».

Ottaviano  
Del Turco



Ottaviano  
Del Turco

Un secco «no» alla proposta della Federmecanica di «contrattare» il salario a Roma, togliendo spazio alle vertenze aziendali. «Attenzione», invece, dai segnali che potrebbero arrivare da De Mita («troppo brutta l'esperienza con Gorla, per non sperare in qualcosa di meglio»). Disponibilità al confronto con Finirlana. Questi, in sintesi, i temi affrontati dall'esecutivo Cgil, raccontati ai giornalisti da Ottaviano Del Turco.

**STEFANO BOCCONETTI**  
ROMA. Alla Federmecanica (anzi meglio: alla sua pretesa di contrattare a Roma il salario per alcuni anni): «Non si può decidere di punto in bianco di cancellare la contrattazione aziendale. E soprattutto non può accadere che un arbitro di una partita di calcio decida all'improvviso, a metà del secondo tempo, che non esistono più i calci di rigore». Al governo: «Siamo attentissimi ad ogni segnale che ci arrivi da De Mita per riprendere il confronto. È stata una brutta l'esperienza con Gorla, per non aggraviarsi che con De Mita le cose migliori». Alla Confindustria

La Cgil risponde picche alla Federmecanica «Niente scorciatoie per favorire la Fiat»

Del Turco lancia l'idea di un'authority per raffreddare il conflitto nei servizi

# «No a Mortillaro, ma nuove regole del gioco»

Ed è un discorso che riguarda tutti. Riguarda il governo perché le «riforme istituzionali» di Mortillaro al programma di De Mita (verso il quale c'è un'apertura di credito da parte del sindacato) ha domandato un giornalista che si è sentito rispondere così: «Se volete fare colpe giornalisti, scrivete quel che volete: io ho solo detto che siamo attenti ai segnali che possono indicare un'inversione di tendenza».

Troppa carne al fuoco? No, perché in realtà la discussione all'esecutivo ha avuto un filo conduttore: la ricerca di quelle che il numero due della Cgil ha chiamato «nuove regole del gioco». Le regole del conflitto sociale.

Per Del Turco, il sistema di relazioni sindacali è ancora quello che regolava il conflitto nelle campagne nell'immediato dopoguerra. Ora quel modello proprio non regge più: nelle scuole, nei trasporti, nei servizi (che sono diventati il «nuovo centro» del mondo del lavoro) c'è bisogno di nuove regole.

«Un discorso quello di Mortillaro quanto meno sospetto: visto che fino a poco tempo fa i dirigenti della Federmecanica ci dicevano che non c'era neanche una lira disponibile per nuovi aumenti e ora invece se ne escono con questa proposta, guarda caso all'indomani della presentazione della piattaforma per la vertenza Fiat». Insomma, il «sospetto» che la pretesa accentratrice di Mortillaro serva solo ad evitare la vertenza Fiat (che Romiti non vuole, proprio quando le auto hanno ripreso a vendere come mai era avvenuto anche in questi ultimi anni di «boom»), il «sospetto» dicevano che la trattativa triennale sul salario serva solo a togliere le castagne dal fuoco alla Fiat, «e più che giustificato».

Non sono queste quindi le nuove regole del gioco. Quali allora? Quelle che dovrebbero permettere di superare il divario tra il privato, efficiente, produttivo, e il pubblico, ancora oggi sinonimo di spreco. Nuove regole perché con la Confindustria si affrontino

### De Benedetti Ora si butta sulla Spagna

ROMA. «Corporación financiera reunida» (Cofir), società controllata da Carlo De Benedetti, ha acquistato il 21,5 per cento del capitale del gruppo «Pascual Hermanos», specializzato nella produzione ed esportazione di frutta e ortaggi. Cofir ha investito nell'operazione un totale di 3 miliardi 300 milioni di pesetas, oltre 35 miliardi di lire. La cifra include la sottoscrizione di una parte della emissione di obbligazioni convertibili che il gruppo Pascual Hermanos effettuerà prossimamente, per un valore di 2 miliardi di pesetas, oltre 20 miliardi di lire. Il gruppo «Pascual Hermanos» potrà servirsi della rete di distribuzione europea di De Benedetti per aumentare le sue esportazioni.

### Legga coop La Banec non mira a fusioni

ROMA. La Banec, la Banca nazionale che fa capo alla Lega delle cooperative, e la Banca popolare di Reggio Emilia sono interessate a stabilire un rapporto di proficua collaborazione e non esiste alcuna ipotesi di «assorbimento». È quanto precisa in una nota la Lega delle cooperative in riferimento ad alcune notizie di stampa diffuse nei giorni scorsi, in seguito ad un incontro tra i vertici dei due istituti. La Banec - afferma la Lega - inizierà a brevisimo termine la sua operatività e non si ha una dimensione, attualmente, che possa precludere ad operazioni di acquisizione di altre aziende di credito.

## Ieri l'annuncio ufficiale dell'Iri: tutto secondo copione Cingano nuovo presidente Mediobanca Braggiotti alla testa di Comit



Francesco Cingano

MILANO. È ufficiale: Francesco Cingano, presidente della Banca commerciale italiana, prenderà il posto di Antonio Maccanico (nominato ministro) alla testa di Mediobanca. Presidente della Comit sarà nominato già questo pomeriggio Enrico Braggiotti, oggi amministratore delegato insieme a Sergio Siglienti. Il neopresidente abbandonerà gli incarichi operativi nella banca; amministratore delegato a fianco di Siglienti sarà eletto Mario Arcari, finora direttore centrale. Il comitato di presidenza dell'Iri lo ha confermato ieri sera ufficialmente con uno scarno comunicato. L'istituto fa sapere di aver

«preso atto» della designazione di Cingano a presidente di Mediobanca «da parte delle banche di interesse nazionale», e di aver provveduto alle designazioni che si è detto.

Oggi stesso, alle 15, si riunirà il consiglio di amministrazione della Comit. In quella sede Francesco Cingano presenterà le proprie dimissioni, in tempo per poter assumere la presidenza dell'istituto di via dei Filodrammatici probabilmente già dalle fine di questa settimana. Accolte le sue dimissioni il consiglio procederà alle nomine sulla falsariga della designazione del vertice dell'Iri. Il «valzer delle poltrone» si fermerà ai massi-

## Banche, così il sindacato si prepara al '92

È la prima domanda non può che essere sul 1992. La rivoluzionaria Nicoletta Rocchi, che sostituirà Tebaldo Zurlana nella carica di segretario generale. Sarà la prima «donna segretario» della Fisac: come reagisce il mondo delle banche e, soprattutto, come il sembra si stia preparando?

L'impatto è forte. Bisogna considerare che questa (per molti versi) improvvisa ventata di novità arriva in un mondo tradizionalmente statico, protetto da sistemi di vigilanza e da tutta una serie di vincoli che alla fine si trasformano in un alibi alla incapacità di far fronte alle esigenze dell'utenza, di ogni genere di utenza. È ora le acque quiete vengono sconvolte dall'affacciarsi della concorrenza, non concorrente dell'intero sistema bancario verso l'esterno, ma all'interno stesso del sistema.

Eppure il sistema dei vincoli, almeno apparentemente, non è stato ancora rimosso: come bisognerebbe procedere?

Questo è vero in parte, perché dietro l'apparenza molto si sta muovendo. La Banca d'Italia sta intervenendo pesantemente nei confronti dei vincoli della legge bancaria, anche se in una maniera che potremmo definire subdola. Insieme al ministero delle finanze il Tesoro sta operando una riforma al sistema senza passare per la riforma della legge, purtroppo imponente in mille dibattiti, come spiegare altrimenti la nuova mobilità degli sportelli o gli interventi sui sistemi di pagamento? È una sfida alle singole banche a recuperare imprenditorialità.

Sessantaquattromila iscritti, un gruppo dirigente che esce profondamente rinnovato a partire dal massimo incarico e la necessità di fare i conti con la trasformazione più radicale di un settore decisivo della vita economica: sono questi i contorni del congresso nazionale della Fisac, il sindacato Cgil dei lavoratori bancari e delle assicurazioni, che si conclude questa mattina a Ischia. E, quasi a confermare simbolicamente il valore delle scelte che vengono prese, questo è l'ultimo congresso nazionale prima della scadenza (ormai «millenaristica») della liberalizzazione il prossimo si terrà nel 1992.

**ANGELO MELONE**

**E qual è la reazione del sindacato di fronte all'appuntamento del '92?**

Ci sembra che l'eliminazione delle barriere e la liberalizzazione siano una occasione importante per l'Europa, per un suo ruolo autonomo. A patto che non si trasformi in una deregulation selvaggia. Perché questo non avvenga occorre che le istituzioni europee facciano finalmente sentire il loro peso.

**Ma nel mondo delle banche questa fase coincide anche con i primi annunci di espulsione di impiegati. La Bnl ha parlato di tremila lavoratori di troppo.**

E non è la prima volta. In un incontro addirittura con il presidente Cossiga i banchieri non perdettero l'occasione per chiedere l'estensione agli istituti della cassa integrazione. Ma in questo emerge per intero il paradosso sindacale nel mondo delle banche? È una sfida alle singole banche a recuperare imprenditorialità.

anche se si potranno creare problemi di sfasatura, anche contrattuali. Siamo stati noi, e non a caso, ad introdurre per primi nel contratto il concetto di holding e di mobilità all'interno del gruppo, ma le aziende di fronte a tutto questo sono davvero indietro.

**Questo di Ischia è stato definito un congresso di rinnovamento. Perché, oltre alla scelta del nuovo segretario?**

E di fatto lo è, ma con un decisivo punto di continuità ribadito la validità della scelta di accorpamento dei lavoratori delle assicurazioni, banche e Banca d'Italia. Per gli organismi dirigenti c'è anzitutto una scelta di riduzione del numero, anche nella segreteria. E, contemporaneamente, intendiamo rispettare la garanzia della quota del 25% per le compagne. Con il particolare che qui non stiamo procedendo per cooptazione, ma sostituendo. Cosa ben più ostica.

**Ma a questo corrisponderà un nuovo impulso? Si sono ad esempio levate critiche per un blocco nella contrattazione integrativa...**

È vero, non c'è consapevolezza del cambiamento in tutta l'organizzazione: è il primo ostacolo da superare. Spesso la nostra strategia generale non trova riscontro nei negoziati nelle singole aziende. La responsabilità è dell'intero sindacato, e bisogna davvero fare un passo avanti per preparare una stagione che si annuncia di durezza e difficoltà finora sconosciute.

### Pubblico impiego, il 2 non ci sarà lo sciopero



Le federazioni del Pubblico Impiego di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di revocare lo sciopero nazionale della categoria proclamato per il 2 maggio prossimo. Resta invece confermato l'altro sciopero nazionale indetto per il 14 maggio. La decisione è stata presa dai sindacati in seguito ad un incontro, svoltosi ieri mattina con il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino (nella foto). Il ministro si è impegnato a presentare al prossimo Consiglio dei ministri un disegno di legge che verrà inviato alle camere sulla cosiddetta «corsia preferenziale» per attuare i punti dei contratti precedenti non ancora applicati.

### Uomini radar, prima intesa

8 alle 20 che è destinato a paralizzare di nuovo l'aeroporto di Fiumicino. Fino a tarda ora comunque è stata presa in esame la possibilità di far rientrare l'agitazione. Lo sciopero non è condiviso dagli altri sindacati impegnati al tavolo di trattativa per il contratto dei controllori di volo, dei previsori meteo, piloti radiomuratori, tecnici manutentori e personale amministrativo. Nella trattativa, alla quale l'Anpac non sta partecipando, è stata raggiunta una prima intesa che prevede un aumento mensile sulla paga base di 240.000 lire. Resta da affrontare il problema degli inquadramenti, dell'organizzazione del lavoro e delle indennità legate alla professionalità e alla produttività. Intanto scioperi dei piloti autonomi dal 25 al 28.

### Dopo-Fiumicino, per la Cisl prima di tutto l'orario

E sul dopo-Fiumicino è ancora dibattito. Ieri assemblea degli iscritti alla Cisl in vista degli incontri unitari che inizieranno il 27. Domenico Trucchi, segretario confederale della Cisl ha affermato che terminate le assemblee si andrà dalle controparti per raggiungere una effettiva riduzione d'orario da inserire nel turno. Nei giorni scorsi il direttivo nazionale della Fiat Cgil aveva parlato della necessità di intervenire sui punti maggiormente contestati dai lavoratori. Come si sa, anche la durata del contratto è stata oggetto di dure critiche.

### Porti, lotte articolate e il 24 protesta nazionale

Porti di nuovo fermi per 24 ore il 24 aprile prossimo. Mentre in questi giorni ci saranno una serie di scioperi articolati indetti da Cgil-Cisl-Uil contro l'atteggiamento di «netta chiusura» da parte delle controparti al tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto dei portuali. I porti del Tirreno si fermeranno per quattro ore il 27, 29 aprile e 3 maggio. Quelli dell'Adriatico e dello Ionio si fermeranno invece, sempre per quattro ore, il 26, 28 aprile e il 2 maggio.

### Diritto di sciopero, c'è il disegno di legge

Il comitato ristretto delle Commissioni Lavoro e Affari costituzionali del Senato ha definito il testo di disegno di legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali procedendo alla unificazione delle quattro proposte di legge presentate dal Psi, dalla Dc, dal Pri e dal Pci. A dare la notizia è stato il presidente della commissione Lavoro, il socialista Gino Giugni, il quale ha precisato che mercoledì prossimo il comitato ristretto procederà «alla definitiva limitatura» del testo unificato per sottoporlo poi all'esame delle due commissioni in sede plenaria.

### Il robot questo fantasma? Ricerca alla Fiat di Cassino

Sono un «fantasma» i tanto decantati robot, incaricati di produrre la Tipo, nuovissima vettura Fiat? L'interrogativo è posto dalla Fiom che organizza, per domani a Cassino, una conferenza stampa con dirigenti sindacali e studiosi. Verrà presentata una ricerca promossa dal «Centro di ricerca nazionale sulle nuove tecnologie» (Control) proprio attorno ai processi produttivi davvero in atto nello stabilimento Fiat di Cassino. La ricerca verrà condotta da delegati, lavoratori ed una équipe di esperti d'avanguardia. Essa verrà illustrata da Auroldi (Fiom), Dina (Control) e i professori Ferraris, Rebecchi, Merini e Marchisio.

PAOLA SACCHI

Partito comunista italiano / Commissione Lavoro

### Diritti dei lavoratori nella piccola impresa e contratti di formazione-lavoro

**Introduzione:** Michele Magno, del Comitato centrale del Pci

**Relazione:** on. Giorgio Ghezzi, della Commissione Lavoro della Camera

**Conclusioni:** on. Antonio Bassolino, della Direzione del Pci

**È prevista la partecipazione di:** Giorgio Alessandrini, Piergiovanni Alleva, Renzo Antoniazzi, Giorgio Benvenuto, Fausto Bertinotti, Gianfranco Borghini, Sergio Bozzi, Ada Colliadi, Ottaviano Del Turco, Piero Fassino, Pietro Folena, Rino Formica, Sergio Garavini, Giovanni Garofalo

**Gino Giugni, Luciano Lama, Donato Mariucci, Massimo Mezzetti, Angela Migliasso, Novello Pallanti, Carlo Patrucco, Antonio Pizzinato, Alberto Provantini, Giulio Quercini, Mario Sai, Giacomo Svicher, Bruno Trentin, Tiziano Treu, Livvia Turco, Lanfranco Turci, Luciano Ventura**

Roma, mercoledì 27 aprile 1988 - Residence Ripetta, via di Ripetta 231

Per una nuova legislazione del lavoro

# Il vescovo di Crotona «Sto con gli operai»



Le mogli degli operai della Montedison, durante l'occupazione dei binari alla stazione di Crotona

**MONSIGNOR GIUSEPPE AGOSTINO, capo dell'episcopato calabrese e vescovo di Crotona, mercoledì si è schierato con decisione con la città in lotta contro i licenziamenti decisi dalla Montedison in passato. Monsignor Agostino è stato uno dei protagonisti delle coraggiose denunce fatte dalla Chiesa calabrese contro la mafia. Dentro la fabbrica, nella sua mensa, ha parlato agli operai ed alle loro famiglie.**

**ALDO VARANO**

**CROTONE** Monsignore, un vescovo non va ogni giorno in corteo con gli operai come ha fatto lei. Perché questa scelta?

«Non è un bambino che mi conosce ma ha fatto la stessa domanda. Ho risposto che ci sarebbe dovuto meravigliare se il vescovo non fosse venuto, un vescovo che si è un po' soffermato e tanto pronto che lo arrota. La mancanza di lavoro non è come la mancanza della macchina. Io sono un pastore ed un pastore non può non essere con il suo popolo».

**Cosa significherebbe per questa città la partenza del licenziamento?**

«Sono qui da 15 anni ed ho assistito ad una continua chiusura di piccole fabbriche. Le piccole fabbriche sono un po' come il dolore. Fiat, Alfa, Pirelli, Casali, Rossi e

Tranquilli poi c'è la crisi della Salitani di Crotona che è della stessa Montedison. Per l'Autunno di quando fu fatta la legge sui monopoli bisogna prevedere che quel che sarebbe successo. Del resto ci avevano promesso che sarebbero stati salvati i livelli occupazionali. Si chiude la Montedison per Crotona significherebbe l'inizio di una vita, un esodo che non sarebbe di questa città un fatto del passato e non del futuro».

**Perché questa durezza della Montedison proprio in Calabria?**

«Una certa logica del capitale ci considera fasce marginali e una disattenzione verso il Sud molto grave. Bisogna invece incentivare il lavoro, per superare tutte le nostre patologie. Dov'è la frustrazione e situazione di innessarsi la mafia. Lei l'ha detto che si parla molto del Sud ma oggi

volta che si arriva al dunque non si fa nulla... Noi vorremmo che si parlasse di meno e si operasse di più. Nel Sud serve una programmazione precisa di sviluppo in rapporto a quello che è il cammino dell'economia. Se arriviamo così al 1992 sarà un dramma. C'è non solo indifferenza, ma addirittura scortesia. Se c'è un posto dove bisogna creare lavoro è il Sud».

**Ieri ho colto molta tensione in città. Lei cosa pensa?**

«Qui c'è un popolo unito e sciente e protagonista che non vuole più soprusi da nessuna parte. Non credo però che saranno incidenti. Certo, non bisogna approfittare di un popolo agitato perché soffre ed è scosso. L'ira di un popolo può essere grande. Dobbiamo lavorare tutti per una soluzione positiva. Più in generale le nostre patologie, la frustrazione e la situazione continua. Non deve essere il fatto emotivo di un giornata».

**7 marzo dell'84 Schiaber nel piazzale Montedison di Crotona, presentò il Papa, promosse sviluppo ed impegno. Ora Generali licenzia. Ieri gli operai dicono: «Presente il Papa hanno fatto gli spacconi ed ora...»**

In questo secolo un presidente della Montedison non era mai venuto a Crotona. C'era tutta la Calabria attorno al Papa e Schiaber parlò. Le occupazioni sono andate diversamente.

**Monsignore, ed ora?**

«Mettere alla deriva 220 famiglie, e tenga conto che questo potrebbe essere solo l'inizio, sarebbe come dare un forte colpo alla ruota di questa città. Bisogna che il governo faccia capire alla Montedison che il Sud deve essere incentivato. Il Sud conta poco. E nella logica di un certo profitto si può correre il rischio che venga trascurato. Io sono molto pensoso, ho detto agli operai che non abbiamo più bisogno di parole ma di gesti concreti. A Milano la perdita di 200 posti è dolorosa ma possono trovarsi alternative. Qui l'alternativa è il vuoto, tutti i suoi gusti ed i suoi rischi drammatici. Al di là del fatto contingente che deve essere risolto con stile democratico il Sud deve pensare di più. L'Autunno non è purtroppo il solo problema che abbiamo. Pensi a quelli che non hanno lavorato mai. So che la Regione sta facendo della questione del lavoro una questione di dignità. Ho sentito le loro dichiarazioni e potremmo essere ad una svolta decisiva».

## Contratto gomma Manifestazione a Torino contro i licenziamenti alla Pirelli di Settimo

**TORINO** Difendere l'occupazione anche attraverso la lotta per il contratto. È la scelta che hanno fatto i 35.000 lavoratori piemontesi della gomma e della plastica, che ten hanno dato vita ad una giornata di mobilitazione per la piattaforma nazionale della categoria, su cui il negoziato è interrotto a causa delle rigidità padronali, e per le vertenze sulle ristrutturazioni avviate in varie aziende.

La riuscita degli scioperi di durata da 4 a 8 ore è stata letteralmente plebiscitaria: la più bassa partecipazione, registrata alla Michelin di Cuneo, è stata del 80 per cento. Alcune migliaia di lavoratori sono confluiti nei mattini da tutta la regione davanti alla Pirelli Pneumatici di Settimo Torinese, che è diventata il emblema del tentativo padronale di estendere la «cura Romiti» dalla Fiat ad altri settori dell'industria.

Mentre imperversano nelle cronache finanziarie le «tele-novelas» sulle manovre della Pirelli per ingrandirsi in America e mettersi al nudo da scalate azionarie in casa propria, quasi tutti gli operai di informazione mettono la sordina al piano di ristrutturazione del gruppo della gomma

che prevede il taglio di 3.000 posti di lavoro, dei quali ben 1.000 concentrati nella fabbrica di Settimo, dove l'occupazione verrebbe dimezzata. E si tace sul fatto che ai mille lavoratori di Settimo «superutili» si vorrebbe imporre unilateralmente un'inaccettabile intensificazione dello sfruttamento.

Nell'imponente corteo che si è mosso dalla Pirelli di Crotona, insieme a delegazioni di decine di fabbriche, i lavoratori della Michelin e della Ceat che hanno già dovuto sopportare pesanti sacrifici occupazionali. C'erano i lavoratori della Stars di Villastellone, la più grande industria italiana di materie plastiche di proprietà della Fiat, che rifiuta di considerare il calendario di lavoro mentre impone straordinari a tutto spiano.

Sulla piazza principale di Settimo ha parlato Sergio Colferati della Fulc nazionale, che ha ricordato come sul contratto le più dure resistenze padronali riguardino il salario e, non a caso, le richieste di riduzione articolata degli orari (da 24 ore all'anno per i «giornalieri» a 48 ore per chi ha orari flessibili su tre turni per 6 giorni alla settimana).

□ M C

## Ieri le donne in corteo

**CROTONE** Ieri mattina oltre mille donne hanno percorso le strade di Crotona per solidarietà con gli operai della zona industriale che continuano lo sciopero totale per ottenere che la Montedison rinvii i 220 licenziamenti decisi all'Autunno. Nel piazzale della fabbrica il corteo delle donne si è incontrato con quello degli studenti. La tensione in città è altissima. Anche ieri, dopo poche ore di apertura per consentire gli approvvigionamenti alimentari tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche. Oltre alle fabbriche (Pertusola Cellulosa calabrese e tutto l'indotto) sono fermi gli autotrasporti ed i lavoratori del porto. Ieri mattina è arrivata l'adesione dei lavoratori della centrale del gas Agip che da oggi non immettono più nella rete nazionale metanifera i quotidiani 5 milioni di metri cubi. Sono giunte a Crotona anche le delegazioni degli addetti alle 5 centrali elettriche dell'Enel in Sila. Hanno annunciato che se la vertenza non si sblocca fermeranno gli impianti di produzione dell'energia elettrica. Il ministro Battaglia ha rintracciato in America il presidente Montedison Gardini che ha detto di non sapere nulla di quanto stava accadendo ed ha chiesto alcune ore di tempo per consultarsi con Alexander Giacco.

santi cadute anche per i titoli di «re Carlo» il campione della finanza italiana sta collezionando smacchi uno dietro l'altro. Le Olivetti perdono il 2,41%, le Cir il 4,1%, le Baitoni il 3%, la Penigina il 1,8%. Neanche Agnelli ha da ridire. I titoli della Fiat perdono quanto veni l'altro avevano guadagnato, il 2,15%. Le Iri privilegiate il 2,7% e la Sna addirittura il 3,66%. Una botta anche ai titoli di Gardini. Le Agnoco-

### BORSA DI MILANO

**MILANO** Per la Borsa è stato il «giorno delle frustrazioni». Il Mib in ribasso alle 11 dell'1,2% terminava a -2,14% in un contesto di scambi più ridotti. I titoli di Pirelli, rimasti al listino dopo due giorni di sospensione, registrarono pesanti cadute. Pirellona -12,76%, Pirellina -9,85%. La speculazione mobilita il «spiano anti-scalata» di Leopoldo induce i «raiders» a ributtare sul mercato il «comprato». Pe-

la perdono il 3,61% e le Montedison 1,176%. Male anche gli assicurativi. Le cause dei ribassi sono in una netta caduta di prospettive per gli speculatori. Del resto la Comit (il titolo segna -3%) appare in discesa per la sua Opa e deve alzare il prezzo. Le Generali ammontano propositi di «scalata» alla compagnia francese Midi (e ai vertici della compagine italiana ci sono dissidi). □ R G

### AZIONI

Titolo	Cambia	Var %
<b>ALIMENTARI AGRICOLE</b>		
ALIVAR	9.575	-1,68
FERRARESE	24.840	0,00
BUTONI	9.550	-2,05
BUTONI R NC	5.000	-4,03
BUTONI R NC	3.200	5,34
FRIDANIA R NC	2.300	1,62
FERUGINA R NC	3.915	-1,68
PERUGINA R NC	1.810	-2,16
ZIGNAGO	4.640	-1,69
<b>ASSICURATIVE</b>		
ABELLE	89.500	0,00
ALLEANZA	48.550	-0,72
ALLEANZA RI	48.500	0,00
ASSITALIA	16.405	-2,06
ASSONIA	2.450	-3,92
GENERALI	87.520	-2,21
ITALIA	11.350	-1,06
FONDIARIA	64.910	-0,75
PREVIDENTE	24.300	-1,08
ATHA	16.090	-0,37
ATHA R NC	5.980	-1,97
LOYD ADRIA	17.300	-3,62
LOYD R NC	7.601	-2,38
MILANO	22.850	-1,08
MILANO R NC	11.000	-1,70
NAS	42.110	-3,08
RAS	17.800	-1,66
AI	16.050	-1,53
AI R NC	7.900	-0,50
UBALP ASS	23.000	-0,04
ORO	17.500	-2,78
IGOR PR	12.250	-2,78
IGOR R NC	8.600	-1,71
UNIPOL PR	17.500	-1,13
VITTORIA	-	-
<b>DANCIARIE</b>		
A GRM	7.900	-0,50
ATTI VENETO	2.700	1,68
ATTI VER NC	3.900	-1,62
ORGO PR	2.299	-1,78
OMIT	2.190	-3,52
MANUSARDI	1.000	0,00
MERCANTILE	11.500	-
INA PR	2.270	0,00
INA R NC	1.901	-1,60
INAR	6.900	-0,68
NLR NC	12.850	-1,15
TJ BOSCANI	3.801	-2,23
CHIAVARI	3.150	0,50
ICO ROMA	5.788	-0,48
CO LARIANO	2.508	0,00
ICO NAPOLI	17.100	-0,29
SARDEGNA	10.000	2,58
VARESE	3.250	-1,22
R VAR R	1.900	-5,47
REDITO IT	1.135	-3,81
REDITO R NC	1.237	-4,40
REDITO COMI	3.400	1,04
REDITO FON	2.005	-3,34
NERBANCA	15.600	-2,19
NERBANCA PR	9.800	-1,01
NERBANCA	178.000	-2,06
IBAR NC	1.148	-4,09
IBAR	2.300	-0,66
<b>EDITORIALI</b>		
E MEDIICI	1.970	0,05
URGEO	12.900	-3,49
URGEO PR	9.300	-2,21
URGEO RI	12.810	-3,38
ART ASCOLI	3.800	-1,78
ABRIGI PR	1.950	-0,78
ESPRESSO	21.800	-1,38
ONDADORI	21.800	-1,38
ONDADORI PR	10.310	-1,81
ONDAD R NC	7.200	-0,00
OLIGRAFICI	3.821	-1,39
<b>EMMENTI CERAMICHE</b>		
EM AUGUSTA	4.200	-0,24
E BARILETTA	8.350	-2,74
EM MERONE R NC	-	-
EM MERONE	3.800	-5,01
EM SARDEGNA	5.520	-0,90
EM SICILIANE	7.100	-0,70
EM TIRRE	2.859	-0,38

Titolo	Cambia	Var %
<b>ITALCEMENTI</b>	102.100	-1,16
ITALCEMENTI R NC	38.400	0,28
UNICEM	18.400	-1,34
UNICEM R NC	8.520	0,00
<b>CHIMICHE IDROCARBURI</b>		
BOERO	5.440	-0,37
CAFFARO	763	0,92
CAFFARO R	760	0,67
CALP	2.580	2,38
FAB MI COND	1.900	1,65
FIDENZA VED	6.420	-0,47
ITALGAS	1.800	-2,07
ITALGAS R NC	1.710	0,71
MANULI CAVI	3.370	2,12
MARANGONI	6.050	0,00
MIRA LANZA	38.580	-3,14
MONTEDISON	1.620	-1,76
MONTEDISON R NC	7.765	-3,21
MONTEDISON R NC	1.881	-2,57
MONTEDISON R NC	1.260	0,40
MONTEDISON R NC	1.448	1,19
PIRELLA	1.490	-1,28
PIRELLA R NC	700	0,00
PIRELLA SPA	2.931	-12,77
PIRELLA R NC	1.650	-4,85
PIRELLA R NC	2.892	-11,78
PIRELLA R NC	7.690	-2,04
RECORDATI	3.605	-1,74
ROL R NC	1.611	-6,73
ROL	1.590	0,63
SAFFA	6.805	0,85
SAFFA R NC	5.190	1,17
SAFFA R NC	6.505	0,65
SAIAG	1.880	-1,31
SAIAG R	1.120	3,38
SISSIGNO	20.800	0,00
SIA R NC	25.100	0,40
SIA BPD	1.845	-3,66
SIA R NC	1.295	-0,16
SIA R NC	1.784	-1,40
SIA FIBRE	1.639	-0,67
SIA TECNOP	4.710	-0,21
SORIN	7.900	0,00
VETR ITAL	3.748	1,11
<b>COMMERCIO</b>		
RINASCENTE	3.819	-1,06
RINASCENTE PR	2.251	-4,62
RINASCENTE R NC	2.595	-3,19
SILOS	650	-3,34
SILOS ILGB7	530	-5,19
SILOS R NC	450	-5,26
STANDA	15.800	-4,59
STANDA R NC	6.240	0,00
<b>COMUNICAZIONI</b>		
ALITALIA	840	1,20
ALITALIA PR	509	-2,00
AUSILIARE	7.070	-1,26
AUTOSTR PR	1.125	-0,35
AUTO TO MI	9.505	-3,89
ITALCALBE	11.150	-2,87
ITALCALBE R NC	9.800	-2,00
SIP	2.028	-3,89
SIP R NC	2.152	0,09
STET	10.100	-0,69
<b>ELETTRONICHE</b>		
ANSALDO	3.950	-0,50
SAES GETTER	3.156	-1,28
SELM	1.197	-3,88
SELM R	1.270	-4,15
SONDEL	681	-1,18
TECNOMASIO	1.671	0,68
<b>FINANZIARIE</b>		
ACQ MARC R	213	5,97
ACQ MARCIA	441	-3,92
ACQ MARC AP87	350	-0,28
ACQ MARC R AP87	280	-1,88
AME	10.900	-1,48
BASTOGI	240	-2,04

Titolo	Cambia	Var %
<b>BON SIELE</b>	26.000	-1,89
BON SIELE R NC	3.380	0,53
BREDA	4.430	-5,54
BRIOSCHI	708	0,71
BUTON	2.700	-4,26
CAMFIN	1.890	-0,58
CIR R NC	2.422	-4,91
CIR R	5.510	-3,33
COFIDE	8.610	-4,17
COFIDE R NC	1.605	-8,59
COFIDE	5.185	-1,53
COMAU FINAN	2.219	-0,72
EDITORIALE	2.410	0,00
EUROGEST	-	-
EUROLI R NC	-	-
EUROG R	-	-
EURMOBILIARE	6.600	0,00
EURMOB R	2.305	-8,92
FERRAZZI AG	1.470	-3,61
FERRAZZI R NC	2.650	-3,78
FERRAZZI R NC	845	-4,73
FIDIS	9.985	-3,23
FIMPAP	1.320	-2,84
CENTRO NORD	17.100	0,00
FIN POZZI	1.050	0,00
FINOZZI R NC	1.040	0,00
NARTE	2.955	0,17
FINOZZI GAIC	-	-
FINREX	1.060	1,92
FINREX GEB7	744	0,00
FINREX R NC	745	0,00
FISCAMB R NC	2.020	-10,32
FISCAMB	7.500	-5,49
FISCAMB R NC	32.900	0,30
GEMINA	1.245	-2,08
GEMINA R	1.210	-2,42
GEMINICH	91	-1,73
GEMINICH R NC	90	-0,55
FINFINARINA	6.900	-0,78
GP R NC	2.420	-12,00
GP R	16.770	-2,78
IFIL	3.490	-3,62
IFIL R NC	4.030	-1,32
KERNAL TIAL	510	-0,58
MITTEL	2.941	-0,40
PART R NC	1.313	-1,28
PANTEC SPA	3.555	0,57
PIRELLI E C	4.070	-8,86
PIRELLI E C R NC	2.910	-10,32
RAGGIO SOLE	2.900	-1,38
RAGGIO SOLE R NC	2.100	-1,41
REJINA	11.600	-1,81
REJINA R	22.750	-1,09
RIVA FIN	9.400	-0,78
SABAUDIA R NC	1.001	-4,67
SABAUDIA	1.845	-4,08
SAES R NC	1.011	0,10
SAES	1.525	-0,33
SCHIAPPARELLI	645	0,62
SEMER	10.050	-0,50
SFA	1.960	-2,00
SFA R NC	1.371	-1,93
SME	1.601	-1,78
SME R NC	2.065	-4,84
SMI R NC	1.939	-0,55
SMITALLI	7.840	0,52
ELIGONA	2.805	-8,98
SO PA F R I	2.780	-1,43
FISAC R NC	4.060	-0,98
FISAC R NC	4.250	-2,60
LINIF R NC	1.550	-2,60
ROTONI	22.490	0,00
MARZOTTO	4.500	-1,42
MARZOTTO R NC	3.780	-5,

**Capitalismo  
L'instabilità  
targata  
declino Usa**

MARCELLO VILLARI

ROMA È possibile individuare una ragione di fondo della grande instabilità che è l'elemento caratterizzante dell'economia mondiale di questa epoca? Forse è possibile, ma solo se si abbandona l'analisi strettamente economica per arrivare a un approccio interdisciplinare, individuando tutte quelle interdipendenze economiche, politiche, strategiche che compongono il complesso quadro che abbiamo di fronte. Questa è in sostanza «l'ipotesi di lavoro» che è emersa da un seminario su «L'economia internazionale fra cooperazione e conflitto: previsioni macroeconomiche, scenari politico-istituzionali, andamento settoriale», organizzato a Roma dall'Ice (Istituto nazionale per il commercio estero) in collaborazione con l'Istituto affari internazionali (I.a.i.).

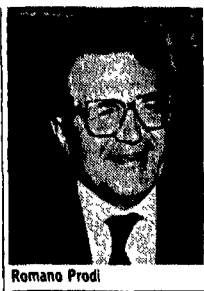
Vista con quest'ottica interdisciplinare, l'instabilità che ci trascina ormai da oltre un decennio può essere letta come il frutto della crisi del paese egemone: gli Stati Uniti d'America. Una crisi che viene emblematicamente rappresentata dalla circostanza che oggi gli Usa sono il paese più indebitato del mondo. Il fatto è che - come ha ricordato il professor Pier Carlo Padoa-Schioppa - all'inizio degli anni Settanta il mondo è passato da un sistema - quello definito nell'immediato dopoguerra a Bretton Wood - retto dall'egemonia di un solo paese, a un sistema governato da una sorta di oligopolio internazionale (il gruppo dei cinque, Usa, Germania, Giappone, Gran Bretagna e Francia o, volendo, dei sette, i primi cinque più Italia e Canada).

Il problema è che questa gestione oligopolistica del sistema capitalistico occidentale ha immesso nel sistema non stabilità, ma conflittualità, in quanto ognuno ha cercato o di imporre o, quantomeno, di difendere il proprio punto di vista, il proprio interesse strategico. Anzitutto gli Usa, impegnati negli anni in cui perdevano posizioni sul piano economico in un programma di riarmo - nel tentativo di recuperare la supremazia militare - come ha detto Roberto Aliboni, che si riteneva perduta per l'iniziativa sovietica negli anni Settanta. E questa politica di riarmo non è stato certo, come è noto, un fattore secondario nella crescita del deficit Usa e quindi del loro indebitamento.

Da parte loro, gli europei hanno giocato in questi anni la loro partita su due tavoli: mantenendo all'interno politiche fortemente restrittive - anche per piegare i sindacati - e basando la loro modesta crescita sulle esportazioni, in pratica facendosi tirare dalla domanda americana. A questo punto le interpretazioni si fanno più complesse, resta il fatto che, mentre negli Usa la produzione industriale aumentava del 15% e in Giappone del 22%, nei paesi della Cee essa cresceva solo del 6%. Ma questo basso trend produttivo, ha detto Paolo Guerrieri, ha comportato un basso flusso di innovazioni nel sistema industriale europeo, con conseguente nascita di un gap tecnologico nei confronti degli Usa e del Giappone.

C'è dunque il rischio di un arretramento della posizione degli europei nel commercio mondiale. Un esempio? All'inizio degli anni sessanta, il 50% dei manufatti importati dagli Usa provenivano dall'Europa e solo il 19% proveniva dal Giappone e dai paesi di nuova industrializzazione del Sud-Est asiatico (Taiwan, Singapore, Hong Kong, Corea del Sud). Nel 1986 la situazione appariva capovolta, solo il 27% dei manufatti importati dagli Usa provenivano dall'Europa, mentre il 48% era di origine giapponese o dei «quattro draghi d'Oriente».

In questa situazione, in cui l'instabilità mondiale è possibile riportarla alla crisi d'egemonia Usa, è possibile prevedere un nuovo paese egemone? Altre volte, nella storia del capitalismo, ci furono «passaggi d'egemonia»: dall'Olanda all'Inghilterra e da quest'ultima appunto agli Usa. Ma oggi? In effetti il Giappone è diventato il più grande creditore internazionale, che finanzia il più grande debitore internazionale, cioè gli Usa. Ma è pensabile che l'egemonia del capitalismo mondiale passi al Giappone? Se ricorriamo all'approccio interdisciplinare usato dall'interessante seminario dell'Ice vediamo che una simile ipotesi appare, almeno per il momento, poco realistica.



Romano Prodi

È quasi completata la grande acciaieria costruita da Italmimpianti sulle rive del Volga

Il presidente Prodi parla delle riforme di Gorbaciov e delle grandi occasioni per l'industria italiana

**L'Iri punta sull'Urss**

È quasi finita la grande acciaieria che l'Italmimpianti, società dell'Iri, sta costruendo in Unione Sovietica sulle rive del Volga. Opera colossale, di grande impegno tecnico e organizzativo, realizzata a tempi di record. Romano Prodi è venuto a visitarla, ha ricevuto i complimenti dei committenti, ha firmato nuovi impegni di collaborazione e ha parlato poi delle strategie dell'Iri sui mercati internazionali.

DAL NOSTRO INVIATO  
EDUARDO GARDUMI

VOLZHSKI. «Dobbiamo guardare a Est, alle grandi possibilità di collaborazione con l'Europa orientale. O riusciamo a impostare con loro nuovi rapporti economici o in fin dei conti finiremo con l'avere a Ovest una «povertà Europa» con tassi di crescita bassi e invece una disoccupazione crescente». Così dice il presidente dell'Iri, Romano Prodi, approdando qui, ai margini della sterminata steppa siberiana, per una sorta di preinaugurazione di una delle

più grandi realizzazioni dell'industria italiana all'estero. In poco più di due anni l'Italmimpianti, società dell'Iri, ha quasi portato a termine la costruzione di una colossale acciaieria sulle rive del Volga. Entro la fine dell'anno i tre impianti di quello che sarà il primo esemplare di quei tubi speciali, che pare solo gli italiani riescano a fare, destinati ad alimentare soprattutto l'industria petrolifera sovietica. Per Prodi è un'impresa straordinaria, sia sotto il profilo tec-

nico-organizzativo che sotto quello politico-economico. In effetti il lavoro realizzato oltre un colpo d'occhio impressionante. La fabbrica è colossale ed è stata tirata su a tempi di record su un'area che per condizioni climatiche (d'inverno la temperatura arriva a 40 gradi sotto zero) e per posizione geografica non rappresenta certo il teatro ideale per mettere mano a un'opera del genere. Ed è quanto di meglio si possa fare oggi, con le tecnologie disponibili. L'Italmimpianti ha letteralmente soffiato tre anni fa la commessa ai tedeschi della Mannesman, presentando un progetto secondo la formula «chiavi in mano» al quale erano chiamate a concorrere per le diverse fasi del lavoro le più avanzate imprese italiane, sia pubbliche che private, sia grandi che piccole. Allora hanno battuto la concorrenza i forni elettrici della Tagliaterra e gli speciali

brevetti della Dalmine per la fabbricazione dei tubi senza saldatura. E luttava la sfida non si poteva dire ancora vinta. Tempi di realizzazione, costi, capacità di organizzare il lavoro di centinaia di imprese e di migliaia di tecnici e operai gli occhi dei committenti sovietici, «negoziatori notoriamente argigni» sostiene Prodi, sono stati costantemente incollati addosso all'opera degli italiani. Ma adesso il più è fatto. Si montano gli ultimi macchinari di quella che sarà, dopo le ormai mitiche fabbriche d'auto di Togliattigrad, la più grande realizzazione italiana nell'Urss. Si portano a casa 1.800 miliardi di fatturato (metà per l'Italmimpianti, il resto per tutti gli altri). Si incassa il successo politico di una persino stupida soddisfazione dei sovietici per il puntuale rispetto di un contratto straordinariamente impegnativo. Così il presidente dell'Iri,

dopo aver firmato protocolli che parlano di nuove possibili prospettive di collaborazione, si sente con qualche ragione legittimato a descrivere un gruppo che «non può evidentemente vivere di mercato italiano», ma che vuole avere ruoli d'avanguardia nell'esplorazione di mondi nuovi. «L'Unione Sovietica di Gorbaciov - dice - può segnare un punto di svolta di incalcolabili proporzioni. Può offrire grandi occasioni a questo Occidente che si presenta come «continente soddisfatto» ma che convive con tassi di crescita e di occupazione che non gli garantiscono un grande futuro». La realizzazione di Volgo grad sembra poter essere i effetti un buon biglietto da visita. In Urss e fuori. Non più due tre settimane fa l'Italmimpianti è riuscita ad aggiudicarsi un'altra commessa, per un impianto dello stesso genere



Il presidente della Repubblica Cossiga insieme a Giovanni Agnelli all'inaugurazione del salone dell'auto

**62° Salone dell'auto  
Ieri inaugurato da Cossiga  
mentre il gruppo Fiat  
toma primo in Europa**

Il presidente Cossiga ha inaugurato ieri, in un «Lingotto» tirato a nuovo ed euforico per gli ultimi dati del mercato europeo, il 62° salone dell'auto. Una grande vetrina dell'innovazione tecnologica nel settore, targata soprattutto Fiat. E lo stesso presidente della Repubblica ha sostato a lungo davanti ad uno spezzone dimostrativo della nuova catena di montaggio della «Lipo» - in bella mostra nel salone - dove unico protagonista è il robot computerizzato. E questo della «nuova frontiera» tecnologica della Fiat è un argomento tornato in molti discorsi, proprio in coincidenza con l'arrivo degli ultimi dati della classifica di penetrazione nel mercato europeo dell'auto che vedono il gruppo Fiat riconquistare il primo posto sorpassando nuovamente la Volkswagen. Al termine dei primi tre mesi di quest'anno, infatti, la quota del gruppo Fiat ha raggiunto il 16,1% (per un totale di 538.608 vetture vendute contro il 14,3% di fine '87). L'incremento del volume di vendite del gruppo Fiat in Europa è stato quindi nei primi tre mesi dell'88 di 62.826 unità, cioè del 13,2%. La quota europea del gruppo Volkswagen è invece scesa nel primo trimestre dal 14,3 al 13,8 per cento. L'avanzamento della Fiat è avvenuto anche nello stesso mercato tedesco (dove risulta il maggior esportatore) in particolare con la «Uno». In ascesa le vetture del gruppo Fiat anche in tutti gli altri principali mercati internazionali: le quote sono del 7,7% in Francia, del 10,3% in Svizzera, dell'8,5% in Spagna.

**Telecomunicazioni  
Alcatel strizza l'occhio  
al mercato italiano  
Vuole un'intesa con la Stet**

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

AMSTERDAM. «Siamo molto interessati al mercato italiano e siamo pronti a tutte le iniziative necessarie per starci a tutti gli effetti». Pierre Suard, numero uno dell'Alcatel, colosso francese e mondiale delle telecomunicazioni, non dà notizie precise sull'offerta presentata alla fine di marzo alla Stet. Ma fa capire che, nonostante si renda conto delle chances degli americani dell'AT & T anche per via delle ricadute positive per l'olivetti, la partita per i gruppi europei è ancora aperta. Il presidente dell'Alcatel Italia (e cioè del raggruppamento Face ex lit che dà lavoro a diecimila dipendenti) Umberto Ferroni mantiene anche lui una cortina di silenzio sui termini concreti del negoziato. Ma conferma che la multinazionale francese vuole un accordo con Stet-Iri all'insegna della parità di dignità. Il che implica pure l'eventualità di una sanzione dell'alleanza anche dal punto di vista strettamente societario attraverso lo scambio di pacchetti azionari. «Siamo soddisfatti che le nostre proposte per le telecomunicazioni italiane nel loro insieme (non solo quindi di commutazione telefonica si tratta - ndr) siano valutate dalla Stet con eguale interesse in rapporto alle altre. E per questo siamo ottimisti». Se Stet e Iri dovessero preferire il partner americano ci saranno ricadute negative per la presenza industriale in Italia della Face e per l'occupazione nei suoi stabilimenti? Risponde Ferroni. «Non ha senso fasciarsi la testa prima di rompersela, ma certo è difficile pensare che a seconda della scelta strategica della Stet non ci siano impatti sul terreno produttivo. So che qualcuno dice che non necessariamente ci dovranno essere atti traumatici, ma mi sento di dissentire». Per l'Alcatel il partner ideale per gli italiani deve rispondere a cinque criteri: avere una tecnologia «bomba», capace di competere ai massimi livelli negli anni a venire quando si tratterà di concepire e produrre le centrali di nuova generazione, forte capacità di esportazione, presenza produttiva europea e in Italia, capacità di agire in una logica di pari dignità. Sulla questione chiave del futuro della tecnologia italiana, la risposta Alcatel è però molto prudente: «Oggi non sappiamo quanti prodotti finali ci saranno, certo ce ne saranno meno di quelli che ne sono oggi e l'affermazione di questa o quella tecnologia dipenderà dalla qualità degli apporti di ciascuno dei produttori». Alcatel, controllata da Cge, Sgb (per poco più del cinque per cento) e Credit Lyonnais, ha presentato ieri ad Amsterdam un bilancio molto ricco: fatturato di 11.197 miliardi di Ecu, raddoppio delle entrate dopo l'acquisizione dell'it. Si è imposta come numero due mondiale delle telecomunicazioni (prima nella commutazione numerica, nelle trasmissioni a fibre ottiche e nei cavi), tallonando l'americana AT & T con il 12 per cento del mercato.

Comune di Milano  
Settore Cultura e Spettacolo



**Gli stili  
del corpo**

Il cibo e i suoi simboli nel XX secolo

Rotonda della Besana  
22/30 aprile 1988

orario continuato: 9.30/18.20  
lunedì chiuso

Forma e salute, stili del corpo, miti, riti e mode di un secolo in rapida evoluzione per mostrare come il modo di «essere» e di «vivere» sono profondamente mutati. Una mostra promossa dalla Coop per invitare a riflettere sui nuovi rapporti fra corpo e alimentazione nella nostra società.



**Mele cancerogene in Usa?**

Si va di male in peggio. Ora sembra che anche le mele facciano venire il cancro ai polmoni. A sospettarlo, è un'indagine generalmente piuttosto cauta: l'Environmental Protection Agency (Epa) l'agenzia per la protezione ambientale del governo americano. L'Epa ha proposto di bandire il daminozide, una sostanza chimica usata per proteggere la frutta. Il suo nome commerciale è Alar; e, secondo i test fatti dall'agenzia federale, provoca tumori ai polmoni nei topi da laboratorio. Soprattutto quando le mele trattate con Alar vengono trasformate in marmellate, succhi e salse di mele: sono metodi sicuri per produrre Udmh, un potente cancerogeno. Due settimane fa, l'amministratore dell'Epa ha scritto una lettera preoccupata all'International Apple Institute, chiedendo che i coltivatori evitino di usare l'Alar già in questa stagione. Dall'industria produttrice, l'Uniroyal, intanto arrivano proteste: sono conclusioni premature, dicono i portavoce, e per essere sicuri che una sostanza sia cancerogena bisogna essere sicuri che provochi tumori in almeno due specie di animali. Ma molti coltivatori, già dai tempi dei primi sospetti, hanno smesso di usare l'Alar.

**Pubblicata in Urss lettera di Einstein**

Nel suo numero di questa settimana la rivista sovietica «Tempi nuovi» pubblica una lettera, finora inedita in Urss, con la quale il fisico Albert Einstein rispose nel 1948 alle critiche mosseggiate da quattro scienziati sovietici sulle pagine dello stesso settimanale che, allora, non riteneva opportuno pubblicare la risposta. Einstein aveva all'epoca esortato il presidente americano a studiare le possibilità di uso dell'energia atomica a scopi bellici. Agli scienziati sovietici che lo attaccarono per questo, Einstein rispose che per evitare una guerra si sarebbe dovuto creare un governo mondiale che facesse prevalere gli interessi generali su quelli nazionali e che Usa e Urss avrebbero dovuto mettere da parte le loro divergenze ideologiche e collaborare. Il grande scienziato scrisse: «Non siamo inevitabilmente a distruggerci l'un l'altro a causa delle nostre paure e abitudini, così che niente sarà risparmiato? Questo non significa forse che tutti i nostri disaccordi e le differenze di opinione che abbiamo espresso in questo scambio di lettere sono insignificanti se paragonati al pericolo che ci minaccia tutti?».

**Il Reno inquinato: proibito bere**

Per diversi giorni, la «Wirk», la compagnia olandese di distribuzione di acqua, non si rifornirà di acqua potabile dal Reno, perché il maggiore fiume europeo è attualmente inquinato da un prodotto chimico, molto probabilmente versato da industrie tedesche. Lo ha dichiarato, a Nieuwegein, nel centro del paese, un portavoce della compagnia di distribuzione, precisando che il prodotto tossico, l'isofron, riscontrato in misura significativa (26 milligrammi per litro, contro un tasso massimo ammesso di 10 milligrammi) nelle acque del Reno, può provocare irritazioni cutanee.

**Al delfini piace solo musica di Bach**

Al delfini piace Bach e, in subordine, altri compositori classici, mentre detestano il rock e lo dimostrano vivamente. È quanto ha avuto modo di constatare un ricercatore di Fort Lauderdale, in Florida, Don Wagner, che da anni frequenta i simpatici animali e «un assoluto disastro»: così lo ha definito il presidente della commissione forze armate della Camera americana, il democratico Les Aspin. Motivò: incapacità dei produttori e inettitudine dei supervisori, militari e civili. Sarebbero dovuti essere una risposta alle violazioni sovietiche del trattato SALT sulla limitazione delle armi strategiche, ma tutti i lanci sperimentali (teoricamente possibili dai bomber B52, B1 e B2), sono finiti male. L'industria produttrice, la General Dynamics, si giustifica facendo sapere che la colpa è di parti difettose fornite da una ditta con un subappalto. I portavoce della Lockheed e dell'Air Force negano tutto, ma si rifiutano di rivelare dati. E le probabilità che la situazione cambi sono poche: per mettere in produzione un missile, sono necessari ben sei lanci sperimentali riusciti.

ROMEO BASSOLI

**PCI FEDERAZIONE ROMANA CASA DELL'ENERGIA - CASA DELLA SCIENZA E DELL'INNOVAZIONE**

**SEMINARIO PER UN PROGRAMMA TRIENNALE**

**ROMA CHIAMA EUROPA**

ROMA, 22 APRILE 1988  
SALA STAMPA DELLA DIREZIONE  
VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE

**PARTECIPANO:**

- VITTORIO PAROLA - LIONELLO COSENTINO - FABIO GIOVANNINI - FABRIZIO CLEMENTI - GIANNI ORLANDI - MAURIZIO MARCELLI - SALVATORE D'ALBERGO - GENNARO LOPEZ - VITTORIO SARTO GO - VINCENZO BIGIARETTI - GIORGIO DI MAIO - MARIO TELO

**CONCLUSIONI:**

CLAUDIO PETRUCCIOLI DELLA SEGRETERIA NAZIONALE DEL PCI  
inizio lavori ore 9,30

# Il rettile-uccello un discusso anello di congiunzione e altri casi poco convincenti

## Evoluzione

### Ma i darwiniani bluffarono?

Anche la paleontologia ha le sue pecche. La storia di questa scienza che ricerca le origini dell'uomo è ricca di errori e talora di frodi. La più clamorosa è la scoperta dell'uomo di Piltown che non fu solo uno sbaglio, ma un vero e proprio imbroglio. C'è poi Archaeopteryx, il rettile uccello, vero e proprio anello di congiunzione, su cui oggi si esprimono molti dubbi. Fu un bluff dei darwiniani?

SILVIO RENESTO  
Paleontologo

■ A volte capita di essere imbrogliaiti, e quando succede se ci si riflette un po' sopra si scopre che spesso la colpa non è tutta di chi ha commesso la truffa, ma anche in parte della «vittima» che piena di speranza o di entusiasmo per l'affare non è stata sufficientemente attenta in quanto desiderava con tutto il cuore che ciò che gli veniva offerto fosse vero.

Questo succede anche agli scienziati, che pur cercando di essere rigorosi nel loro lavoro, sono anch'essi uomini, con sogni, passioni, speranze. E così, quando ci si innamora di una certa idea, oppure si vuole assolutamente dimostrare qualcosa, anziché vagliare scrupolosamente i fatti alla ricerca dell'interpretazione più corretta, si vede, o si crede di vedere, in quei fatti proprio quello che si stava cercando a conferma delle proprie convinzioni. Ma prima o poi salta fuori che si trattava di un raggirio e si finisce per rischiare la propria credibilità scientifica.

La paleontologia, che è la scienza che studia la storia della vita sulla Terra attraverso l'analisi dei reperti fossili, è stata fin dall'inizio una buona palestra per tutta una schiera di burioni dal dubbio spirito. Lo studio scientifico dei fossili era appena agli inizi, (siamo nel 1725) quando un certo professor Beringer viene famoso per le sue pubblicazioni su fantastici reperti da lui stesso rinvenuti in Baviera, vicino alla città di Würzburg. Questo stimato professore durante le sue ricerche trovava centinaia di pietre recanti le impronte più diverse: forme di animali, di vegetali, nonché altre dall'attribuzione quanto mai problematica. Egli portò a termine una monumentale pubblicazione, frutto della febbrile attività di interpretazione delle centinaia di reperti studiati, ma quanti più fossili descriveva, tanti più ne trovava, e sempre più strani. Alle forme animali seguirono raffigurazioni di stelle e pianeti, di api intente a volare intorno a fiori, persino di frasi in lingua ebraica. L'orribile verità fu scoperta dallo stesso studioso quando ritrovò una pie-

Era stato così scoperto l'Eoantropus, il primo rappresentante del genere umano. La notizia fece sensazione, si trattava del primo ominide ritrovato in Inghilterra, pareva inoltre che fosse il più antico degli ominidi mai scoperto. Le caratteristiche deducibili dagli scarsi frammenti ritrovati indicavano che doveva trattarsi di un essere dalla forma scimmiesca ma dal cervello sorprendentemente sviluppato. Questo si adattava perfettamente alle teorie dell'epoca: allora si riteneva, dato che la supremazia dell'uomo sulle altre specie è dovuta alla sua maggiore intelligenza, che la prima struttura ad evolversi nei nostri antenati doveva essere stato proprio il cervello; magari dentro un corpo ancora da primato. In realtà, si è scoperto recentemente che gli ominidi svilupparono la stazione eretta molto prima che si sviluppasse il cervello.

Il ritrovamento di altri importanti frammenti in zone vicine fu quasi ogni dubbio e l'uomo di Piltown entrò a far parte della storia del genere umano. Negli anni seguenti furono scoperti resti di ominidi antichi in varie parti del globo, soprattutto in Asia e Africa, ma questi fossili (come ad esempio l'Uomo di Pechino, un esemplare di *Homo erectus* scoperto negli anni Trenta), benché contemporanei dell'uomo di Piltown mostrano di possedere sì e no un terzo della sua capacità cranica. Questo invece di insospettire, suscitò entusiasmo in Europa dove si credeva di ravvisare nella maggior capacità cranica dell'esemplare europeo una prova della priorità dello sviluppo intellettuale della razza europea, ossia dei bianchi, rispetto alle altre razze, e questo non doveva giustificare la supremazia.

Per più di trent'anni Piltown imperverò nei libri scolastici. Poi un brutto giorno, nel 1949, qualcuno pensò di datare chimicamente i resti dell'uomo di Piltown. Il risultato fu sconcertante: le ossa risultarono essere rimaste nei

sedimenti per non più di un secolo. Successivamente un'accurata analisi della mandibola dimostrò che l'abrasione umanoide dei denti era artificiale, inoltre le ossa erano state «invecchiate» artificialmente ricorrendo a banali trucchi. In realtà l'Eoantropus era il risultato della combinazione di frammenti di crani di un uomo moderno con un frammento di mandibola di orangio.

Come mai la frode non fu scoperta subito? I dati sull'usura dei denti e sulla contraffazione dell'età delle ossa erano subito disponibili. Ma quando qualcosa sembra rispondere alle migliori aspettative è difficile essere critici spassionati; se poi conferma anche pregiudizi culturali e sociali dominanti diventa quasi impossibile. Chi fu il responsabile di questa truffa? I sospetti si appuntarono su molte persone, principalmente su quel Dawson che per primo portò i fossili alla ribalta, ma il colpevole non venne mai identificato con certezza.

Il caso di Piltown, per quanto spettacolare, rischia di passare in second'ordine da

in po' di tempo a questa parte, da quando qualcuno ha voluto gettare delle ombre sul più famoso di tutti i fossili, il testimone dell'evoluzione per antonomasia, l'Archaeopteryx, il rettile-uccello.

La sua scoperta risale al secolo scorso proprio quando più furiosa si svolgeva la battaglia tra i sostenitori e i detrattori della teoria di Darwin. Molti di questi rimproveravano agli evoluzionisti che la documentazione fossile non mostrava mai organismi intermedi fra un gruppo zoologico e l'altro, come dovrebbe essere se effettivamente organismi diversi hanno antenati comuni. Ed ecco che in uno dei più famosi giacimenti fossiliferi del mondo, la cava di Solenhofen in Germania, fu scoperto lo scheletro di quello che pareva un piccolo dinosauro, ma tutt'intorno alle ossa delle zampe e della coda la finissima trama della roccia sedimentaria riproduceva le impronte di una serie di penna che in origine dovevano vestire il corpo dell'animale. L'Archaeopteryx (dal greco «uccello primordiale») così fu battezzato, era un vero «anello di congiunzione»; aveva denti, unghie e una lunga coda come i rettili ma aveva anche

permeabili come gli uccelli. In una memorabile riunione nel 1868 Huxley, soprannominato «il mastino di Darwin» per la tenacia con cui difendeva le teorie evoluzioniste, mostrò a sorpresa il fossile facendo mancare la terra sotto i piedi ai suoi avversari. Da allora l'Archaeopteryx, di cui sono stati trovati in tutto due scheletri e una singola penna, è stato osservato, studiato e studiato infinite volte da un gran numero di scienziati europei, americani ecc.

Intendiamo, alla luce delle attuali conoscenze di biologia, biochimica ecc. oggi si sosterebbe la discendenza degli uccelli dai rettili anche se l'Archaeopteryx non fosse mai stato trovato; il suo valore

sta ora nella possibilità di individuare in che modo e da quale gruppo di rettili si originarono quegli adattamenti che portarono agli uccelli.

Da qualche anno però qualcuno, fra cui lo scienziato F. Hovio, sostiene che l'Archaeopteryx è un falso, una volgare impostura. La maggior parte dei paleontologi ha reagito male a questa «boutade» replicando che si tratta di un fossile autentico. Ma, ribattono i sostenitori della tesi del bluff, sembra quantomai singolare che gli unici tre fossili di Archaeopteryx esistenti, siano stati trovati dalla stessa persona, uno dei cavaroli nello stesso giacimento. Dato che la direzione della cava elargiva cospicui premi in denaro a chi ritrovava fossili di notevole importanza, pare strano che costui ritrovasse pezzi così sensazionali proprio in corrispondenza di momenti in cui era in ristrettezze economiche.

Sempre secondo i detrattori le impronte delle penna mostrano equivoci somiglianze con quelle delle galline o di qualche altro comune volatile; potrebbe essere che l'impronta sia stata ottenuta mediante l'impressione di penna di qualche volatile attuale su una matrice costituita da polvere calcarea proveniente dal giacimento di Solenhofen «impastata» attorno allo scheletro di un qualche piccolo dinosauro (piuttosto comuni nel giacimento) e fatta seccare poi a mo' di cemento.

Gli studiosi del British Museum (che ospita uno degli scheletri di Archaeopteryx) l'anno scorso hanno promosso una imponente campagna di studi volta a dimostrare l'autenticità. Questa volta gli indizi a sfavore sono più deboli che nel caso di Piltown e si spera di non vedere scompaître dal libro il povero rettile-uccello dopo quasi un secolo di onorata presenza. In ogni caso chi l'anno scorso fosse andato al British Museum poteva acquistare una graziosa maglietta con la scritta «Archaeopteryx is genuine».

## Quando la scienza rinnega l'errore

■ Alle domande sugli errori della scienza gli scienziati rispondono che la scienza è corpo sano, dotato del più efficiente dei sistemi immunitari, il metodo scientifico, capace di riconoscere l'errore, il corpo estraneo, mobilitare in breve tempo gli anticorpi della critica e della verifica sperimentale, e quindi di aggredirlo e distruggerlo, senza ulteriori danni per l'organismo. Ma questa immagine della scienza ha basi reali? Può talvolta l'errore subire un processo di degenerazione patologica? La storia risponde che simili processi, per quanto rari, sono possibili. Negli ultimi quaranta anni nel solo campo delle scienze naturali si sono venuti almeno tre grandi esempi di degenerazione patologica dell'errore con conseguente grave inquinamento del corpo della scienza, o almeno di quella parte del corpo ove l'infezione era esplosa: i casi di Lysenko, della vita su Marte e di poliacciaqua.

Con un articolo pubblicato su l'Unità del 17 gennaio scorso, Nikolaj Dubinin ricorda come, tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, la genetica sovietica subisce una drammatica battuta d'arresto a cau-

sa di Lysenko e del suo gruppo. Un errore iniziale (Lysenko rifiuta la genetica classica, solo l'ambiente è importante) alimentato dall'ideologismo (l'applicazione alla biologia delle teorie staliniane) e supportato dal potere politico (Stalin in persona scende in campo a favore delle teorie di Lysenko) favorisce una decisa degenerazione patologica che scuote l'intero corpo della scienza sovietica, le cui conseguenze si avvertono ancora oggi. Infatti Lysenko, forte dell'appoggio di Stalin, con una serie di consigli pratici (che fra l'altro impongono di fare a meno dei fertilizzanti chimici), rovina le campagne russe. E con una serie di colpi di mano rovina intere schiere di genetisti sovietici, tra cui lo stesso Dubinin, inaugurando una delle più tristi stagioni della Sinton attribuisce alla folta vegetazione marziana è un raro isotopo dell'acqua banalmente confinato nell'atmosfera terrestre. Fin qui nulla di grave. Di errori simili è lastricata la strada del progresso scien-

tifico. Ma il fatto è che intanto cresce una autentica aspettativa di massa. Su cui fanno leva alcuni astrofisici americani per dar vita al progetto Viking. L'invio di sonde Usa su Marte alla ricerca della vita. Il progetto, contemporaneo a quello Apollo che porta l'uomo sulla Luna, trova i finanziamenti necessari perché i sovietici stanno approntando un analogo progetto per l'esplorazione di Venere. Non si mai che essi giungano per primi a scoprire la vita su altri pianeti. A furia di gridare che su Marte c'è vita molti scienziati finiscono per autoconvincersi. Carlo Sagan, direttore del programma Nasa, giunge ad affermare che le navicelle Viking troveranno sul «pianeta rosso» forme di vita di dimensioni comprese tra quelle di una formica e quelle di un orso polare. Inutile dire che nessuna evidenza di vita è stata trovata su Marte. In questo caso i fattori che hanno scatenato il processo degenerativo dell'errore iniziale sono stati: lo spirito di competizione Usa-Urss; il bisogno di utilizzare un mezzo efficace per ottenere finanziamenti; l'euforia che ha coinvolto molti autorevoli scienziati nella corsa ver-

virale alla ricerca delle cause dell'Aids. Al di là del merito, peraltro rilevantissimo, della questione, Deuschberg, con le sue affermazioni sollevano inquietanti interrogativi di fondo. Possono gli scienziati incorrere in errori collettivi tanto enormi e plateali da apparire incredibili?

PIETRO GRECO

«Nature» e «Science» nell'annunciare le ultime novità. Uno scienziato, sull'onda di quanto affermato da Derjagin (poliaccia è la forma stabile verso cui tende l'acqua liquida normale) giunge a definirne la sostanza più pericolosa sulla Terra. Si paventa la plastificazione degli oceani. Finché, nel 1973, Derjagin stesso riconosce che poliaccia non esiste e che quella su cui per quindici anni i più valenti studiosi del mondo si sono cimentati altro non era che acqua impura. Ancora una volta un errore è degenerato. La voglia di successo e il ruolo del media hanno trasformato una vicenda scientifica in spettacolo a scapito del buon senso. Questi tre esempi permettono di desumere i caratteri di un processo di degenerazione dell'errore nell'ambito scientifico: folle schiere di scienziati per lunghi periodi di tempo cedono ad un acriticismo che talvolta sfocia nell'arroganza e tal'altra nell'euforia. Le necessarie concause sono diverse, ma quasi sempre (ideologia, brama di successo) estranee alla scienza o relativi alla ricerca di mezzi di finanziamento.



Disegno di Giulio Sansonetti

## Legge 180 Ziantoni interrogato dal giudice

Interrogati ieri mattina dal pubblico ministero Giancarlo Armati l'assessore regionale alla sanità Violento Ziantoni e il professor Adolfo Petizzoli responsabile per la Regione dei problemi della psichiatria il giudice da mesi indaga per identificare i motivi per i quali non è stata data nel Lazio piena attuazione a quanto previsto dalla legge 180 per l'assistenza a persone con problemi psichici. Nei giorni scorsi lo stesso pubblico ministero aveva inviato una cinquantina di comunicazioni giudiziarie ad altrettanti membri di vari comitati di gestioni delle Usl che non avevano approntato i servizi di assistenza previsti dalla legge ipotizzando il reato di omissione di atti d'ufficio. Proprio per avere maggiori informazioni il giudice ha voluto ascoltare il massimo responsabile della gestione della sanità nel Lazio. All'indagine collabora anche la Guardia di finanza che ha svolto una serie di accertamenti sulla base di numerosi denunce presentate da varie associazioni e delle informazioni fornite tempo fa dallo stesso assessore Ziantoni. Nei prossimi giorni la Guardia di finanza consegnerà al dottor Armati un altro rapporto riguardante tra l'altro la destinazione degli stanziamenti decisi negli anni scorsi dalla Regione Lazio per l'assistenza psichiatrica.

## Incriminati 120 studenti Avrebbero falsificato i verbali d'esame alla Sapienza «ottenendo» tanti 30 falsi

# L'affare delle lauree comprate

Un esercito di «dott.» invaderà il Tribunale nei prossimi giorni. Un vero e proprio battaglione di «110 e lode», molti dei quali ottenuti a «caro prezzo», dovranno comparire dal magistrato. Sono infatti 120 i mandati di comparizione, notificati ad altrettanti studenti di Economia e commercio per il megaprocesso sulle «lauree facili» alla Sapienza. Sono all'orizzonte altri 80 rinvii a giudizio e 700 le persone inquisite.



La facciata della facoltà di Economia e commercio

STEFANO POLACCHI

Una schiera di «110 e lode» sta per varcare la soglia del palazzo di giustizia. Sono infatti 120 i mandati di comparizione che il giudice istruttore Gianfranco Viglietta ha fatto notificare ad altrettanti «dott.» laureati in Economia e commercio con una sfilza di allettanti quanto fasulli «30» scritti sul libretto universitario. Si tratta della mega inchiesta sulla compravendita degli esami alla Sapienza che ha già portato ad 85 rinvii a giudizio tra studenti bidelli e impiegati complici e a circa 700 comunicazioni giudiziarie che tra breve dovrebbero materializzarsi in altri 80 rinvii a giudizio.

inviata alla magistratura all'inizio di quest'anno. Al centro della truffa era la manipolazione del computer indispensabile in ogni moderno «colpo» che si rispetti. Lo stratagemma era ben studiato e piuttosto elementare. Come riempire il libretto con un bel voto? Scrivereci direttamente con la biro sarebbe stato inutile quindi si doveva intervenire sui verbali d'esame e sui videoterminali. Niente di più facile per il personale stesso delle segreterie con possibilità di arrivare con le proprie mani ai registri trafugati per un po' di tempo sopra l'esame mai sostenuto. Corredati di

## L'inchiesta partita nell'85 Finora sono state emesse 700 comunicazioni giudiziarie 85 rinvii a giudizio

«senza d'esami» La firma del candidato era infatti apposta «al dritto» sotto la verbazione. Normalmente in questi casi il candidato firma al contrario perché il professore per notarci sopra voto domani e nome dell'esaminato. L'ultima la prima delicata operazione si trattava di inserire il voto nel cervellone elettronico della segreteria. A questo punto entrava in gioco lo studente a coronare tutta l'operazione con il timbro dell'ufficio. Doveva denunciare lo smarrimento del libretto e chiederne il duplicato. Proprio sul nuovo libretto sarebbero comparsi tutti i «30» mai meritati. Il prezzo della promozione oscillava tra le 400 e le 800 mila lire con punte addirittura di 5 milioni a Medicina. Proprio in quest'ultima facoltà con il solito truccetto i tre figli di un primario ospedaliero nell'86 sarebbero riusciti a «superare» ben sedici esami in nove mesi. Ma sembra che in questi casi le «tariffe» fossero agevolate. Infatti per i senza scrupoli sarebbe stato possibile usufruire di un «abbonamento» da 15 milioni per passare in blocco tutte le prove.

## Domani a Roma contro il nucleare



L'appuntamento per tutta Italia è domani alle 15 a piazza Esedra. Una manifestazione nazionale contro il nucleare civile e militare contro il terrorismo per il diritto del popolo all'autodeterminazione. L'elenco lunghissimo dei promotori dalle Acli a Greenpeace al Pci ai radicali ai Verdi alla Fgci alla Fgsi alla federazione delle chiese evangeliche si è arricchito anche dell'adesione della Cgil del Lazio.

## Centro chiuso Nuovo ricorso dei commercianti

Per farlo aspetteranno però che il Tar renda note le motivazioni della sentenza. Gli avvocati dei commercianti sono infatti convinti di essere stati sconfitti per problemi di forma giuridica e pensano che la sostanza dei motivi del ricorso sia fondata.

## Sulla coffa per avvistare le cavallette

Il fenomeno delle cavallette nell'ipotesi ( ritenuta improbabile) che sciami possano minacciare l'Italia. Dopo la prima riunione il comitato ha chiesto all'ufficio vigilia meteorologica di segnalare i venti che potrebbero portare le cavallette.

## Sulle mense confronto Malerba sindacato



Faccia a faccia alla camera del lavoro tra l'assessore al commercio Salvatore Malerba (nella foto) il segretario della Cgil di Roma Raffaele Minelli e il responsabile del dipartimento servizi Giancarlo D'Alessandro. La Cgil ha chiesto di mantenere la gestione comunale del servizio migliorando il funzionamento, di favorire le autogestioni delle mense controllando la serietà delle imprese e delle cooperative interessate di creare un albo comunale al quale le scuole possano attingere per scegliere le ditte che dovranno fornire il servizio.

## Un reparto di pediatria a Ostia

Non si sa la data precisa ma il reparto di pediatria presso l'ospedale di Ostia aprirà al più presto. Il reparto è già funzionante ma adesso non riesce ad ospitare più di cinque o sei piccolissimi pazienti alla volta. A lavori ultimati si arriverà a quindici o sedici posti letto. Ma per i sindacati è un'operazione di fiducia perché c'è talmente poco personale che non si riesce a garantire un livello adeguato di assistenza. Il laboratorio di analisi è chiuso durante la notte in radiologia sono scoperti i turni pomeridiani e notturni al pronto soccorso non ci sono medici specialisti e la responsabilità delle visite pediatriche è tutta a carico dei medici generali.

## Sette in lizza per il posto di procuratore

Ugo Giudiceandrea Giuseppe De Gennaro Giuseppe Volpati Michele Coiro Giuseppe Faraone Franco Paolicelli

ROBERTO GRESSI

## Frosinone Due operai morti sul lavoro

Dal montacarichi del palazzo in costruzione si è staccato un cesto carico di ferro. È precipitato per sei piani e l'ha colpito in pieno Per Massimo Carangi giovane edile di diciassette anni non c'è stato niente da fare. È morto durante il trasporto in ospedale come Vittorio Fiorini operaio di 41 anni travolto da un trattore mentre stava lavorando. I due agghiacciati episodi sono accaduti ieri in entrambi nella zona di Frosinone. Il primo in un cantiere edile di Ponte Corvo dove il giovane lavorava per una ditta di costruzioni il secondo a Vallerotonda. Sulla morte di Massimo Carangi l'ispettorato al lavoro ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della tragedia e le eventuali responsabilità.

## Replica psi ai democristiani

# «Se si fa la verifica boccheremo la Dc»

«Se davvero dovessimo incontrarci per una verifica, si dovrebbe prendere atto che il pentapartito è esaurito». All'aut aut democristiano il Psi risponde niente verifica o la crisi perché non possiamo assolvere la Dc. Così il confronto nella maggioranza chiesto dal sindaco si è incagliato. A difesa di Signorello è intervenuto Oscar Mammi con parole di elogio che cancellano tutte le critiche degli anni passati.

La crisi. La scarsa voglia sociale di andare ad un chiarimento imposto è dettata anche dai problemi interni al partito. Per la notte si è tenuta una riunione della maggioranza della federazione (formata da Dell'Unto Santarelli e Rotoli) per chiarire le rispettive posizioni e decidere una linea comune che finora non c'è. I big del garofano sono comparsi sul rifiuto della verifica e sulle accuse alla Dc ma si dividono sul dopo Dell'Unto vorrebbe tentare la strada di un governo senza i democristiani ma Santarelli e Rotoli hanno fatto sapere che per lui nel dopo Signorello ci sono solo le elezioni anticipate. La posizione ufficiale del partito arriva comunque mercoledì prossimo con una riunione del direttivo della federazione. In attesa delle mosse dei due partiti duellanti tutto è fermo. «D'Onofrio aveva promesso una verifica blitz ma sono passati due giorni e non



Oscar Mammi



Sandro Natalini

## Psdi Fondata una nuova corrente

Nel partito socialdemocratico nasce una nuova corrente. Si chiama «movimento per i uniti socialisti» ha come obiettivo ufficiale l'unità tra Psi e Psdi ma nei comandi si dice che questo è il primo atto del passaggio del leader della corrente nel partito socialista. Al nuovo movimento hanno aderito l'assessore comunale Oscar Tortosa quello provinciale Oliviero Milana, l'ex presidente dell'Iscp Fabrizio Mastrosanto e l'assessore regionale Paolo Pulci (che però ieri non era presente alla manifestazione di presentazione). Il documento della corrente che dovrebbe rappresentare il 20% del Psdi) denuncia che «è stato tradito il congresso dell'alternativa riformista» e chiede «l'unità dei socialisti in un unico grande partito». Il movimento annuncia che «lavorerà nei prossimi mesi per questo obiettivo» una frase che ha il sapore del addio al Psdi.

## Re e gelati per Roma millenaria

Come una nonna con i nipotini corsi a farle gli auguri anche Roma ha aperto il borsellino e offerto gelati gratis per tutti in centro panna e pistacchio cioccolato e crema per un compleanno tutto da leccare. Sempre i nipotini devono averla aiutata a soffiare sulle candeline che 2741 anni sono tanti anche per chi millanta di essere eterno. Con l'aria sorniona di chi è abituato ad essere festeggiato Roma ha cominciato a sbirciare il programma che gelati a parte prevede manifestazioni sportive concerti rock bande musicali e naturalmente convegni. Il via ieri mattina alle nove nella sala della Protomoteca in Campidoglio per celebrare il quarantunesimo anniversario della ricostituzione del corpo dei vigili urbani. Poi di corsa nella sala D'Ercole poi chi passi più in là per conferire la cittadinanza onoraria a Juan Carlos re di Spagna con Andreotti e Signorello a fare

da maestri di cerimonia. Qui il sindaco dimezzato sfuggito per un pelo al «tiro al piccione» nell'aiuto del consiglio comunale ha potuto dedicarsi all'attività che più lo appassiona dare premi. Medaglia d'oro al professor Paolo Brezza (Premio «Cultori di Roma») lupa d'argento a Luigi Carta medaglia d'argento a Walter Lapini («Certamen Capitolinum») targhe d'oro ad Alfredo Cattabiani e Theodor Wieser («Roma per la stampa»). Quindi maratona degli studenti con partenza da piazza Romolo e Remo e nel pomeriggio film su Roma sempre gratis in tre cinema della città. Fortunelli e ben informati stavano a piazza del Campidoglio tra le 16 e le 19 (e chi si beccavano i gelati). I cento pittori a via Margutta espongono a Testaccio Luca Carbone canta al parco degli acquedotti è cominciata l'otta per seminarla «da Roma alla terza Roma». Basta?



Il Campidoglio si riflette in un trombone della banda durante i festeggiamenti del Natale di Roma

## Rifiuti tossici sotto chiave

Rifiuti urbani pericolosi. Secondo la legge appartengono a questa categoria le pile esauste i prodotti farmaceutici scaduti e i prodotti etichettati con «T» ed «F», cioè tossici e infiammabili. La legge 441 prevede che questi rifiuti vengono raccolti e smaltiti in modo differenziato. L'Amnu si adegua e ieri mattina tutto lo stato maggiore dell'azienda municipalizzata ha presentato le iniziative che permetteranno questo tipo di raccolta. Per quanto riguarda le pile dal 26 aprile saranno installati 291 contenitori in tutte le scuole medie romane ed altre in tutte le sedi Amnu. La scelta e caduta sulle scuole in quanto i giovani vengono ritenuti i maggiori consumatori di pile e anche i più sensibili alle tematiche ambientali. Quando le scuole chiederanno per le vacanze toccherà alle parrocchie che sono in numero equivalente alle scuole. Quando poi finalmente verranno installate tremila campane per la raccolta del vetro i contenitori per le pile esauste fun-

Rifiuti pericolosi a Roma. Ogni anno sessantamila tonnellate di vetro, altre migliaia di pile esauste, cinquecento tonnellate di medicinali scaduti o avariati. E poi colle solventi abrasivi benzine La capitale è sommersa dal pericolo «rifiuto urbano». Dal 26 aprile appariranno in tutta la città, farmacie, scuole, ambulatori, contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti pericolosi.

MAURIZIO FORTUNA  
zioneranno di supporto alle campane. Stesso discorso per i medicinali scaduti. L'iniziativa ha trovato subito d'accordo l'Ordine dei farmacisti e l'Associazione titolari farmacie. Nella prima fase verranno installati cinquecento raccogli rifiuti sigillati e l'esperimento avrà buon esito saranno aperte tutte le settecento farmacie cittadine. Fin qui per la raccolta i problemi sorgono per lo smaltimento. Mentre per le pile è stata prevista ed approvata la costruzione di un impianto di inertiizzazione per i medicinali si dovrà provvedere fuori dai confini della

mizzato con la Regione per la mancata attuazione del piano regionale per lo smaltimento. Secondo il direttore generale Giacomo Molinas i costi per il trasporto dei rifiuti tossici nei unici inceneritori presenti in Italia Ferrara Ravenna e Porto Marghera incidono in modo esorbitante sui bilanci dell'azienda che non sono certo floridi visto che per il 1988 il bilancio comunale ha previsto uno stanziamento per l'Amnu pari a quello dell'anno precedente senza neanche l'aumento dovuto al tasso di inflazione. «Dopo il primo periodo di assestamento - ha detto - successivo alla municipalizzazione l'azienda è in piena espansione. Sono arrivati altri 10.500 cassonetti per un totale di 50.000 in tutta la città. Per servire tutta Roma ne servono 60.000 e comitiamo entro il '90 di ruscivirci ma è fondamentale che tutti capiscano che la salvaguardia dell'ambiente equivale a salvaguardare la salute dell'uomo».

Olimpico Nuovo ricorso al Tar

La stona infinita è nuovamente polemica per i lavori di ristrutturazione e ammodernamento dello stadio Olimpico in vista dei mondiali di calcio del '90 Italia-Nordest...

Da venti anni l'impianto è abbandonato perché Coni ed Ente Eur non si mettono d'accordo su chi deve cominciare i lavori

Aggiusti tu o aggiusto io? E il velodromo aspetta

Venti anni non sono stati sufficienti al Coni e all'Ente Eur per mettersi d'accordo su chi deve ristrutturare il velodromo, l'impianto nato in occasione delle olimpiadi del '63...

non escludiamo la possibilità di un ricorso alla magistratura per ottenere la restituzione dell'impianto ed un eventuale insarcamento per inadempimenti contrattuali...

struttura che minacciava cedimenti. Centinaia di milioni spesi per interventi parziali ma dopo 20 anni l'impianto è ancora chiuso al pubblico...

MARINA MASTROLUCA

Lettere telegrammi di protesta interrogazioni presentate al Comune alla Regione e persino al Parlamento non sono servite a nulla...

La struttura si dimostra in grado di reggere tali trasformazioni. A questo punto, però dei sondaggi non si può fare a meno...



Una veduta del velodromo da aggiustarlo il Coni o l'Ente Eur?

delle esigenze del ciclismo sportiva a Roma. E invece proprio dalla capitale sono emersi molti campioni che hanno realizzato risultati di prim'ordine...

un'area che per la sua ubicazione ha un valore di mercato di decine e decine di miliardi. Al momento però la situazione è bloccata...

Seminario del Pci Tecnici e intellettuali per costruire una capitale moderna

Cultura e scienza per costruire la capitale del Duemila. Obiettivo utilizzare tutte le competenze per un'impresa che può lasciare un segno sul futuro di Roma...

Roma «capitale» non solo di grandi opere urbanistiche e di poli direzionali ma anche della cultura e della scienza. E su questi temi il Pci lancia la sua sfida...

Zingari Cacciati via dallo Sdo

Da ieri mattina circa 200 zingari vagano per la città senza sapere dove andare. Nei giorni scorsi erano stati cacciati via dal loro campo di via Peluzzi...

Rapinata Giuliana De Sio

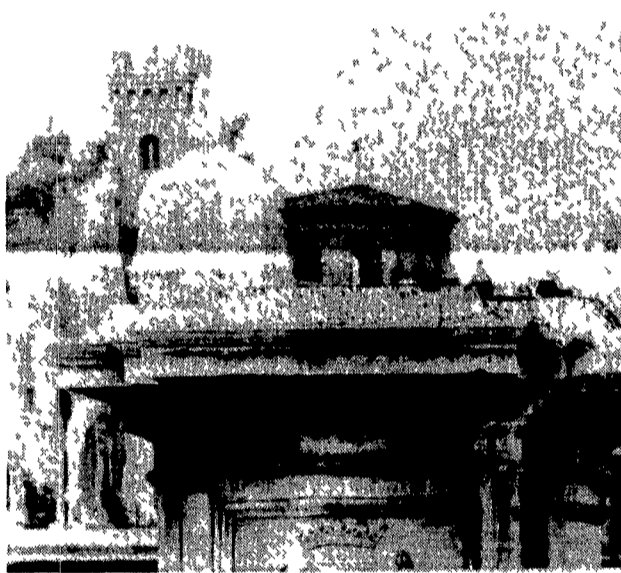
Imbavagliata e legata ma non era un film

Pensava di essersi svegliata sul set di un nuovo film, ma quella che ha «dato il buon giorno» a Giuliana De Sio è stata una rapina vera e propria...

Sbattuta sul divano dell'ingresso da tre finiti ammiratori imbavagliata e legata col nastro adesivo da pacchi imbavagliata e minacciata da due pistole puntate contro...

un mazzo di fiori in mano. Sono per lei da un ammiratore mi hanno detto così ho aperto...

Non l'avesse mai fatto i tre le sono saltati addosso. Si sono infilati un passamontagna e l'hanno scaraventata sul divano. Giuliana non ha avuto neanche il tempo per tentare di reagire...



Campidoglio Marc'Aurelio scalzato dalle vespe

Dovevano essercene un bel po' mentre Romolo e Remo si prendevano a mazzate litigando per la posa della prima pietra...

Assemblea a Magistero «Le lingue non si studiano la facoltà è del tutto abbandonata»

I mali della facoltà di Magistero al setaccio degli studenti e un voto di sfiducia in piena assemblea. «Quei rappresentanti non vanno d'ora in poi a trattare con noi»...

Il nomade nell'obiettivo di Tano

STEFANIA SCATENI

Leggere negli occhi sgranati dei bambini corrucciati e tristi la storia di un popolo perseguitato. Gli occhi dei bambini Rom fermati dalla macchina fotografica di Tano D'Amico...

stati molto ospitali e li ringrazio per questo anche quando il Tevere stava per spazzarli via avevano sempre una tazza di caffè per me. E le foto vanno infatti al di là dello stereotipo «gente che soffre»...



Una delle foto di Tano D'Amico esposte al «Gouache»

Un libro con tutte le informazioni sui servizi e su cosa fare per ottenerli Autore l'Irses, l'istituto di ricerche e studi economici e sociali

«Mappa dei diritti» per anziani

Una guida per gli anziani di Roma. L'ha preparata l'Irses una vera mappa con indirizzi e indicazioni per i cittadini di terza età...

Anziani in città. Una vita molto spesso dura. Al di là delle condizioni economiche le strutture, l'organizzazione e la vita sociale della capitale...

dove vive una percentuale molto alta di anziani. A supplire alle carenze pubbliche tocca molto spesso a patronati, sindacati e associazioni di cui la guida dà tutti gli indirizzi...

contato delle grandi difficoltà incontrate nel mettere insieme i dati nel trovare i riferimenti giusti. Nel volume ci sono anche alcune tabelle sul numero degli anziani (a Roma secondo il Ceu 539.789 hanno superato la soglia dei 60 anni)...



Oggi, giovedì 22 aprile. Onomastico: Sotero e Calo.

### ACCADDE VENT'ANNI FA

Certamente da Guinness dei primati l'apertura della campagna elettorale del generale De Lorenzo, in lista per il partito monarchico: il primato dei fischi. De Lorenzo, infatti, non ha potuto parlare per più di due minuti; centinaia di giovani gli hanno riversato addosso un fiume di fischi da non farlo continuare a parlare. E forse non avrebbe neanche potuto aprire bocca se a difenderlo lingua e monocolo non fosse stata schierata dentro e intorno la piazza del comizio la forza di carabinieri e poliziotti, armati di elmetto e catenelle, messi a disposizione senza risparmio per consentire al generale di dire la sua.

### NUMERI UTILI

Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 115  
Crisi ambulanza 519  
Vigili urbani 67591  
Soccorso stradale 116  
Sangue 4956375-7575893  
Centro antiveneni 490663  
(notte) 4957372  
Guardia medica 4756741-234  
Privata 6810280-77333  
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalida) 530972  
Consulenze Aids 5311597  
Aids: adolescenti 850661  
Per cardiopatici 8320649

# Succede a ROMA ANTEPRIMA

dal 22 al 28 aprile

### I SERVIZI

Acea: Acqua 575171  
Acea: Recl. luce 575161  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67661  
Regione Lazio 54571  
Archi (baby sitter) 316449  
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
Aids 850661  
Orbis (previdenza biglietti concerti) 4744776

### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433  
Fs: informazioni 4775  
Fs: andamento treni 464466  
Aeroporto Ciampino 4694  
Aeroporto Fiumicino 60121  
Aeroporto Urbe 8120571  
Atac 4695  
Atoal 5921462  
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autoleggio) 47011  
Herze (autoleggio) 547991  
Bicicologgio 6543394  
Collatu (bic) 6541084

### GIORNALI DI NOTTE

Corona: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Esquilino: viale Manzoni (Cine-Maria); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (tronte Vigna Steluti)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
Paroli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



## TEATRO

ANTONELLA MARRONE

## Le Albe africane e la cronaca di Radio Parolaccia

spettacoli a cui conferisce un tocco di inquietante ambiguità.

**Rub-Romagna più Africa** uguale delle Albe. Da martedì al Teatro La Piramide.

Buona occasione per curiosare nel teatro non ufficiale. Le romagnole Albe mettono in scena la loro scoperta: la Romagna è un pezzo di Africa che si è spostato tra le nebbie europee. Lo spettacolo sarà recitato in afro-romagnolo. Tra gli attori anche tre giovani senegalesi che fanno parte di una comunità vicino a Ravenna dove sono ospitati circa 250 africani che lavorano sulle spiagge dell'Adriatico.

**Le idee passeggiando nude** di Gustavo Frigenio. Da martedì al Trionfo Teatro.

Lo spettacolo si basa su un fatto di cronaca: «Radio Parolaccia», l'esperimento che fece Radio radicale un paio di anni fa, quando lasciò la possibilità agli ascoltatori di telefonare alla radio e lasciare messaggi alle segreterie telefoniche. L'iniziativa si trasformò in un'incredibile rivelazione di pulsioni nascoste, di odi repressi, di insulti e versacci.

**Galina vecchia fu buon Broadway** di Cuioli. Insegno, Draghetti, Foschi. Da martedì

## ROCKPOP

ALBA SOLARO

## Mercoledì Roma proverà l'effetto Sting

Sting. Mercoledì allo Stadio Flaminio. Il concerto inizia alle ore 20 ed è previsto un intervallo. Per chi avesse comprato il biglietto per i concerti del 25 e 26 al Palaeur ricordiamo di scollituro nei punti di prevendita. Già è chiettato come il più grosso evento della stagione musicale, approda a Roma il tour Sting con tutto il suo carico di aspettative: spettacolarità, intelligente, musica di qualità ad un incerto confine tra rock, jazz, improvvisazione, citazioni, emozioni, politica, intellettualità, psicanalisi, soldi, successo, e l'infinito carisma del biondo Sting.

**Miracle Workers.** In concerto martedì al Uonna Club,

via Cassia 871. A pochi giorni dal concerto dei Fuzztones ecco pianare un'altra settimana garage-punk band americana, nelle quale peraltro ha militato per breve tempo, come bassista, proprio il leader dei Fuzztones, Rudi Protrudi. Californiani, capelli lunghi ed aria determinata, i Miracle Workers si rifanno agli anni 60 proprio come i Fuzztones ma sono forse più originali.

**Il Silenzio Non Esiste.** Giovedì 23 e venerdì 24 al Teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano, due serate di musica per uno scopo: Autumn Leave, Stefano Sabatini Gruppo, Roberto Gallo Gruppo, Longomania, Nicola Argilano, Daniele Formica, la prima sera.

## CLASSICA

BRASMO VALENTE

## Tanto «oro» ma non solo quello «del Reno»

«L'oro del Reno» di Bismonti. È l'avvenimento della settimana: «Das Rheingold» (L'oro del Reno) di Wagner, a Santa Cecilia in forma di concerto, diretto da Giuseppe Sinopoli che, domenica (11.30), nello stesso Auditorio della Conciliazione, parlerà dell'interpretazione di quest'opera. Le esecuzioni sono previste domenica alle 18, lunedì alle 21, martedì alle 19.30. L'opera sarà eseguita tutta di seguito: due ore e mezzo sulle tremende poltrone eccelse.

**Uto Ughi stasera.** Una Sonata di Mozart (K. 454) e due di Beethoven (op. 47 e 96) ripropongono stasera (alle 21) a Santa Cecilia Uto Ughi che si avvale della collaborazione pianistica di Maria Tiso.

**Logos Ensemble al S. Leone.** E per domani alle 17.30, uno sfizioso concerto comprendente trascrizioni di musiche di Strauss realizzate dai tre grandi della Scuola di Vienna: Berg, Webern, Schoenberg.

**Pianista spagnoleggiante a Castel S. Angelo.** Diciamo di Salvatore Fabrizio Spinoza, di Asti, che domenica (17.30) dà la stura ad un effervescente programma comprendente, tra l'altro, la Sonata op. 35 n. 2 di Chopin e quella op. 36 n. 2 di Rachmaninov.

**Gabriele Ferro alla Rai.** Domani alle 21, Gabriele Ferro accompagnerà, con l'orchestra, il violinista Dimitri Sitkovskiy nel famoso «Concerto» di Berg, «alla memoria di un angelo». La seconda parte è dedicata all'«Eroica» di Beethoven.

**Liast al Tempetto.** Domani alle 21 e domenica alle 18, il pianista Riccardo Gregoratti, continua l'ascesa con un prezioso «tutto Liszt».

**«Testaccio» sul lago.** È quello di Nemi, al cui cospetto il Circolo culturale della Scuola popolare di musica di Testaccio inaugura domenica, alle 17, un ciclo di concerti. Succedono a quattro mani Alessandro Bonanno e Lucilla Anselmi, impegnati in musiche di Duke Ellington, Gershwin e Bonanno stesso che, nella prima parte, si esibisce in una scorbonda jazz.

**La domenica italiana.** È sempre ricca. Alle 11 si apre ad accogliere musiche di Sibelius e Casella al Teatro Brancaccio per i Concerti All'Italia. Alla stessa ora offre degustazioni di contrabbasso e pianoforte, a Montecitorio, preparate da «Insieme per fare». Suona Antonio Trizio (Dragonetti e Bottesini) con il pianoforte Alessandra Valletta. In via di Monte Testaccio 96, il **Callè Latino** punta sul clarinetto e pianoforte di Daniele Latini e Camella Melemo (Debussy, Scriabin, Poulenc e Bernstejn) sempre alle 11.

**Clavicembalo e altro.** L'Associazione musicale romana - XX Festival di clavicembalo - presenta stasera alle 21 (Palazzo della Cancelleria) la clavicembalista Maria Clothilde Sienti e il flautista Marenco Larriau in musiche di Bach, Mozart, Telemann e Mercadante. Stefano Cardì, chitarrista di grandi pregi, suona domani - ma c'è anche il clavicembalista Rinaldo Alessandrini - in una serata comprendente Bach, Ponce, Giuliani e Carulli. C'è concerto ogni sera fino al 27, vedremo poi il dettaglio.

**Agorà 80.** Mercoledì alle 21 in via della Penitenza 33, suona il pianista Fabio Montani (Bach-Busoni, Calligaris, Scriabin, Saint-Saens e Schubert).

**Al Teatro Ghione.** Vincitore di importanti concorsi arriva al Ghione, giovedì alle 21, il pianista Peter Büchel, alle prese con il Beethoven della Sonata op. 110, delle Sei Bagatelle, op. 126 e delle Trentadue variazioni su un tema di Diabelli, op. 120.

### APPUNTAMENTI

**Roma chiama Europa.** Per un programma triennale: Come costruirlo? Quali i nessi e le relazioni? Quali gli obiettivi? In vista della conferenza cittadina della Federazione del Pci seminario in programma oggi, ore 9.30, presso la sala stampa della Direzione comunista, via delle Botteghe Oscure. Relazione di Vittorio Parola, comunicazioni e interventi, conclusioni di Claudio Petruccioli.

**Contro la violenza sessuale.** Per la legge delle donne, sul tema un meeting promosso dalla Organizzazione giovanile rivoluzionaria, in programma oggi, ore 15.30, presso la sala teatro di via C. De Lollis, 20. Intervengono Tina Lagostena Bassi, Viola Angelini e una parlamentare firmataria della legge delle donne. Al termine proiezione del filmato «Processo per stupro» e spettacolo teatrale.

**Ciglia.** Oggi, ore 19, sede di piazza B. Cairoli 2, conferenza di Eraldo Cavallaro su «Psicologia e realtà aziendale». Domani (ore 16.30) e domenica (ore 9.30) seminario su «Lo sviluppo della capacità di leadership».

### QUESTOQUELLO

**Concorso a premi.** È quello organizzato dalla Cooperativa soci de «l'Unità», sezione di Torre Spaccata, rivolto agli studenti delle scuole medie superiori della città sul tema: «Libertà di stampa e pluralità dell'informazione sono beni e condizioni essenziali per l'esercizio della democrazia». Gli elaborati, inediti, in duplice copia, grafia chiara (è preferita la forma dattiloscritta) dovranno pervenire entro e non oltre il 10 maggio 1988 presso la sezione, via E. Canoni Mora, n. 3, Cap. 00169. Premi a disposizione: a) viaggio a Parigi per 2 persone, b) un computer, c) buono libri da lire 500.000 presso la libreria Rinascita.

**La scatola magica.** Il Clak 84 propone stasera, ore 21, in piazza Donna Olimpia 5 «Su e giù per le note» con il Magic Trio (Gemina Roberti, Orsola Fortinai e Angela Mascogioni), al pian Carlo Di Cristoforo. In programma una panoramica di canto tra Tosli, Puccini e Mascagni. Domani (ore 21) e domenica (17.30) «Hommage à de Pisis», viaggio poetico intorno alla figura del marchese pittore, con Donatella Meazza, selezione musicale di Susanna Montecchioli.

**Escheriana.** Terzo appuntamento stasera, dalle ore 21, allo Stranotte pub di via Umberto Biancamano 80. «Stranotte Prod.» presenta «L'illusione della visione».

**Il caso Tarquinia.** Domani, ore 18, presso la sala ex Biblioteca Saffi di Viterbo, inaugurazione della mostra di pittura. L'esposizione raggruppa 35 artisti locali.

### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Sezione Esquilino.** Ore 18 conferenza di quartiere con Walter Tocci.

**Sezione Latino Metronio.** Ore 18.30 assemblea sulle pensioni con Santino Picchetti.

**Zona Nord.** Ore 19 presso la sezione Ponte Milvio riunione dei segretari di sezione e gruppo XX circoscrizione sulla situazione circoscrizionale, con Stefano Lorenzi e Paolo Mondani.

**Sezione Coll. Aniene.** Ore 18.30 incontro per il deputatore Roma est, con Piero Rossetti.

**Sezione P.T. e cellula Ipost.** Ore 17 a Ostiense riunione con Agostino Ottavi e Armando Iannilli.

**Avviso.** È da ritirare urgentemente in federazione il materiale per la manifestazione contro il nucleare militare e civile di sabato 23.

**Il vicinidaco di Berlino in visita alla sezione di S. Basilio.** Oggi alle ore 18.30 presso la sezione di S. Basilio, incontro popolare con una delegazione della Repubblica democratica tedesca capeggiata dal vicinidaco di Berlino Hannelore Mansch. Partecipano Franco Fungini e Francesco Granone.

**COMITATO REGIONALE**

**Federazione dei Castellani.** In federazione ore 17.30 riunione amministratori in preparazione iniziativa programmatica del 29-4 (Magni, Attiani, Ciocchi); Genzano ore 17 attivo femminile di federazione (Castellani, Cipriani), Cava dei Setci Codd del Marinese (Bartolotti), Ardea - Nuova Florida ore 18 assemblea su questioni locali (Scalchi); Pomozia ore 17 Codd (Attiani).

**Federazione di Civitavecchia.** Cahale ore 20.30 (Rosi, Giannini), Civitavecchia ore 17.30 via dei Bastioni attivo sez. Enel (Polosi, Pieragostini).

**Federazione di Latina.** S. Felice Circeo ore 21 assemblea lista elezioni amministrative (Pandolfi), Terracina ore 18 assemblea lista elezioni amministrative (Di Resta), Gaeta ore 18.30 iniziativa Fgci in solidarietà con il popolo palestinese; Latina piazza del Popolo ore 18.30 iniziativa Fgci in solidarietà con il popolo palestinese.

**Federazione di Viterbo.** Montefiascone ore 21 assemblea (Pinnacoli), Valentano ore 21 assemblea approvazione liste comunali (Zucchetti); Acquedentone ore 21 assemblea approvazione liste comunali (Parroncini); Caprarola ore 20.30 assemblea approvazione liste comunali (Sedezzan); Corchiano ore 20.30 assemblea (Facelli, Agnocchetti); Cassino ore 21 assemblea (Ginebri).

**Federazione di Rieti.** Colle di Tora ore 20.30 attivo comunisti della Valle del Turano (Bianchi, Ferroni); Colle Vecchio ore 20.30 assemblea iscritti; Rieti ore 18 assemblea candidati al Comune di Rieti per elezioni (Proietti).

**Federazione di Tivoli.** Santa Lucia di Mentana assemblea pubblica ore 19 (Freda); Palombara ore 18 Cd (Gasbarrn), in federazione ore 17 Cc su bilancio attività (Bacchelli), Olevano ore 18 assemblea con i compagni di Bellegra (De Matti), Vicovaro ore 20 riunione gruppo sezioni zona Lucentina su festa dell'Unità (Proietti), Vallinfreda ore 18 assemblea su campagna elettorale (Mitielli, Piacentini), Viterbo ore 19 assemblea su campagna elettorale (Mitielli, Piacentini), Riformido ore 20 assemblea su campagna elettorale (Mitielli, Piacentini).

**Federazione di Frosinone.** Sora ore 18 Cd (Cervini), Sgurgola ore 20 Cd (Alberti).

### IN BREVE

Alle ore 17 a Monterotondo centro manifestazione per la cittadinanza onoraria a Nelson Mandela. Interverranno on. Sebastian Monton del Psi, on. Cesare Cursi della Dc Per il Pci on. Antonio Rubbi della direzione, on. Daniele Romani, Luciano Vecchi resp. per la Fgci naz. All'iniziativa sarà presente Benny Nato leader del movimento contro l'apartheid in Sudafrica.

### PICCOLA CRONACA

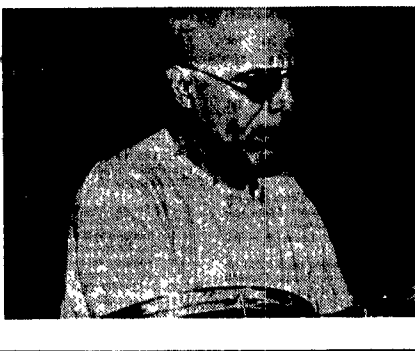
**Lutto.** È morta la compagna Angela Cola della Sezione di Villa Adriana (Tivoli). A Osiride, Antonietta ed Elettra la fraterna condoglianza dei compagni della Sezione, della Federazione di Tivoli e de «l'Unità».

## JAZZFOLK

SANDRO PALI

## Eccellenti quartetti e Sun Ra Arkestra

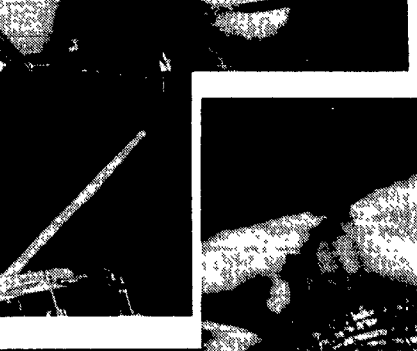
**Blue Lab** (v. Del Fico 3). Un programma straordinario nel club vicino piazza Navona. Domani è di scena il sassofonista americano Steve Grossman con un quartetto di gran livello: Fred Hanky (piano), Ron Segun (basso) e Andre White (batteria) Domenica un altro quartetto illustre: per un concerto da non mancare si sono messi insieme il batterista Paul Motian, il pianista John Taylor, il trombettista Enrico Rava e il contrabbassista Furio di Castri. Dopo un recital, martedì, della cantante argentina Rosa Rodriguez, mercoledì un'altra «bomba», la «Sun Ra Arkestra» Undici musicisti neo-americani guidati dal misterioso e rituale



Sun Ra. John Gilmore al sax tenore, Marshall Allen al contraltro, Michel Ray alla tromba e la voce di June Tyson. Per l'occasione doppio concerto: alle ore 20.30 e 22.

**Teatro Tenda Pianeta** (viale de Coubertin). Ultimo appuntamento con il «Primavera jazz festival '88»: giovedì e venerdì prossimi doppio concerto (ore 21) del «Manhattan Transfer» È il gruppo che ha portato in auge il vocale, tecnica di adattare versi di fantasia ad aspi strumenti precursori illustri sono King Pleasure, Eddie Jefferson e il trio Hendricks, Lambert, Rose.

**Big Mama** (v lo S. Francesco a Ripa 18). Stasera replicano i



«Roots of blues». Domani (con replica il 26) «The incredible Jimmy Smith», organista di Philadelphia. Il suo merito è quello di aver reso popolare negli anni 60 l'organo elettronico. Sarà accompagnato da Herman Riley (sax), Frank Wilson (basso) e Terry Evans (batteria). Domenica e lunedì doppio concerto di rilievo: quello del pianista Franco D'Andrea con un quintetto pregevolissimo che comprende Luis Agudo (percussioni), Attilio Zanchi (contrabbasso), Tino Tracanna (sax), Gianni Cazzola (batteria) e, ospite d'eccezione, il trombonista americano Glenn Ferris, quarantenne, allievo del grande

Sting in concerto mercoledì allo Stadio Flaminio; a Sin. Paul Motian, il batterista che domenica suona al Blue Lab in quartetto con Taylor, Rava e Di Castri; sotto, Sun Ra leader della celebre Arkestra, in doppio concerto mercoledì, sempre al Blue Lab



## ARTE

DARIO MICACCHI

**Deutsch Römer / Il mito dell'Italia negli artisti tedeschi dal 1850 al 1900.** Galleria nazionale d'Arte moderna; da domani al 29 maggio, ore della galleria.

Una mostra assai importante che può ritenersi a fuoco il primo de Chirico e ridimensionare certe esperienze museali attuali. Il mito Italia negli artisti tedeschi passati a Roma attraverso 92 dipinti, 13 sculture e 46 disegni di Böcklin (24 opere), Hildebrandt, Klingner, Von Marées e altri.

**Ennio Calabria.** Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; da giovedì (ore 18) al 23 maggio, ore 11-13 e 17-20.

«La città dentro», il grande dipinto che chiudeva la mostra a Castel Sant'Angelo ha avuto sviluppi in una pittura

## Arnold Böcklin e il mito tedesco dell'Italia

sempre più visionaria e drammatica immagini di una cittadina di dimensioni urbane che è dentro di noi possesiva.

**Gianni Testa.** Galleria Russo, piazza di Spagna 1/A; da mercoledì (ore 18) al 10 maggio, ore 11-13 e 17-20.

Con opere scelte di Balta, Boccioni, Sironi, Severini, Depero, Parampolini e Dottori si torna a scavare la ricca miniera futurista.

**Nino Longobardi.** Galleria «Il Ponte», via S. Ignazio 6; da oggi (ore 18) fino al 10 maggio, ore 10/20.

Un'installazione e delle tecniche miste su carta dove Longobardi sviluppa il tema dell'energia del corpo umano in movimento.

**Ettore De Concillia.** Antiquarium comunale Museo di Sezze. Dipinti 1984-1988. Da oggi (ore 18) al 4 maggio.

## CINEMA

PAOLO PENZA

**Paura e amore** di Margarethe Von Trotta, con Fanny Ardant, Greta Scacchi e Valeria Golino.

La brava regista tedesca Von Trotta sembra essersi definitivamente ambientata nel clima mediterraneo. Abbandonate le cupezze degli anni di piombo, rimangono gli esseri umani, le donne; con le loro storie a far da protagonisti. E che donne, deviano, queste tre sorelle di **Paura e amore** nientemeno che dalle Tre sorelle per eccellenza, quelle di Cechov. I temi e problemi son quelli di oggi: il rapporto interpersonale, l'ambiente, le ombre da un passato di «piombo» non dimenticato e infine la grande presenza di mamma tv.

**Salgon** di Christopher Crowe,

## «Lo Zoo di vetro» firmato Paul Newman

con Willem Dafoe e Gregory Hines.

Anche se il titolo lascia poco spazio alle interpretazioni, non si tratta di nuove avventure belliche nel Sud-est asiatico. Siamo invece dalle parti del riuscito **Arma letale**: due sbirri, uno bianco e uno di colore, alle prese con un maniacco che ammazza prostitute in una Saigon prossima alla caduta. Un giallo dunque, e anche abbastanza di maniera, con poche invenzioni. I motivi per vederlo stanno tutti nell'ambientazione, che costringe i poliziotti a un'indagine in zona di guerra.

**Lo zoo di vetro** di Paul Newman, con Joanne Woodward e Karen Allen.

Da non perdere per chi ama il cinema di attori, que-

l'ultima prova di Paul Newman regista. Forse pochi sanno che il famoso divo da diversi anni ha dimostrato che la sua abilità registica non è affatto seconda al suo talento come interprete. Pare che questa edizione del dramma di Tennessee Williams superi anche quella «gloriosa» con Jane Wyman e Kirk Douglas.

**Il pranzo di Babette** di Gabriel Axel, con Stephane Audran.

Pronti all'effetto Oscar (del resto motivatamente visto la qualità del film) l'occasione di lanciare un'opera che ha vinto la statuetta. Ottima occasione per il pubblico che potrà sentirsi con gli occhi anche altre cinematografie, oltre alle solite, possano produrre bei film di notevole impegno produttivo.

TELEROMA 55

Ore 10 «L'errore di vivere», film, 14.30 «Marron Glacé»,...

GBR

Ore 12.30 Cronache italiane, film, 13.00 «Camilla», sceneggiato,...

N. TELEREGIONE

Ore 16 «Charleston», telefilm, 16.30 Si o no, 19 Speciale Tg, 19.30 Cinema,...

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante, C: Comico; D.A.: Disegni animati, D.D.: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico,...

TELETEVERE

Ore 8 «Selvaggio West», telefilm, 9.15 «Boys & Girls», telefilm, 10.30 Film, 16.30 Film

RETE ORO

Ore 11.15 «Wanted dead or alive», telefilm, 12.15 «Angoscia», telefilm, 12.30 «Maria»,...

VIDEOINO

Ore 16.10 Sport spettacolo; 19 Bar sport; 20.30 Tennis; Torneo Volvo da Chicago,...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'PASQUINO', 'PRESIDENT', 'PUSSICAT', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'ROUGE ET NOIR', 'ROYAL', 'SUPERCIENEMA', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'AMBRÀ JOVINELLI', 'ANENE', 'PAGLIA SAMPONA', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'COLA DI RIENZO', 'DIAMANTE', 'EDEN', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'EMPIRE', 'ESPERA', 'EUROPA', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'GARDEN', 'GIARDINO', 'GIOIELLO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'GOLDEN', 'GREGORY', 'HOLIDAY', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'MADISON', 'MAESTOSO', 'MAJESTIC', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'MERCURY', 'METROPOLITAN', 'MIGNON', etc.

SCELTI PER VOI

O FUGA DAL FUTURO. Il trionfo italiano è semplicemente cretino, ma il film merita qualche attenzione. Diretto da Jonathan Kaplan, ex indipendente di Hollywood autore del non disprezzabile «I giovani guerrieri», «Fuga dal futuro» è la storia di un amico che tra un pilota militare e uno scienziato che in «Siamo in una base militare dove si stanno effettuando strani esperimenti sulla resistenza delle scimmie alle radiazioni nucleari in caso di guerra...»

LA PROSA. AGORA: 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6500211). Alle 11 La diavolosa di Carlo Goldoni con Paola Corazzi, Delfino D'Albieri, Regia di Franco Roselli. ANFITRIONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750277). Alle 21 Minnie la candida di Massimo Bontempelli con la compagna Maria Regina di Rita Tamburini. LA RAGANELLA (Via dei Coronari 45). Alle 21 L'amore in visita di Alfred Jarry con Claudio Gennetti, Anna Allegretti, Regia di Liana Paganoni.

DELLA SOCIETÀ APERTA - CENTRO. COCA COLA KID di D. Makrovovic. CARAVAGGIO. La via del signore sono finite e con Via Pissello 24/B Tel. 864210. MASSIMO TROS - BR (16 22 30).

DELLA SOCIETÀ APERTA - CENTRO. COCA COLA KID di D. Makrovovic. CARAVAGGIO. La via del signore sono finite e con Via Pissello 24/B Tel. 864210. MASSIMO TROS - BR (16 22 30).

DELLA SOCIETÀ APERTA - CENTRO. COCA COLA KID di D. Makrovovic. CARAVAGGIO. La via del signore sono finite e con Via Pissello 24/B Tel. 864210. MASSIMO TROS - BR (16 22 30).

DELLA SOCIETÀ APERTA - CENTRO. COCA COLA KID di D. Makrovovic. CARAVAGGIO. La via del signore sono finite e con Via Pissello 24/B Tel. 864210. MASSIMO TROS - BR (16 22 30).

DELLA SOCIETÀ APERTA - CENTRO. COCA COLA KID di D. Makrovovic. CARAVAGGIO. La via del signore sono finite e con Via Pissello 24/B Tel. 864210. MASSIMO TROS - BR (16 22 30).

DELLA SOCIETÀ APERTA - CENTRO. COCA COLA KID di D. Makrovovic. CARAVAGGIO. La via del signore sono finite e con Via Pissello 24/B Tel. 864210. MASSIMO TROS - BR (16 22 30).

COMUNICATO stampa

Il giorno 18 Aprile, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori della 6ª edizione del premio di poesia romanica «Romeo Collalti». La Commissione, presieduta dal Sindaco, Nicola Signorile, presente alla cerimonia, ha ritenuto di assegnare il 1° premio alla Signora Antonietta Palombi Correo, autrice della poesia «La Madonnella di via dei Pellegrini».

V° CONFERENZA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI COMUNISTI

ROMA 23, 24, 25 APRILE 1988. SALETTA DEI GRUPPI CONSILIARI - VIA CAMPO MARZIO. Relazioni: Giuseppe Chiarante, Andrea Margheri, Achille Occhetto. Conclusioni: Aureliana Alberici, Anna Maria Carloni, Umberto Colombo, Tullio De Mauro, Giorgio Franchi, Silvano Grusso, Vincenzo Magni, Mario Alighiero Mancorda, Walter Moro, Federico Ottolenghi, Luciana Pecchioli, Padre Reguzzoni, Alfredo Reichlin, Osvaldo Roman, Scipione Semecher, Benedetto Vertecchi, Aldo Visalberghi, Aldo Zanardo.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

COMUNICATO stampa

Il giorno 18 Aprile, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori della 6ª edizione del premio di poesia romanica «Romeo Collalti». La Commissione, presieduta dal Sindaco, Nicola Signorile, presente alla cerimonia, ha ritenuto di assegnare il 1° premio alla Signora Antonietta Palombi Correo, autrice della poesia «La Madonnella di via dei Pellegrini».

V° CONFERENZA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI COMUNISTI

ROMA 23, 24, 25 APRILE 1988. SALETTA DEI GRUPPI CONSILIARI - VIA CAMPO MARZIO. Relazioni: Giuseppe Chiarante, Andrea Margheri, Achille Occhetto. Conclusioni: Aureliana Alberici, Anna Maria Carloni, Umberto Colombo, Tullio De Mauro, Giorgio Franchi, Silvano Grusso, Vincenzo Magni, Mario Alighiero Mancorda, Walter Moro, Federico Ottolenghi, Luciana Pecchioli, Padre Reguzzoni, Alfredo Reichlin, Osvaldo Roman, Scipione Semecher, Benedetto Vertecchi, Aldo Visalberghi, Aldo Zanardo.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

COMUNICATO stampa

Il giorno 18 Aprile, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori della 6ª edizione del premio di poesia romanica «Romeo Collalti». La Commissione, presieduta dal Sindaco, Nicola Signorile, presente alla cerimonia, ha ritenuto di assegnare il 1° premio alla Signora Antonietta Palombi Correo, autrice della poesia «La Madonnella di via dei Pellegrini».

V° CONFERENZA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI COMUNISTI

ROMA 23, 24, 25 APRILE 1988. SALETTA DEI GRUPPI CONSILIARI - VIA CAMPO MARZIO. Relazioni: Giuseppe Chiarante, Andrea Margheri, Achille Occhetto. Conclusioni: Aureliana Alberici, Anna Maria Carloni, Umberto Colombo, Tullio De Mauro, Giorgio Franchi, Silvano Grusso, Vincenzo Magni, Mario Alighiero Mancorda, Walter Moro, Federico Ottolenghi, Luciana Pecchioli, Padre Reguzzoni, Alfredo Reichlin, Osvaldo Roman, Scipione Semecher, Benedetto Vertecchi, Aldo Visalberghi, Aldo Zanardo.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

COMUNICATO stampa

Il giorno 18 Aprile, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori della 6ª edizione del premio di poesia romanica «Romeo Collalti». La Commissione, presieduta dal Sindaco, Nicola Signorile, presente alla cerimonia, ha ritenuto di assegnare il 1° premio alla Signora Antonietta Palombi Correo, autrice della poesia «La Madonnella di via dei Pellegrini».

V° CONFERENZA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI COMUNISTI

ROMA 23, 24, 25 APRILE 1988. SALETTA DEI GRUPPI CONSILIARI - VIA CAMPO MARZIO. Relazioni: Giuseppe Chiarante, Andrea Margheri, Achille Occhetto. Conclusioni: Aureliana Alberici, Anna Maria Carloni, Umberto Colombo, Tullio De Mauro, Giorgio Franchi, Silvano Grusso, Vincenzo Magni, Mario Alighiero Mancorda, Walter Moro, Federico Ottolenghi, Luciana Pecchioli, Padre Reguzzoni, Alfredo Reichlin, Osvaldo Roman, Scipione Semecher, Benedetto Vertecchi, Aldo Visalberghi, Aldo Zanardo.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

Per un mondo libero dal nucleare civile e militare

CONTRO IL TERRORISMO PER I DIRITTI DEI POPOLI. Manifestazione nazionale SABATO 23 APRILE. Corteo da piazza Esedra - Ore 15. Promotori: Acli Lega per l'Ambiente, Associazione per la pace, il Manifesto, Missione Oggi, WWF, Fiumi, Fiumi, Cisl, Aro, Kronos, 1991, Amici della Terra, Coordinamento Nazionale «Spazzacamioni Italia Nostra», Greenpeace Italia, Lega di democrazia proletaria, Fgci, Fgdi, Federazione Liste Verdi, Gruppo parlamentare verde, L.C. Partito Comunista Italiano, Partito radicale, Commissione delle Chiese Battiste Metodiste e Valdesi per la Pace ed il Disarmo, Beati costruttori di pace, Nigriaza, Testimonianze, Federazione giovanile Chiese Evangeliche.

**Escono**  
due film di qualità: «Lo zoo di vetro» girato da Newman e tratto da Williams e «Il pranzo di Babette» che ha vinto l'Oscar

**Pupi Avati**  
racconta la sua nuova «avventura elettronica»: sessantacinque telefilm «per sfuggire alla colonizzazione americana»

Vedi retro



**Ritrovata in California una poesia di Shakespeare?**

Una poesia inedita di Shakespeare sarebbe stata ritrovata per caso in un cumulo di vecchi manoscritti conservati nella biblioteca dell'Università di Huntington in California. L'ha annunciato l'autore del ritrovamento il professor Peter Levi di Oxford, uno dei più autorevoli studiosi dell'opera di Shakespeare. L'inedito, corredato da studi critici e letterari, sarà pubblicato dall'editore Daniel MacMillan. «Per noi», ha affermato MacMillan, «non ci sono dubbi. La calligrafia del manoscritto non è quella di Shakespeare, ma di un suo noto copista. L'intera vicenda è un romantico esempio di indagine letteraria, tale da colpire la fantasia di tutti. Ma naturalmente, c'è già chi avanza autorevoli dubbi. «Quella poesia è certamente di altri», ha tagliato corto Stanley Wells, docente di studi scespiriani all'Università di Birmingham.

**Saqqara avra due piramidi in più**

«La scoperta archeologica più importante degli ultimi anni». Così l'ha definita il quotidiano *Al-Ahram* in novembre le due piramidi della sesta dinastia individuate da una missione archeologica francese nella zona monumentale di Saqqara. Saranno riportate alla luce. Sensibilissimi rivelatori hanno già delineato le dimensioni delle due piramidi tuttora sepolte: 12 metri di altezza e 25 di base. Risalirebbero all'epoca del faraone Pepi primo (2420-2380 avanti Cristo). Secondo l'archeologo Helli Ghali, uno dei monumenti funerari potrebbe essere quello della madre di Pepi primo, la regina Inhot. L'altra potrebbe essere la tomba dello stesso Pepi o di sua moglie. «Le due piramidi», ha detto un altro archeologo Zahi Hawass, «sembrano essere ancora intatte e l'apertura delle camere funerarie sarà una vera emozione».

**Agrigento torna a veder greco**



L'antica Agrigento decantata da Pindaro come la più bella città dei mortali torna a «veder greco». Così si intitola la mostra che verrà inaugurata il 2 maggio e che sarà dedicata alle necropoli agrigentine con materiali provenienti dai più importanti musei d'Europa. Organizzata dalla soprintendenza ai Beni culturali di Agrigento, dall'amministrazione provinciale e dalla società di consulenza «progetto terziario», la mostra - che si chiuderà il 31 luglio - si aprirà in concomitanza con la settimana di studio su «Agrigento e la Sicilia greca: storia e immagine». Con Sabatino Moscati, molti altri archeologi, storici, filosofi - tra cui Murray Godman, Valter Severino, Gianantonio Riedel Lepore - confronteranno le loro ricerche sul periodo che copre i secoli VI e V, in cui la greca Agrigento raggiunse il massimo splendore prima dell'invasione cartaginese. Nella foto: un cratere a calice ornato con figure lemmine dipinte in rosso proveniente dalla *Bibliothèque Nationale* di Parigi e che sarà uno dei «pezzi» della mostra di Agrigento.

**700 milioni per un quadro di scuola leonardesca**

È stata venduta per 700 milioni la tela «La Madonna di Giovanni Agostino» di Leonardo da Vinci. La tela, messa all'asta ieri sera dalla Finarte di Milano per conto dell'editore Leonardo Mondadori, il quadro è andato a un acquirente privato di Milano. L'olio su tela attribuito al pittore di scuola leonardesca era partito da una base di 350 milioni. Alla vigilia era stata annunciata una battaglia a suon di milioni fra più concorrenti ma l'attesa è andata delusa e solo due compratori si sono disputati il quadro. L'asta è durata solo 75 secondi. La speranza è che il privato che se l'è aggiudicato (il cui nome non è stato rivelato) metta ora l'opera a disposizione del pubblico.

ALBERTO CORTESE

# Così la satira ha sconfitto la magia

Se prima del '500 la caricatura era pressoché assente, dopo il Rinascimento essa fa la sua comparsa nei dipinti e, nel Settecento, con la nascita dei giornali, entra sempre più frequentemente nella lotta politica. Segno di una «laicizzazione» dell'immagine che perde i suoi contenuti magici. Ernst Gombrich, a Napoli per un seminario sull'argomento, spiega come è avvenuto questo passaggio

Dal '500 in poi la caricatura ha conosciuto un vero e proprio crescendo. Ernst Gombrich spiega su quali meccanismi psicologici si fonda il suo potere

ANNAMARIA LAMARRA

**NAPOLI.** Un ministro vuol portare Stalino in tribunale il bravo Paolo Hendel viene censurato in tv, critici illustri discutono dei diritti della satira in televisione e sulle pagine di quotidiani. Il 1988 è dunque l'anno della caricatura e della satira politica? Parrebbe di sì a giudicare dall'interesse che suscita tanto che oggi suggeriva Barabato nel suo *Va pensiero* lo sfotto è diventato in dice non solo di successo ma quasi di identità: insomma mi sfotono dunque sono. Ma come si spiega tanta popolarità per un modo di narrare il reale che dopo tutto racconta solo ciò che è noto? «La regola violata dal comico», scriveva qualche anno fa Umberto Eco sulle *Pagine di Allabetta* - è talmente riconosciuta che non c'è bisogno di violarla. Eppure è su questa violazione solo apparente - secondo Henry Bergson la società si difende attraverso il riso e per il nostro Umberto Eco il comico è di destra strumento di conservazione che diverge energie contestatarie - che è appunto da qualche tempo l'attenzione degli studiosi non strani da Guido Almansi e Attilio Brilli. Anche i convegni non mancano. A Napoli Ernst Gombrich storico dell'arte e autore di originali testi di psicoanalisi applicata alle teorie estetiche ha raccontato ad un pubblico attento che cosa sia la satira politica e caricatura. La caricatura per chi non lo sapesse nasce relativamente tardi tra la fine del 500 e gli inizi del 600. Sulla nuova forma d'arte ricomposta sul bito come tale discutono immediatamente gli Almansi



Una caricatura inglese del 1798. Il primo ministro Tory William Pitt monta sopra Charles Fox, capo dell'opposizione. In alto, Ernst Gombrich

zione satirica figurativa antecedente al 500 troviamo immagini che hanno alcuni dei presupposti della caricatura ma che in nessun modo si possono definire tali. Quello che prevale è l'aspetto simbolico: allegorico. Il pippiccagno è frequente nell'iconografia medievale. I ribelli venivano rappresentati impiccati e a testa in giù spesso con i balaconi capovolti. E soprattutto il peccato ad essere raffigurato come nella famosa rappresentazione di Tancredi che cade da cavallo. La caduta era il simbolo del peccato d'orgoglio. Allora si insisteva sul contesto simbolico che de-grada la vittima più che sulle interpretazioni dell'uomo da parte dell'artista. Questo succedeva molto più tardi in Inghilterra i ritratti caricaturali compaiono per la prima volta nella stampa politica solo nel 1700. E allora che nasce la vignetta di giornale come l'intendiamo noi. È un ritardo dovuto alla magia d'immagine che era una tra le più diffuse pratiche magiche e che pre-supponeva l'identità del segno e della cosa significata. Questa è una credenza più forte di quella del potere della parola. Con la parola si poteva giocare senza troppe conseguenze con l'immagine visiva non perché era sentita come una sorta di doppio dell'oggetto rappresentato. Questa concezione dell'immagine ha radici antiche. È un sentimento universale ancora oggi strappiamo la fotografia di chi ci ha tradito. Insomma la credenza del potere dell'immagine non è affatto diminuita. Questo spiega perché la caricatura nonostante la sua natura effimera colpisca ancora.

«Lei ha parlato di un effetto rassicurante del comico e della satira politica sul destinatario».

«Sì questo elemento c'è del resto Freud l'ha detto molto chiaramente nel suo *Motto di spirito* e il meccanismo della caricatura è simile a quello e una liberazione di energia repressa. La caricatura e la satira questa funzione l'hanno conservata. In una famosa vignetta inglese del 1808 si vedevano Pitt e Napoleone che si dividono il mondo a pranzo. Napoleone nel piatto si mette l'Europa, Pitt si prende gli oceani. Il messaggio era chiaro: gli inglesi venivano rassicurati sulla loro superiorità nazionale. Napoleone si prendeva l'Europa tutto il resto e noi. È sempre lo stereotipo che vince quello sociale o politico. Per quanto corrosiva la satira allude sempre a qualcosa in cui tutti si riconoscono. La critica all'arroganza alla stupidità. È questo riconoscimento che sminuisce la carica avversaria».

«Oggi si tende a considerare la caricatura come meta-linguaggio. Attilio Brilli ha scritto per esempio che quello che viene preso in giro non è tanto il personaggio effettivo, con le sue caratteristiche, quanto piuttosto la rappresentazione ufficiale di quel personaggio diffusa dai mezzi di comunicazione. Lei è d'accordo?».

«Sì certo la caricatura è diventata un linguaggio sul linguaggio. Ma questa trasformazione con i modi dei linguaggi e con la loro diffusione era inevitabile».

# Bilenchi e i suoi amici atto secondo

Nell'autunno del '76 a un compagno che insegnava alla scuola di partito di Albinea sulla collina di fronte a Reggio Emilia venne l'idea di far leggere a una cinquantina di giovani quadri comunisti di fabbrica che frequentavano un corso *Amici* il libro di Bilenchi uscito pochi mesi prima e mi chiamò a discuterne con loro. Ne parlammo un sabato mattina e pomeriggio per molte ore di seguito.

Ho ritrovato in un cassetto lo stenogramma di quella giornata. Per quanto mi riguarda con Romano io intrattengo un dialogo da sempre. Almeno da quando poco più che adolescente conobbi a Firenze quello che già consideravo un maestro della narrazione. Autore di *Conservatorio di Santa Teresa della Sicilia* e della *Miseria* e nei feridi anni successivi della Resistenza e del dopoguerra del *Nuovo Corriere* e di *Società*. E il caso - mi sono detto - di far entrare in questo dialogo un altro interlocutore. E quei giovani compagni con i quali ho discusso dodici anni fa mi è parso fossero l'interlocutore giusto anche per il lettore di oggi che ha l'occasione di scoprire o riscoprire nella sua forma definitiva questo libro straordinario. Perché certo a interlocutori come quelli figli di tempi tanto diversi se non proprio migliori egli sta parlando. A loro implicitamente sono destinate queste pagine. Gianfranco Contini nelle

Romano Bilenchi ristampa *Amici* presso l'editore Garzanti, che viene ripubblicando la sua opera completa. Ai nove capitoli della prima edizione di Einaudi (1976) se ne aggiungono altri sei e quattro di essi ripercorrono la memoria della Resistenza che l'autore vive in prima persona a Firenze.

**BRUNO SCHACHERL**

forse ancora più decisiva e certo più profonda per cui nel leggere il libro non bisogna fermarsi al suo carattere di documento di testimoniaza ma persuasiva su una vicenda storica ma occorrevva partire dalla sua qualità letteraria. Tutti erano rimasti colpiti dalla forza di quella prosa ritenuta tutta fatta di emozioni ma retorica e mai eleganza memoria di un presente da costruire piuttosto che di un passato amaro. Io cercai di spiegare che il segreto se così si può chiamare di questo stile sta proprio nel fatto che nella scrittura sin dalle sue origini e oggi più che mai nella sua generosità e impertinente vecchiaia Bilenchi persegue una coraggiosa per sé spietata autocritica.

Autocritica. Brutta parola della tradizione comunista (Giorgio Amendola ci scherzava e quella cosa che amiamo fare agli altri). Ma il lavoro di uno scrittore come Bilenchi è ciò che è e che è anche un altro tipo di autocritica né

terzinternazionalista né cattolico quella che può attendere anni e anche decenni ma prima di raccontarla vuol capire perché ha vissuto certe cose in un certo modo perché il muro su cui ha sbattuto il capo era così duro quando un uomo può aver ceduto o sbagliato e solo dopo aver capito cosa raccontarsi e raccontare i suoi incontri e trame tutti e solo il senso che era giusto.

E allora dopo aver spiegato a quei giovani compagni operai che cosa era stata la cultura letteraria in particolare nella Firenze di allora, il discorso tra me e loro venne più filato. Che cosa è stato il cosiddetto «fascismo di sinistra». Perché così lenta la maturazione dell'antifascismo. Che rapporto ieri e oggi tra culture di élite e cultura proletaria (ma il termine già dodici anni fa stava passando di moda). Chi aveva ragione. To gli altri o Vittorio. Che cosa vuol dire intellettuale organico. Che rapporto c'è tra la scrittura di Bilenchi e il neo

realismo in letteratura e nel cinema. E così via.

Non è il caso di raccontare qui tutte le risposte che dovetti dare quel giorno. Credo nel complesso di essermela cavata e di aver persuaso molti dei miei interlocutori. Per esempio sul fatto che il raccontarsi di Bilenchi non era la stessa cosa del neorealismo a sfondo populistico o banalmente storicistico del dopoguerra oppure sul principio che nessuno può suonare il piffero alla rivoluzione e che chiederglielo equivale al peggior zdanovismo con tutti i guasti che aveva prodotto nei paesi del «socialismo reale» o ancora sull'idea che il rapporto con gli intellettuali continua a essere anzi diventa sempre più decisivo per una classe che vuole affermare la propria egemonia ma a condizione di capire che la battaglia culturale è una e una sola e che ormai la questione della cultura di massa può essere affrontata solo cambiando molti dei termini in cui era

classa dominante del fallimento del fascismo. Una storia oscura, che le vicende dei gruppi dirigenti del loro eroismo e insieme del loro errore non basterebbero da sole a illuminare.

Di tutto questo ci parlava *Amici*. A chi leggerà la nuova edizione il discorso apparirà ancora più compiuto. Vi sono stati aggiunti infatti altri sei capitoli composti negli anni successivi e già apparsi su riviste o in volumi antologici. A parte due bellissimi ritratti del pittore Ugo Capocchini e dello scrittore Alessandro Bonsanti gli altri riguardano i comunisti nella Resistenza e nell'immediato dopoguerra. Sono anzitutto due veneti e poi racconti con protagonisti veneti e gappisti fiorentini Sinigaglia e Fancullacci i loro compagni la rete clandestina del partito che si muoveva tra mille pericoli e tra loro lo scrittore che registra e ricorda e non si tira mai indietro. Qui l'azione si fa per così dire scrittura. E una scrittura senza un filo di retorica solo i fatti nella loro crudezza. Ma anche il senso di un riscatto una luce cruda - la luce dell'imminente liberazione - che da valore e senso anche alle angosce dei capitoli precedenti. Segue una neovocazione della nascita di *Società* delle idee con cui Bilenchi insieme con Bianchi Bandinelli e Luportini vi pose mano nel '45 e delle difficoltà che l'impresa incontro di fronte al governo



L'autore di «Amici», Romano Bilenchi

NOVITÀ
«Lascia o raddoppia?» senza Mike

Torna Lascia o raddoppia? Si parla già dei programmi d'autunno di Raiuno...

ODEON TV
No, niente pubblicità subliminale

Con alcuni giorni di ritardo Odeon Tv ha fatto sapere che non è sua intenzione trasmettere messaggi pubblicitari subliminali...

Avati lancia una nuova scommessa: un serial che non sa d'America

Proibito ballare, parola di Pupi

«Vi sfido a non scrivere sit-com la nostra scommessa è proprio quella di sfuggire alla colonizzazione americana lavorando a un genere televisivo nato in America...»

SILVIA GARAMBOIS
ROMA Per cominciare i primi due episodi sono stati cestinati «Non saranno i soli», borbotta Pupi Avati mentre alle sue spalle, seduti sui gradini del teatro...

«Questi star? No Risate registrate? Ma no!» Avati qua si si picca «Stiamo inventando tutto da zero anche il nostro mestiere...»



L'orchestra del serial televisivo «Proibito ballare»

Alta definizione: è polemica

Fermate quei giapponesi

Nuova puntata della guerra sulla tv ad alta definizione: l'Uer (Unione europea di radiodiffusione) ha rinunciato allo standard mondiale unico...

ANTONIO ZOLLO
ROMA Poche righe d'agenzia, diffuse da Parigi, annunciano il risultato dell'ennesimo duello sulla tv ad alta definizione...

Il testimone si è fatto giudice

MARIA NOVELLA OPPO
Enzo Tortora un cittadino sconosciuto innocente dopo un lungo calvario giudiziario e umano che ne ha compromesso per sempre l'immagine...

retta tv Cerchiamo solo di guardare al programma televisivo, cioè all'uso fatto, in questo terribile caso, del mezzo che tante volte accusiamo di stupida vacuità...

Olivares che da pubblico accusatore è diventato in studio pubblico accusato. E c'era sempre il respiro rotto di Tortora e le sue parole stanche e sprezzanti...

RAIUNO
7.15 UNO MATTINA
8.00 TG1 MATTINA
9.35 DADAUMPA. Storia del varietà
10.30 TG1 MATTINA
10.40 INTORNO A NOI. Con S. Cluffini
11.30 MICHELE STROGOFF. Sceneggiato
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)
13.30 TELEGIORNALE. TG1 TRE MINUTI DI...

RADUE
8.00 PRIMA EDIZIONE
8.30 MUOVIAMOCI Con S. Rome
9.00 L'ITALIA È DESTA
10.00 STAR BENE A TAVOLA
11.00 TG2 FLASH
11.05 DSE: FOLLOW ME
11.30 IL GIOCO È SERVITO. Farfadè
11.55 MEZZOGIORNO E... (1ª parte)
12.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 DIGIENE
12.05 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)
13.40 QUANDO SI AMA. Telenovela
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.35 OGGI SPORT. Di Gianni Vassino
15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore
16.00 LASSIE. Telenovela
16.30 IL GIOCO È SERVITO. Farfadè
16.55 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH
17.05 IL PIACERE DI... ESSERE PIÙ SANI
PIÙ BELLI
18.05 CICLISMO Giro di Puglia
18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 FABER L'INVESTIGATORE. Telenovela
18.50 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 CONTO SU DI TE. Goco spettacolo con Jocelyn Regia di Antonio Gerotto
21.50 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telenovela
22.20 TG2 FLASH
22.30 BIANCO ROSSO E VERDE. con Enzo Jannacci, Mario Castellani
23.30 TG2 ORE VENTITRE E TRENTA
24.00 VITTORIA. Film con Frederic March, Cedric Hardwicke. Regia di John Gromwell

RATRE
10.00 MONDOFIERA. Dalla Fiera di Milano
11.00 TENNIS. Internazionali di Montecarlo
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.30 TENNIS. Internazionali di Montecarlo
17.30 DERBY. Rubrica del TG3
17.45 GEO. In studio Folco Quilici
18.30 VITA DA STREGA. Telenovela
19.00 TG3. Telenovela regionali
19.30 RAI REGIONI
19.45 20 ANNI PRIMA. SCHEGGE
20.00 DANTE ALIGHIERI. La Divina Commedia di Tiziano Sestini con Corrado Augias (1ª parte)
22.00 TG3 SERA
22.05 TELEFONO GIALLO. (2ª parte)
23.15 PUBBLICITÀ. Di Romano Frasso e Enrico Gezi (9ª puntata)
0.05 TG3 NOTTE

SPORTIME
13.40 SPORTIME
13.50 TENNIS. Internazionali di Montecarlo
16.10 SPORT SPETTACOLO
16.50 TELEGIORNALE
20.30 BOXE. Campionato europeo pesi massimi Damiani-Emmen
22.30 TENNIS. Internazionali di Montecarlo
22.40 SPORTIME
23.30 DONNA KOPERTINA

OTMC
13.45 SPORTISSIMO
16.00 TROVIS LOGAN. PROCURATORE DISTRETTUALE. Film
18.05 ADAMO CONTRO EVA. Telenovela
18.50 GABRIELE. Telenovela
20.00 TMC NEWS
20.30 BACHELOR PARTY. Film
22.20 LLOYD COLLE LIVE
23.40 TENNIS. Torneo di Montecarlo

SCEGLI IL TUO FILM
15.00 DELITTO AL MICROSCOPIO
Regia di Fred Zinnemann, con Van Heflin, Marsha Hunt, Ava Gardner. Usa (1942)
È il primo film hollywoodiano di Fred Zinnemann poi regista di «Mezzogiorno di fuoco» Potrebbe definirlo un giallo dai risvolti politici: tutto ruota attorno all'omicidio di un sindaco compromesso da un faccendiere disonesto. Incalpano un altro uomo, ma alla fine la giustizia trionfa. E ti pareva!
CANALE 5
20.30 BETSY
Regia di Daniel Petrie, con Laurence Olivier, Robert Duvall, Katharine Ross, Tommy Lee Jones. Usa (1977)
È un film che non dovrebbe dispiacere ad Agnelli e racconta infatti di una gloriosa dinastia automobilistica americana, amori, rancori, vittorie e via costruendo. Tutto comincia quando il potente fondatore decide di realizzare una nuova vettura rivoluzionaria da chiamare «Betsy», in omaggio alla pronipote
RAIUNO
20.30 LA CICALA
Regia di Alberto Lattuada, con Anthony Franciosa, Verna Lisa, Clio Goldsmith, Barbara De Rossi. Italia (1950)
Drammone popolare. Ne è protagonista Wilma, ex cantante di varietà che gestisce un motel in Emilia. Con lei vive Cicala, una provocante zingarella che fa gola a troppi uomini. Finisce male. Belle e molto spogliate Clio Goldsmith e Barbara De Rossi. Wilma è Verna Lisa
CANALE 5
20.30 LA BANDA DEGLI ANGELI
Regia di Raoul Walsh, con Clark Gable, Yvonne De Carlo, Sidney Poitier. Usa (1957)
Un «Via col vento» in tono minore diretto dal grande Raoul Walsh. Siamo sempre durante la guerra di secessione. Lui acquista una piantagione in Louisiana e si innamora della ex proprietaria, diseredata alla morte del padre poiché nata da una schiava nera. È un bel problema, ma vedrete che l'amore, alla fine, avrà il meglio sui pregiudizi razziali e sulla violenza
RETEA
17.00 TGA FLASH
17.30 BIANCA VIDAL. Telenovela
18.30 IL TESORO DEL SAPERE
20.28 LA TANA DEI LUPI. Novella
21.00 ROSA SELVAGGIA. Telenovela
22.00 BIANCA VIDAL. Telenovela
22.50 TGA NOTTE

5
7.00 BUONGIORNO ITALIA
9.00 ARCHIBALDO. Telenovela
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telenovela
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Gioco a quiz
12.00 BIS. Gioco a quiz
12.40 IL PRANZO È SERVITO. Quiz
13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz
18.00 DELITTO AL MICROSCOPIO. Film
17.05 ALICE. Telenovela con L. Levin
17.35 DOPPIO SLALOM. Quiz
18.40 I CINQUE DEL 5° PIANO
19.10 I JEFFERSON. Telenovela
19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 LA CICALA. Film di Clio Goldsmith Anthony Franciosa. Regia di Alberto Lattuada
22.35 I MISTERI DELLA NOTTE
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.45 GLI INTOCCABILI. Telenovela

1
9.25 WONDER WOMAN. Telenovela
10.20 KUNG FU. Telenovela con David Carradine
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telenovela
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telenovela
13.20 ARNOLD. Telenovela
13.50 SMILE. Varietà con Gerry Scotti. Nel corso del programma «Casa Keaton» telenovela
14.50 CHIPS. Telenovela
16.00 BIM BUM BAM
18.00 HAZZARD. Telenovela con Catherine Bach, John Schneider
19.00 SIMON & SIMON. Telenovela
20.00 BALLIAMO E CANTIAMO CON LICIA. Telenovela «Singhiozzo singhiozzo»
20.30 DELITTI DIABOLICI. Film con Gigi Sammarco e Andrea Roncato
22.35 L'ESORCICCO. Film di E. Cicco Ingrassia. Lino Banfi
0.25 PUPE CALDE E MAFIA NERA. Film

3
8.30 LA GRANDE VALLATA. Telenovela
9.15 DONGO. Film
11.00 STREGA PER AMORE. Telenovela
11.30 GIORNO PER GIORNO. Telenovela
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telenovela
12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telenovela
13.00 CIAO CIAO. Cartoni animati
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE. Quiz
18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
19.30 QUINCY. Telenovela «Una storia di diamanti» con Jack Klugman, Robert Ito
20.30 LA BANDA DEGLI ANGELI. Film con Clark Gable, Yvonne De Carlo
23.00 BIG BANG
24.00 LA PRIMAVERA DI GORBACIOV
00.45 VEGAS. Telenovela

RADIO
RADIIONOTIZIE
8 GR1 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 7 GR1 7.28 GR3 7.30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 8.30 GR2 NOTIZIE 8.45 GR3 10 GR1 FLASH 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR3 REGIONALI 12.30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13.30 FLASH RADIOGIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14.45 GR3 15 GR1 15.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIODISERA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1 23.53 GR3
RADIOUE
Onda verde 6 27 7 28 8 26 9 27 11 27, 13 28 15 28 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 81 giorni 8 10 Taglio di terza 10 30
Radiodue 3131 12 48 Perché non parli? 16
Il deserto dei Tartari 18 32 Il fascino discreto della melodia 21 30 Radiodue 3131 notte
RADIOTRE
Onda verde 7 23 9 43 11 43 8 Preludio 8 30-11 Concerto del mattino 11 48 Succede in Italia 12 30 Pomeriggio musicale 17 30 Terza pagina 21 La musica 22 10 La parola e la maschera 23 58 Notturno italiano e Rastreo-notte
RADIOUNO
Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57

Esce nelle sale la versione cinematografica del celeberrimo dramma di Williams diretta dall'attore americano

Per gli amanti del buon cinema c'è anche il film danese di Gabriel Axel premiato a Hollywood con una statuetta

Newman nello zoo di vetro

Lo zoo di vetro Regia: Paul Newman. Sceneggiatura: Tennessee Williams...



James Naughton e Karen Allen nel film 'Lo zoo di vetro'

ward). I figli, il dolce, velleitario Tom (John Malkovich) e la remissiva, sensibile Laura (Karen Allen)...

americano. Che poi, ora, sia Paul Newman, per una volta ancora dietro la cinepresa...

l'amalissima sorella, sia dalle ambiziose aspirazioni, dai frustranti sogni di gloria...

I commercianti di Tennessee Williams col cinema sono stati fin dagli inizi...

In questo senso, Lo zoo di vetro, dramma d'esordio di Tennessee Williams nel '45...

Babette, un pranzo che vale un Oscar



Stéphane Audran

Il pranzo di Babette Regia: Gabriel Axel. Sceneggiatura: Gabriel Axel...

C'è voluto l'Oscar per il miglior film straniero dell'anno per propiziare l'uscita del Pranzo di Babette...

Cominciamo dallo spunto originario. Entra subito in campo un nome carismatico...

ciò dalla tragica sconfitta popolare legata alla caduta della Comune di Parigi...

prontando per le sue ospitali amiche e per tutti i maggiori del villaggio...

Partito comunista italiano Commissione Cultura, Scuola, Ricerca Ufficio di Programma Comitato regionale Friuli Venezia Giulia LA RICERCA SCIENTIFICA IN EUROPA E LE VIE DELLO SVILUPPO

Il balletto. Sotto la guida di Cristina Bozzolini Mia cara poltrona, ti amo Le fantasie della giovane danza

FIRENZE. Sempre più armoniosi e omogenei, i danzatori del Balletto di Toscana...

Fabrizio Monteverde. Così, il Balletto di Toscana approfondisce nella direzione...

spiega e le braccia gesticolano toccandosi sensualmente i capelli.

siondo, è più sognante: si direbbe quasi stregata dalla rarefatta poesia dei tre poemi di Mallarmé...



Il cantante newyorkese Buster Poindexter

Intervista con il cantante Usa Poindexter dandy del rock

Smoking, ciuffo a banana, il bicchiere di champagne perennemente in mano: è il look preferito di Buster Poindexter...

ROMA. «Ho sempre desiderato lavorare in un film di Fellini. Quando sono arrivato mi hanno detto che Fellini stava cercando degli attori per il suo nuovo film...

**Matarrese  
imporrà  
l'accordo  
con Campana?**

ROMA Tempo di grandi manovre alla Federcalcio. Domani, per la seconda volta, da quando è iniziata la gestione Matarrese, si riunisce il Consiglio federale, che dovrà ratificare e rendere quindi operanti le promesse fatte dal presidente Matarrese all'avvocato Campana nel tentativo, poi riuscito, di scongiurare lo sciopero dei calciatori, che era stato programmato per il 17 aprile scorso. Non sarà un'impresa tanto facile, in quanto sia la Lega prof che la Lega dilettanti non sono affatto d'accordo con le intenzioni presidenziali. In questi giorni, in via Aliegn c'è stato grande movimento. Informalmente Matarrese s'è incontrato con Giulivi, presidente dei dilettanti, mentre frequenti sono stati i contatti telefonici con Nizzola. A questi, il presidente ha chiesto di non intralciare il suo operato. In cambio, le immanicabili promesse (economiche?), com'è nel suo costume ieri Matarrese ha incontrato Campana e Gussoni. Lungo colloquio e facce distese al termine dell'incontro, soprattutto quella del presidente. Chiaramente deve essere riuscito a strappare il loro consenso in sede di consiglio.

## Tennis. Sorpresa a Montecarlo: il ventenne romano batte Wilander ed entra nei quarti

# Pistolesi, un giorno da leone

Pistolesi ha dato una scossa al torneo monegasco battendo in tre set lo svedese per 2-6 7-6 6-2. Questi gli altri risultati degli ottavi. Lendl-Skoff 6-3 7-5, Nystrom-Meinecke 6-2 6-2, Noah-Arrese 6-3 1-6 7-6, Jajte-Chesnokov 6-3 6-2, Tulasne-Vajda 6-3 6-1, Gomez-Benhables 6-4 6-1, Leconte-Carlsson 6-4 6-3. Oggi l'azzurro in campo contro l'argentino Jajte.

BRUNO LICONTI

Il tennis italiano ha vissuto al Country Club di Montecarlo un momento di gloria esaltante, come da tempo, da anni ormai non ci capitava più Claudio Pistolesi, romano, ventunenne, battendo lo svedese Mats Wilander per 2-6 7-6 (7-5) 6-2, numero due del torneo e del mondo, si è qualificato per i quarti di finale dove troverà l'argentino Martin Jajte. Claudio Pistolesi al torneo di Montecarlo aveva dovuto subire la trafila delle qualificazioni data la sua attuale posizione nelle classifiche mondiali (è n. 154 del mondo, e la sua miglior classifica la raggiunse il 17 agosto dell'87, settantunesimo, dopo questo successo sicuramente

arriverà intorno all'ottantesima posizione mondiale) e quindi sudarsi l'ammissione al tabellone principale dove si era messo subito in luce battendo lo svedese Lundgren trentasettesimo nelle classifiche internazionali per 6-3 7-6 (7-4). Al secondo turno aspettava un avversario più duro, il coetaneo americano Aaron Krickstein ed attualmente n. 24 del mondo Pistolesi non si è perso d'animo, anzi lo ha addirittura sovrastato battendolo in due set per 7-6 (7-1) 6-2. A questo punto l'attendeva Mats Wilander aspirante alla poltrona di numero uno. Per la volta lo svedese solo alla vigilia aveva accettato di partecipare al tor-

neo ed aveva usufruito di una wild card. Infatti le sue condizioni fisiche non erano al meglio ma evidentemente un recupero prodigioso e soprattutto le «calde» insistenze degli organizzatori dovevano aver fatto il resto. Fatto sta che Wilander non ha mendiato scuse alla fine della partita. «Se ho giocato è perché stavo bene solo verso la metà del secondo set mi son sentito un poco affaticato, ma Pistolesi è stato assai bravo a presarmi, a non farmi entrare in partita». Wilander è sempre comunque un gran signore (basti ricordare la semifinale del 1982 al Roland Garros vinta su Clerc per 5-7 6-2 1-6 7-5 lo svedese giocò un match-point contro l'argentino per una contestazione) ed ha voluto dare a Pistolesi quel che è di Pistolesi e cioè una prova manoscusa, di grande volontà, di gran nitore, ma soprattutto di grande determinazione. Pistolesi, perso il primo set in 50' per 6-2 e sotto nel secondo per 3-1, non ha mai smesso di lottare. È rimasto sempre aggrappato al match e



La felicità di Claudio Pistolesi dopo la vittoria su Wilander

**Auto. Le prove a Monza**  
**Brivido per Senna**  
**e Sting va a spasso**  
**con la rossa di Alboreto**

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

MONZA Rabbia agonistica, voglia di vincere, desiderio di rifarsi dell'incredibile smacco subito a Rio l'inutile galoppata, dopo aver cambiato macchinina per un guasto improvviso prima della partenza, sulle tracce di Alain Prost, compagno di scuderia e l'avversario più temibile nella corsa al titolo mondiale Ayrton Senna è arrivato mercoledì pomeriggio. Qualche giro preliminare, poi ieri ha impresso il suo segno. Sui migliori tempo nelle tre giornate di prova l'82'94 Benetton dal record della pista, l'82'46, appannaggio lo scorso anno del brasiliano Nelson Piquet, ma i piloti hanno corso in sovrappeso, badando piuttosto a capire quello che andava e quello che non andava nei rispettivi motori che non a forzare per conseguire tempi da primato.

«No? No, assolutamente. Chi se ne ricorda più - assicura il pilota brasiliano - E roba di venti giorni fa. E poi ci sono ancora altri quindici Gran Premi». Senna ha dato il cambio ad Alain Prost, che mercoledì pomeriggio era febbricitante. «In queste prove - spiega - abbiamo voluto tenere sotto osservazione non solo il motore, ma anche il telaio. Tutti si sforzano, ogni giorno, di migliorare. Ed anche noi dobbiamo fare dei passi avanti se vogliamo mantenere la competitività della vettura».

Senna parla di migliorare. Ma, intanto, la McLaren, anche in questi tre giorni di prova, si è confermata la vettura migliore. Prima mercoledì

come Alain Prost, che giovedì ha segnato il passo, lasciando via libera a Gerard Berger e Nelson Piquet (che, comunque, lo hanno preceduto di pochi centesimi di secondo), ha ripreso la testa ieri con il brasiliano, che, però, è lungi dal mostrarsi entusiasta. «Bisogna provare di più. Purtroppo, siamo venuti qui con una sola macchina. Sarebbe stato meglio averne due».

I motori turbo, anche ieri, hanno riconfermato la loro supremazia. Il miglior tempo è di Senna (che però è uscito di pista restando incolante ma sfiorando la marcia) dopo di lui c'è Berger (1'29 07) tallonato da Alboreto (1'29 35) e quindi da Nelson Piquet (1'30 70). Il primo dei motori non aspirati è la Benetton del belga Thierry Boutsen (1'31 26) seguito dalla Lola di Philippe Alliot (1'32 52) subito dopo un altro motore turbo, la Arrows di Warwick. L'unica incognita, per i motori turbo, può venire dal fattore consumi. È un problema - conferma Senna - Si tratta di risolvere l'equazione «consumo più potenza. E non sempre è facile».

Una scorsa ai tempi delle tre giornate di prove sembra indicare nella Ferrari la principale avversaria della McLaren. In casa Ferrari, però, non regna proprio l'entusiasmo. A quello che risulta il motore perde sette decimi di secondo sul rettilineo, altri sette decimi sul percorso misto ieri a Monza ha fatto la sua apparizione la rock star Sung, che ha fatto un giro del anello dell'autodromo insieme ad Alboreto.

BREVISSIME

**Boxe alla morfina.** Il francese Emebe è risultato positivo al controllo antidoping dopo il mondiale perso con Hill aveva assunto morfina.

**Studio da allenatore.** Sono 63 gli aspiranti allenatori ammessi ai corsi per il patentino di seconda categoria su 256 domande. Tra gli altri Filippi, Sollier, Repetto e Zaccarelli.

**Giro di Puglia.** Lo svizzero Stephan Joho ha vinto la terza tappa della corsa pugliese. In classifica generale è sempre al comando Beppe Sarogni.

**McGuigan è tornato.** Il pugile irlandese è salito sul ring dopo due anni di assenza. Ha battuto per KO il messicano.

**Comi, Crippa e Cravero rimangono.** I tre tennisti sono stati confermati per il futuro della «boxe» a Milano.

**Fabrizio ok.** L'Alno Fabrizio ha battuto nel posticipo del playoff a Firenze il Maltini Pistoia per 101-92. Questa la classifica aggiornata del girone Verde Hitachi e Alno 6 Roberts e Annabella 4, Maltini e Jolly Colombani 2.

**McEnroe a Firenze.** «Super Mac» ha confermato la sua presenza al torneo di Firenze (16-22 maggio).

## Damiani riporta la grande boxe a Milano



Francesco Damiani

**L'olandese Emmen, ex rugbista, sfidante un po' casuale per il campione europeo dei pesi massimi che cerca di arrivare al match con Tyson**

GIUSEPPE SIGNORI

MILANO Malgrado il brutto incidente pasquale con la vettura nel fossato, Francesco Damiani, uscito incolore, rimase il solito gigante pacioso e sorridente. In questo ci ricorda Erminio Spalla il primo italiano campione d'Europa dei massimi. Questa sera nel Palatrussardi di Milano, medito per i grandi pugni, il gigante romagnolo affronta lo sfidante olandese John Emmen sulla distanza delle 12 riprese.

Francesco Damiani, nato a Bagnocavallo il 4 ottobre 1958, alto 1,94 circa, e pesante 98 chilogrammi, è pure in-

vitto dopo undici «fights» e con 8 ko all'attivo. Il suo sogno è quello di diventare campione d'Europa. Nessun olandese ci riuscì, neanche il famoso Piet Van der Veer. Per l'antico giocatore di rugby sarebbe un traguardo eccitante, forse più di un milione di dollari.

Francesco Damiani e John Emmen sono, dunque, i protagonisti odierni che appaiono in diretta sullo schermo da «Capodistria», speriamo che la loro sia davvero Grande Boxe che manca, da Milano, da quasi 4 anni, diciamo dal primo dicembre 1984 quando nel Palatrussardi di San Siro (ora defunto) si disputò il primo mondiale di Luigi Minichillo sconfitto in 14 round dall'allora invitato Mike McCallum. Indiscutibile giamaicano campione dei medi per la World Boxing Association. Se la Grande Boxe manca da Milano da circa 4 anni, il campionato d'Europa dei massimi è assente 64 anni dai nostri ring esattamente dal 28

settembre 1924 quando Erminio Spalla sconfisse per la seconda volta in 20 aspri round Piet Van der Veer, un colosso olandese come John Emmen ma sicuramente più esperto, più duro, più temuto e sicuramente più noto in campo internazionale.

Sta era gli organizzatori Egidio Tana dell'«Op» '82 e Antonio Rezza di «Gong» (sponsorizzati da Fiat e San Benedetto) sperano di tornare ai vecchi tempi quando l'Arena il Palazzo dello Sport il Velodromo Sempione il Vigorelli, lo Stadio di San Siro considerati la «Scala» dei pugni, ospitarono oltre ad Erminio Spalla il grande rivale George Foreman il quarantenne antico campione del mondo tornato a battersi per raccogliere dollari per i seredati della sua Chiesa nel Texas.

entrare nella simpatia degli ambrosiani?

Francesco Damiani quasi di sicuro mentre l'enigma è l'olandese perché la sua scelta la riteniamo sorprendente. Lo sfidante ufficiale di Damiani era il norvegese Steffen Tangstad (ex campione d'Europa) che diede «forfait» per motivi misteriosi. Il posto dello scandinavo venne preso da Guido Trane il tosto campione d'Italia che voleva chiudere la sua onesta carriera con un tentativo europeo.

Trane venne fermato dai medici della Federboxe a causa delle lenti riportate a Las Vegas (lo scorso 5 febbraio) e il suo posto venne preso da il reverendo George Foreman il quarantenne antico campione del mondo tornato a battersi per raccogliere dollari per i seredati della sua Chiesa nel Texas.

Pensavamo che la scelta dell'Ebu fosse caduta su un britannico (escluso Frank Bruno si capisce), per esempio su Horace Notice che

sembra un Larry Holmes giovane, ma Umberto Branchini, manager di Damiani, ha preferito John Emmen pupillo del potente «boss» olandese Henk Ruhlmg che sino allo scorso anno veniva considerato un «seconda sene».

Poi l'atletico olandese, battendo Mikko Popovic, vinse il campionato del Benelux che conta quello che conta. Francesco Damiani e John Emmen si conoscono essendosi allenati assieme a Rimini, l'olandese sembra più attendista che aggressore, in compenso è veloce, tecnico, tempista nei colpi. Si assicura che John Emmen non sarà un «test» comodo per il campione d'Europa.

«Senna parla di migliorare. Ma, intanto, la McLaren, anche in questi tre giorni di prova, si è confermata la vettura migliore. Prima mercoledì

La serata sarà aperta da Maurizio Stecca, aspirante al titolo mondiale dei puma lbf, opposto al messicano Fidel Martinez e per il ruminese dovrebbe essere l'ultimo collaudo. Seguiranno altri cinque combattimenti, forse sei.



Unico film italiano in concorso al 41° Festival internazionale del cinema di Cannes

## PAURA & AMORE

Un film di Margarethe von Trotta  
con Fanny Ardant, Greta Scacchi, Valeria Golino,  
Peter Simonischek, Sergio Castellitto, Agnes Soral, Paolo Hendel  
Soggetto e sceneggiatura di Dacia Maraini e Margarethe von Trotta  
Prodotto da Angelo Rizzoli  
Produttore esecutivo Romano Cardarelli  
Una coproduzione italo-franco-tedesca. ERRE Produzioni Roma  
RETEITALIA S.p.A. BIOSKOP Film GmbH München CINEMAX Paris

UNA COPRODUZIONE



I giorni di Inter e Milan

L'ultima delusione dalla Coppa Italia, il derby di domenica, la firma di Matthaeus: i nerazzurri tra presente e futuro. E Pellegrini si difende

Al capezzale della grande malata «Ma non sparate sul presidente»

A tre giorni dal derby l'Inter si accorge di non poter scialare punti: il Torino e la Juventus ne minacciano la permanenza in zona-Uefa...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE. Pazienza. È un film già visto. La telenovela sulla crisi dell'Inter di strotola senza tregua mese dopo mese...

La visita di Pellegrini. Vista la malparata, il presidente dell'Inter - schiacciato dall'ingombrante presenza che i mass media dedicano a Berlusconi - ieri pomeriggio si è recato ad Appiano Gentile per

ciò è fallimentare? Non sono d'accordo, non mi pare proprio. Certo non è stata una stagione all'altezza delle aspettative...

Giovanni Trapattoni ha ammesso che la situazione è difficile. «Contro il Milan è importante fare punti per la zona Uefa...

La firma di Matthaeus. Tutto okay. Il centrocampista tedesco ha firmato ieri a Monaco il contratto (3 anni, sei miliardi al Bayern e 650 milioni a stagione al giocatore)...

Van Basten subito in campo

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

CORNAJO. Solo qualche ritocco e il Milan formato derby è pronto. È sarà un Milan in formato di lusso visto che Sacchi è intenzionato a schierare fin dal primo minuto Marco Van Basten...



Prima maglia dell'Inter per Lothar Matthaeus: ieri, a Monaco, firma del contratto

Coppa Campioni, l'arbitro sarà Agnolin



L'italiano Luigi Agnolin (nella foto) arbitrerà la finale di Coppa dei Campioni, in palio tra il Psv Eindhoven e il Benfica di Lisbona...

Pelé e altri campioni per «Un calcio all'Aids»

Oggi si gioca a Tokio la partita «Un calcio all'Aids» che vede in campo ex campioni del calcio europeo e sudamericano...

Benvenuti e Griffith oggi ospiti a Odeon Tv

Se lo aggiudicò ai punti lo statunitense, si sono incontrati nella puntata di «Forza Italia» che va in onda oggi...

Rally Costa Smeralda: dominio della Lancia

Continua incontrastato il dominio della Lancia Delta integrale di Markku Alen, nell'11ª edizione del Rally della Costa Smeralda...

Indagini per cavallo drogato a San Siro

Il sospetto è quasi certezza, anche se ci vorranno diverse settimane prima che l'indagine antidoping sul sangue del cavallo Bon Marin...

Comitato Coni-Enti, eletti Notario e Montella

Reunione operativa ieri al Foro Italo del Comitato Coni-Enti di promozione. Sono stati nominati i due vicepresidenti...

LO SPORT IN TV

Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.05 Ciclismo, Giro di Puglia; 18.30 Sportsera; 20.15 Lo Sport. Raitre. 11.00 Tennis, Internazionali di Montecarlo; 14.30 Tennis, Internazionali di Montecarlo; 17.30 Derby...

Napoli-Milan Chiesta alla Rai la diretta tv

MILANO. Napoli-Milan la partitissima del primo maggio in diretta tv? Per il momento è soltanto un'ipotesi, ma non è escluso che nella prossima settimana possa prendere piede...

Verona vuole evitare incidenti Tifosi in assetto di pace Niente striscioni razzisti

VERONA. Addirittura, Angelo Foresti, intraprendente capo dei tifosi scaligeri, domani sera volerà a Napoli per lanciare, dai canali di una tele privata locale, un accorato appello di pace e lealtà...

«Caso» Giuliani, Moggi polemico Il Napoli fa lo spavaldo Bianchi punta sul tridente

ROMA. L'ordine è stato tassativo, dopo la sconfitta con la Juventus: niente drammi. E in casa dei campioni d'Italia la richiesta è stata recepita fino in fondo...

Real addio, sull'Europa fioriscono i tulipani

ROMA. Se si prescinde dal marchio tipicamente olandese che, risultati alla mano, ha contraddistinto il mercato di Coppa, bisogna ammettere che il calcio europeo ha consentito in taluni casi le risultanze dei vari campionati...

«multinazionale» che affianca alcuni nuovi cardini della nazionale come Vanenburg, Koeman e Van Breukelen a giocatori stagionati ma validissimi come Lerby e Arnesen (Danimarca) o Gerets (Belgio)...



Barcelona. Svastica e saluto romano allo stadio. È accaduto a Barcellona durante la semifinale di Coppa Uefa nella quale i locali dell'Espanol hanno eliminato i belgi del Bruges...

Coppa Italia In pericolo la finale a Torino

TORINO. La finale di Coppa Italia è in pericolo. Se il sorteggio assegnato al Torino la partita di andata ci si troverà di fronte ad un improvviso...

Palermo Giocatori contestati dai tifosi

PALERMO. Pieno disaccordo tra giocatori del Palermo e dirigenti della società per quanto riguarda i premi finali di Coppa Italia...

Quale farmaco per il 2000/3



In questa puntata vediamo cosa si sta facendo in campo immunologico. Interviste ed interventi di esperti e ricercatori del settore.

# Produrre meglio con meno assistenza per la salute

ADRIANA CECI \*

## COSI' NASCE UN NUOVO FARMACO

(schema del processo di invenzione e messa a punto di un nuovo prodotto farmaceutico)

DIPARTIMENTI DI LAVORO	Tutela iniziale può venire da	RICERCA			PRODUZIONE	
		Fase chimica	Fase biologica	Fasi clinica e galenica	Preparazione dell'introduzione	Commercializzazione
RICERCA CHIMICA	SINTESI	●				
	ANALISI					
	IMPIANTO PILOTA					
RICERCA BIOLOGICA	FARMACOLOGIA		●			
	TOSSICOLOGIA					
RICERCA CLINICA	SPERIM. PRELIMINARE			●		
	SPERIM. ALLARGATA					
RICERCA GALENICA	PREPARAZIONE				●	
	ANALISI					
	IMPIANTO PILOTA					
PROPRIETA' INDUSTRIALE	BREVETTI					
	MARCHI					
PRODUZIONE CHIMICA	REALIZZAZIONE					●
	CONDIZIONAMENTO					
	CONTROLLO					
INFORMAZIONE SCIENTIFICA	DOSSIER					
	PROCEDURA					
AUTORIZZAZIONE UFFICIALE						
VENDITA						
CONTROLLO POST-VENDITA						

Mentre ancora si discute su farmaci, prontuario, ticket e spesa farmaceutica, mi sembra interessante ricordare quanto affermato pochi mesi or sono da Claudio Cavazza nel corso dell'assemblea generale della Farmindustria del giugno scorso: «L'obiettivo è quello di destinare alla ricerca il 20% del fatturato». Se consideriamo che attualmente l'industria farmaceutica italiana destina alla ricerca circa il 10% teorico ma un 5% reale valutando la quota di fatturato che effettivamente resta in Italia, questa affermazione ha un duplice significato:

- conferma da un lato il grande ritardo che il nostro paese segna in questo settore;
- rende conto dei processi involutivi che hanno caratterizzato l'andamento del mercato dei farmaci, scaricando su spesa pubblica e cittadini le carenze del settore.

Quello che appare chiaro, e che ha avuto autorevole conferma ad esempio già dal rapporto presentato nell'85 dal ministro per la Ricerca scientifica Granelli, è che l'Italia ha negli ultimi anni perso una importante occasione di ricerca per lo sviluppo, mancando la cosiddetta «seconda rivoluzione tecnologica» in campo farmaceutico. Ossia quella basata sull'uso delle biotecnologie ed in generale sulla produzione di farmaci ad alta tecnologia, cioè:

- 1) Farmaci derivati da nuovi procedimenti biotecnologici;
- 2) Farmaci che utilizzano nuove vie di somministrazione;
- 3) Farmaci contenenti sostanze attive che hanno subito un trattamento in microgravità (nello spazio);
- 4) Farmaci nuovi a base di radioisotopi;
- 5) Farmaci contenenti nuove sostanze di interesse terapeutico fondamentale. (Commissione Comunità Europea Bruxelles, 2 maggio 1984)

Tra questi i farmaci biologici (biofarmaci) appaiono come quelli maggiormente destinati a modificare i consumi e a controllare il mercato. Enfatizzando un po', i fattori dei biofarmaci ne sostengono la superiorità assoluta rispetto alla farmacologia chimica, ritenendo il loro meccanismo di azione meno aggressivo nei confronti dell'organismo umano (M. Racco - Il farmaco tra sociale ed industriale, luglio '87). In realtà occorre ricordare che i biofarmaci di cui stiamo parlando sono completamente nuovi non concettualmente ma solo per quanto riguarda le modalità di produzione.

Già la farmacologia più classica è ricca di biofarmaci (sostanze biologiche naturali attive farmacologicamente) quali i vari ormoni estrattivi, la stessa penicillina prodotta da batteri, gli steroidi ottenuti dai cicli degli acidi biliari, alcuni antimetaboliti, ecc. Nell'accezione attuale il biofarmaco è invece un prodotto biotecnologico, il che significa che viene ottenuto inducendo con vari metodi di laboratorio organismi e cellule viventi a fare da «produttori» di specifiche sostanze.

Nel momento in cui scriviamo questo avviene già in molti laboratori ed industrie e già esistono nell'uso clinico e sono commercializzati farmaci ottenuti con tali metodiche tanto da delineare per gli anni 90 un mercato mondiale dell'ordine di miliardi di dollari. Si tratta di prodotti totalmente innovativi, che non possono essere ottenuti con tecniche tradizionali, sicché il peso della ricerca scientifica nelle fasi di preparazione del prodotto è molto elevato e richiede un impegno plurispecialistico.

I primi prodotti (diagnostici o terapeutici) in uso o in fase avanzata di sperimentazione derivano da tre tecniche fondamentali:

- la tecnica del Dna ricombinante, o ingegneria genetica legata alla possibilità di isolare geni, tagliandone pezzi specifici e incorporandoli con materiale genetico di altri organismi cellulari; queste cellule vengono cioè trasformate in una fabbrica che produce ciò che il nuovo pezzo di gene stabilisce, ad esempio insulina, ormone della crescita, interferone, vaccino per l'epatite B. Lo stesso sistema può essere adoperato per identificare alcune gravi malattie ereditarie fornendo un aiuto prezioso alla diagnosi prenatale;
- la tecnica degli anticorpi monoclonali ottenuti creando un ibrido tra due cellule diverse di cui una diventa produttrice di anticorpi tutti uguali tra loro. Esse hanno applicazioni

diagnostiche e di rado terapeutiche;

- la bioingegneria proteica con cui si modifica una proteina naturale facendole assumere nuove proprietà diagnostiche e farmacologiche.

Le principali applicazioni cliniche sono attese nel campo delle malattie autoimmunitarie e tumorali, delle malattie virali ed ormonali.

Accanto ai prodotti già in uso o in sperimentazione moltissimi altri sono in studio da parte soprattutto di industrie multinazionali a capitale prevalente Usa, o da parte di gruppi di ricerca più di recente attivati in Europa e perfino in Italia.

Una rivoluzione quindi non solo annunciata agli inizi degli anni '80, ma di fatto già avviata. Una rivoluzione la cui caratteristiche fondamentali possono così essere riassunte:

- 1) necessità di una struttura produttiva molto complessa anche se non necessariamente molto costosa (tabella 2);
- 2) richiesta di procedure accelerate da parte delle industrie rispetto alle fasi della brevettazione, registrazione, sperimentazione clinica per recuperare i tempi lunghi della ricerca di base (possono essere necessari da otto a dieci anni per immettere sul mercato un nuovo farmaco);
- 3) scarsa conoscenza degli effetti biologici reali dei due farmaci tale da indurre la Cee a modificare il concetto di dose letale da DL50 a dose letale approssimativa;
- 4) indebolimento dei sistemi di garanzie etiche e sanitarie rispetto agli utenti qualora le richieste dell'industria vengano accolte in maniera acritica.

Quale rilievo assume, quindi, l'intenzione espressa dall'ingegnere Cavazza di lanciare anche l'Italia sul terreno della produzione biotecnologica? Ci sembra che essa risponda sicuramente ad aspirazioni legittime e condivise da quanti intendono superare l'arretratezza dell'industria farmaceutica italiana, la grande dipendenza dall'estero e desiderano trasformare l'innovazione in nuova occupazione e sviluppo.

### IMMUNODEFICIENZE SEGNALATE (1977-1985)

Prevalente deficienza anticorporeale	Casi	%
Agammaglobulinemia legata al sesso	47	(4,50%)
Agammaglobulinemia autosomica recessiva	1	(0,09%)
Deficit di IgA	461	(45,10%)
Deficit selettivo di altre classi di Ig	25	(2,44%)
Deficit di Ig con iper-IgM	7	(0,68%)
Immunodeficienza comune variabile	151	(14,80%)

Prevalente deficienza immunità cellulo-mediata	Casi	%
ICV con deficit dei linfociti T	61	(5,97%)
Deficit di nucleoside fosforilasi	2	(0,19%)
SCID	58	(5,68%)

Immunodeficienza associate ad altri difetti	Casi	%
Sindrome di Wiskott-Aldrich	19	(1,88%)
ID con atassia-teleangiectasia	58	(5,68%)
Sindrome di Di George	11	(1,07%)
ID con nanismo ed arti corti	7	(0,68%)

Deficit dell'immunità non specifica	Casi	%
Deficit frazioni del complemento	20	(1,95%)
Deficit della fagocitosi	20	(1,95%)
Deficit della chemiotassi	7	(0,68%)
Malattia cronica granulomatosa	16	(1,56%)
Deficit del Killing	4	(0,39%)
ID con iper-IgE	18	(1,76%)
Candidiasi cronica mucocutanea	28	(2,74%)
Malattia di Chediack-Higashi	1	(0,09%)

Fonte: RIIP. Dati aggiornati al 1985.

### MALATTIE AUTOIMMUNI SEGNALATE IN CORSO DI IMMUNODEFICIENZE PRIMITIVE

Diagnosi	Casi	Auto-immunità	%
SCID	58	3	5,17
ICV con deficit T	61	4	6,55
Agamm X-L	47	3	6,38
Agamm con iper-IgM	7	2	28,57
Deficit selettivo IgA	461	33	7,15
Wiskott-Aldrich	19	1	5,26
ID e atassia-teleang.	58	1	1,72
ICV	151	5	3,31
Deficit chemiotassi	7	1	14,28

Fonte: RIIP. Dati aggiornati al 1985.

Pochi dati circostanziati su questo importante settore della medicina

## Nonostante le malattie sociali immunologia questa sconosciuta

ROMA Sempre più importante è diventata, negli ultimi anni, l'immunologia. A prescindere dalla sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids), la malattia del momento in tutto il mondo e di cui, volenti o nolenti, si parla in continuazione, le malattie su base immunologica sono state finora confuse, a livello statistico, con altri gruppi di patologie croniche.

I dati esistenti sono tuttora carenti e difficilmente sistematizzabili. Ciò dipende principalmente dalla difficoltà di formulare una descrizione ben definita di queste malattie, in modo da non confonderle con altri settori e dalla mancanza di servizi ospedalieri specificamente destinati allo studio e al trattamento di tale patologia. Non a caso, una commissione istituita dal ministero della Sanità per la «prevenzione e la cura delle malattie su base immunologica» ha preparato un documento che prevede l'istituzione di servizi di allergologia e immunologia clinica articolati su tre livelli in relazione al bacino di utenza, alle possibilità operative e alle attribuzioni funzionali.

È stata, inoltre, predisposta una indagine conoscitiva sulle unità attualmente operanti, seppure non formalizzate. Al presente, quindi, non è facile avere dati circostanziati su



MARIO PAPPAGALLO

questo importante settore della medicina che, secondo stime attuali, si collocherebbe per prevalenza ai primi posti nell'ambito delle malattie sociali, interessando circa il 20 per cento dell'intera popolazione. Comunque sia, si possono individuare due principali settori le malattie da iperattività immunologica e quelle da deficienza immunologica.

Nell'ambito del primo settore collochiamo le malattie allergiche e quelle autoimmu-

ni. Da dati dell'Ina, raccolti nel 1972, su un totale di 7.369.310 assicurati, tali affezioni acute incidono, per anno, del 16,4 ogni diecimila assicurati, con un tasso di ospedalizzazione del 4,7 per diecimila e 349.046 giornate lavorative perse. Tali dati sono analoghi, per importanza, a quelli di numerose altre malattie sociali.

Deve, inoltre, essere rilevato come la prevalenza delle malattie allergiche sia in costante aumento, non soltanto

per la maggiore attenzione diagnostica, ma in relazione ad un reale incremento di incidenza. La prognosi della gran parte della patologia allergica è, per fortuna, favorevole, ma non bisogna dimenticare né l'evoluzione invalidante di molte malattie (quali l'allergopatia respiratoria), né la possibilità di morti improvvise, come nel caso dell'allergia al veleno di insetti (50-100 morti l'anno negli Stati Uniti) o dell'asma bron-

chiale, la cui mortalità appare essere in aumento (0,9-3 decessi su centomila assicurati).

Per quanto riguarda le malattie da deficit immunitario primitivo (nel 1977 è stato creato un registro delle immunodeficienze primitive), i casi registrati sono attualmente 1.022 (esclusi quelli in corso di valutazione). Nel 1978 il registro americano comprendeva 3.356 casi, quello giapponese 497 nel 1981 e quello svedese soltanto 174 nel 1982. Le immunodeficienze primitive prevalenti sono quelle relative all'immunità umorale; in particolare alle IgA sieriche (45,1 per cento). Nel nostro Paese la prevalenza del deficit di IgA nella popolazione normale è calcolata attorno a 1.700-2.000. Sotto il profilo diagnostico, mentre alcuni pazienti potrebbero essere definiti «portatori sani», numerosi altri presentano un' aumentata suscettibilità alle malattie infettive, soprattutto a quelle delle prime vie aeree e dell'apparato digerente (giardiasi ed infezioni intestinali in genere).

Un problema importante nello studio delle immunodeficienze primitive riguarda il loro rapporto con le neoplasie e qui, purtroppo, torniamo al discorso dell'importanza di una sorveglianza immunologica.

Prodotti biotecnologici già disponibili
Insulina
Ormone della crescita
Interferone alfa-2
OK-T3 (antitumorale)
Reconivax HB (antipatite B)

Prodotti in sperimentazione
Attivatore tissutale del plasminogeno (anticoagulante)
Interferone Gamma
Interleuchina-2 (antitumorale)

diagnostiche e di rado terapeutiche;

- la bioingegneria proteica con cui si modifica una proteina naturale facendole assumere nuove proprietà diagnostiche e farmacologiche.

Le principali applicazioni cliniche sono attese nel campo delle malattie autoimmunitarie e tumorali, delle malattie virali ed ormonali.

Accanto ai prodotti già in uso o in sperimentazione moltissimi altri sono in studio da parte soprattutto di industrie multinazionali a capitale prevalente Usa, o da parte di gruppi di ricerca più di recente attivati in Europa e perfino in Italia.

Una rivoluzione quindi non solo annunciata agli inizi degli anni '80, ma di fatto già avviata. Una rivoluzione la cui caratteristiche fondamentali possono così essere riassunte:

- 1) necessità di una struttura produttiva molto complessa anche se non necessariamente molto costosa (tabella 2);
- 2) richiesta di procedure accelerate da parte delle industrie rispetto alle fasi della brevettazione, registrazione, sperimentazione clinica per recuperare i tempi lunghi della ricerca di base (possono essere necessari da otto a dieci anni per immettere sul mercato un nuovo farmaco);
- 3) scarsa conoscenza degli effetti biologici reali dei due farmaci tale da indurre la Cee a modificare il concetto di dose letale da DL50 a dose letale approssimativa;
- 4) indebolimento dei sistemi di garanzie etiche e sanitarie rispetto agli utenti qualora le richieste dell'industria vengano accolte in maniera acritica.

Quale rilievo assume, quindi, l'intenzione espressa dall'ingegnere Cavazza di lanciare anche l'Italia sul terreno della produzione biotecnologica? Ci sembra che essa risponda sicuramente ad aspirazioni legittime e condivise da quanti intendono superare l'arretratezza dell'industria farmaceutica italiana, la grande dipendenza dall'estero e desiderano trasformare l'innovazione in nuova occupazione e sviluppo.

Tutto questo però può avvenire a nostro avviso solo dentro un quadro certo di riferimento senza approssimazioni e fughe in avanti. Per noi questo si identifica in:

a) profonde modificazioni dell'assetto industriale italiano in cui tuttora accanto a poche imprese leader dotate del know-how ne esistono molte altre a cui vanno forniti gli strumenti attivi della riconversione pena l'esclusione dai processi produttivi;

b) stretta aderenza dell'Italia alla normativa Cee che ha previsto direttive specifiche e per la produzione e per l'impiego dei farmaci biotecnologici anche in vista di nuovi problemi etici che essi pongono e per l'inserimento dell'Italia in programmi avanzati quali il Bap e il Cube;

c) iniziative valide ad impedire che l'ingresso sul mercato dei biofarmaci si tramuti in una nuova accelerazione del fenomeno del «mix» colpevole di far lievitare i consumi e la spesa farmaceutica (ricordiamo ad esempio che la cura di un solo paziente e per breve periodo con interleuchina-2, i cui effetti sono peraltro tutt'altro che definiti, costa decine di milioni);

d) combinate interventi di maggiore efficienza delle pratiche relative alla commercializzazione dei farmaci ad alta tecnologia, con norme più garantiste sul piano etico, scientifico e sanitario il che significa riconsiderare tutta la fase della sperimentazione preclinica, dell'informazione e del monitoraggio a distanza.

Se l'industria farmaceutica investirà di più in ricerca, le istituzioni pubbliche dovranno adoperarsi per sostenere progettualmente questo sforzo, non solo come attualmente avviene con i numerosi fondi dispersi in molti progetti e non controllati nelle loro reali ricadute. Ad uno sforzo comune dovrà corrispondere un progetto ed un obiettivo comune: una produzione farmaceutica più qualificata, meno assorbita, più mirata non ai consumi ma alle funzioni di tutela globale della salute.

Un'industria cioè che si lasci sollecitare dalla scienza, ma che non rifiuti i possibili e necessari condizionamenti che derivano dall'esigenza di tutela di interessi collettivi e sociali a cui il prodotto «farmaco» in definitiva corrisponde.

\* vicepresidente commissione Affari sociali della Camera



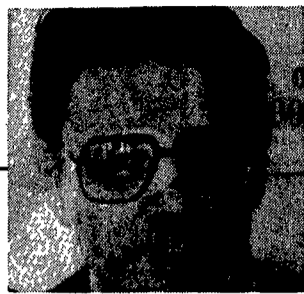
Per motivi tecnici, la pagina settimanale «Spazio Impresa» uscirà domani. Ce ne scusiamo con i lettori.



Quale  
farmaco  
per il 2000/3



Nostra intervista al direttore della prima clinica medica del Policlinico di Milano, Carlo Zanussi  
I rapporti tra Università, ministero ed industrie



Carlo Zanussi

# «Pianeta immunologia? Più grande della fisica teorica»



Quando parliamo di immunologia la mente corre immediatamente alla malattia di questi anni: l'Aids. Ma non tutto è racchiudibile in questo terribile flagello. Ce ne parla il direttore della prima clinica medica del Policlinico di Milano, Carlo Zanussi, una «stella» internazionale. Segni di ripresa della ricerca farmaceutica anche se sono auspicabili superamenti di ostacoli amministrativo-burocratici.

SERGIO VENTURA

MILANO «L'averne della lotta contro i tumori e le infezioni virali passa obbligatoriamente per la strada dell'immunoterapia». Il professor Carlo Zanussi, direttore della prima clinica medica del Policlinico, «stella» internazionale dell'immunologia, mette subito le carte in tavola. Affronta un terreno che non esita a definire «più complesso perfino della fisica teorica». Un terreno, comunque, in piena espansione. Specialmente negli ultimi dieci anni, spesso associata ai trapianti d'organo, questa branca della scienza medica ha conosciuto un autentico boom. Perfino termini come ciclosporina, il farmaco antirigetto, o interferone, se non proprio popolari, certo non appaiono più una esclusiva dell'élite in camice bianco. I segni di un auspicabile, ulteriore sviluppo della ricerca farmaceutica non mancano, sebbene in Italia incontrino qualche ostacolo. Ascoltiamo

ancora il professor Zanussi: «Abbiamo troppe lentezze, pastoie burocratiche infinite. Per usare nuove terapie molti medici si vedono costretti a muoversi a proprio rischio e pericolo. Invece se si intende agire e muovere, incrementare davvero la ricerca, è indispensabile agevolare i circuiti di conoscenza e comunicazione. I rapporti fra industria, Università, ministero, vanno snelliti. Arrivo a sostenere che nei casi di gravi malattie che minacciano la vita, come il cancro o l'Aids, i farmaci con funzione terapeutica dovrebbero poter essere usati subito. Vorrei tempi di latenza, di attesa dell'autorizzazione ministeriale, non più lunghi di qualche settimana». La realtà è oggi ben diversa. Dal momento della domanda di registrazione alla via libera per il nuovo prodotto passano in medi uno, due anni. E prima della richiesta i laboratori hanno già superato scogli car-

tece alti una spanna. Ma detto ciò, verrebbe da obiettare, la proposta-Zanussi non rischia di favorire anche gli speculatori, i mercanti di medicina senza scrupoli? «Un momento - replica il professore -, la direzione farmaci del ministero della Sanità deve usare una particolare attenzione nei confronti per essere certi di affidare al pubblico prodotti sicuri. Vanno scelti solo quei centri affidabili, attrezzati per fare in tempi brevi trials terapeutici controllati. Uno di questi può essere l'Istituto dei tumori di Milano». Il problema della risposta immunologica, cioè il funzionamento dei meccanismi di difesa dell'organismo dalle infezioni o da sostanze estranee (tipico il caso dei trapianti) investe un sempre maggior numero di condizioni morbose. Diventa dunque estremamente importante conoscere i sistemi biologici di riproduzione qualora si intenda puntare sulla eventuale inibizione, sull'esaltazione o sulla regolazione delle risposte. Zanussi cita un elenco di malattie: diabete giovanile o insulino dipendente, la maggior parte delle artriti, tutti i disturbi della tiroide, gli stessi tumori. Sono, in sostanza, i settori di elezione per la moderna immunologia. «Il nuovo campo che sta assumendo rilievo anche in termini applicativi, è quello

degli stretti rapporti fra risposta endocrina, risposta del sistema nervoso centrale e sistema immunitario - osserva Carlo Zanussi -. Le notizie che si hanno vengono da ogni paese del mondo, Italia inclusa. Non abbiamo complessi di inferiorità. Ci sono ottime scuole a Milano, Genova, Roma, Bari. Col risultato che gli ora disponibili, per esempio di gammaglobuline in quantità (proteine costituenti il plasma sanguigno strettamente associate ai meccanismi depressivi delle malattie, ndr) e addirittura di gammaglobuline selettive verso determinati virus patogeni che permettono profilassi e trattamenti mirati». I risultati sono soddisfacenti? «Direi ottimi in tutte le malattie dovute a carenze di anticorpi di tipo congenito o secondario. Per esempio nel meloma. Altre applicazioni importanti sono le terapie sostitutive di carenze ormonali. Una situazione esemplare è offerta dalla ghiandola del timo, centro motore e regolatore del sistema immunitario. Oggi si ottengono ormoni del timo di genere estrattivo, da animale, oppure sintetico. La loro disponibilità consente il riequilibrio di carenze che, per esempio, nei vecchi sono fisiologiche».

Il vantaggio di elementi in grado di rafforzare le difese immunitarie non si arresta qui. Da un paio d'anni anche in Italia la biotecnologia ha prodotto in laboratorio l'interferone. Si tratta di una proteina, scoperta trent'anni fa, generata dalle cellule durante l'insorgere di una infezione virale. Questa proteina, agendo su un'altra cellula, si mostra capace di proteggerla da nuovi agenti patogeni. «Insieme all'interleuchina due viene impiegata in talune forme di tumori maligni e di leucemie. Si ottengono buoni risultati nella remissione della malattia, se non proprio nella guarigione - spiega il professor Zanussi - L'interferone fornisce gli esiti più interessanti nel melanoma maligno, nei tumori renali, nella leucemia capelluta, dove la remissione tocca l'80%. L'interleuchina due, invece, è in fase nettamente sperimentale. È un ormone in grado di promuovere lo sviluppo di linfociti che si rivelano attivi nei confronti del tumore. In Italia non abbiamo ancora le idee chiare sui dosaggi e sul metodo di somministrazione più adatto. Credo però che i risultati brillanti e risolutivi si otterranno dall'impiego delle diverse sostanze biologiche attive in combinazione con altri farmaci. Del resto già ora i principali centri di ricerca terapeutica nell'Aids adottano simultaneamente antivirali e immunomodulatori».

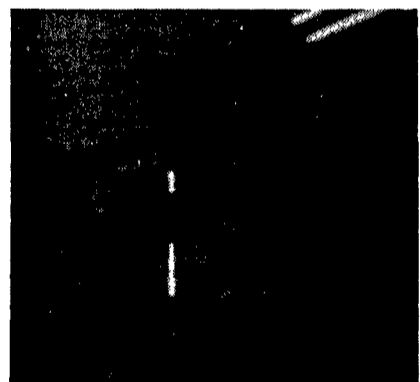
L'immunoterapia si raccomanda anche quando occorre ristabilire un equilibrio del sistema immunitario compromesso come avviene nelle allergie. Quando infatti l'organismo sviluppa una eccessiva produzione di anticorpi reaginici bisogna tentare di reprimere la risposta per riportarla nei limiti normali. «Le biotecnologie ci hanno permesso di disporre di grosse quantità di sostanze naturali che il nostro organismo produce. L'interferone è uno dei più noti - ricorda il professor Zanussi -. La scienza di base indica che esistono altri principi attivi elaborati da cellule immunologiche quali i fattori di crescita delle cellule del sangue. In un prossimo futuro li potremo utilizzare non solo là dove siamo carenti, ma anche per esaltare determinate funzioni. Penso alle anemie rigenerative il cui fattore di crescita può risolvere problemi oggi affrontabili solo con le trasfusioni. E si sa che le trasfusioni danno effetti collaterali pesanti. Baltere con successo questa nuova via rappresenterebbe un grosso vantaggio per i malati, sarebbe una risposta sostitutiva». All'ospedale americano di Bethesda si sono già mossi i primi passi in questa direzione. Un buon esempio per l'Italia. Purché, beninteso, ci siano orecchie ed occhi disposti a raccogliercelo.

## A colloquio con il farmacologo Bruno Silvestrini Ecco la ricetta: ricerca di base e farmaci innovativi

ROMA Grande spazio alla ricerca di base, gusto del rischio e stretti rapporti di collaborazione con le università e i centri di ricerca più prestigiosi. In questa formula si condensa la filosofia su cui è basato il successo di alcuni centri di ricerca privati italiani. A un'osservazione superficiale, le imprese di dimensioni relativamente contenute sembrerebbero destinate a rimanere schiacciate nella lotta tra i colossi, le multinazionali del settore, per la conquista dei mercati internazionali. I dati sembrerebbero confermare questa tendenza: il 63 per cento del mercato farmaceutico italiano è già in mano ad aziende straniere. L'esperienza sta però dimostrando che non solo lo spazio esiste, ma che attraverso il perseguimento di una strategia adeguata, molto legata alla ricerca di base, è possibile affacciarsi alla scena internazionale attraverso la realizzazione di farmaci innovativi in grado di sconfiggere le patologie fino a oggi senza cura o di sostituire, partendo da approcci radicalmente nuovi, i vecchi farmaci, meno efficaci e spesso più tossici. «La nostra ricerca, mirata essenzialmente alla creazione di farmaci di nuova concezione - spiega il dott. Renato Corbelli, segretario generale dell'Istituto di ricerca Angelini -, comporta grossi investimenti nel campo della ricerca di base. I dati parlano chiaro mentre complessivamente, nel mondo, solo l'8 per cento dei fondi per la ricerca è destinato alla ricerca di base, questa voce rappresenta ben il 32 per cento nel nostro Istituto. E ricerca di base significa ottenere farmaci nuovi non solo sotto il profilo della composizione chimica, ma anche sotto quello del meccanismo d'azione. «I risultati ottenuti in più di trent'anni danno ragione a questa impostazione - continua il dott. Corbelli - e pongono il nostro Istituto all'avanguardia. Dal 1955 a oggi, nell'ambito dei programmi di studio nei campi dell'infiammazione, dell'oftalmologia, delle malattie mentali, dell'oncologia, solo per citare i più impor-

La ricerca farmaceutica italiana non è necessariamente destinata a restare schiacciata tra le grandi multinazionali: la strada da percorrere è quella della ricerca di base e della produzione di farmaci innovativi. Sotto questo profilo assume sempre più rilevanza il rapporto tra centri di ricerca pubblici e privati. Produrre nuove medicine richiede anni di ricerche e investimenti di centinaia di miliardi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE



anti, è stata realizzata una serie di farmaci di concezione completamente originale, che per le loro caratteristiche hanno ottenuto successo nei mercati internazionali più importanti. È il caso, per fare un esempio, del Trazodone, un antidepressivo che agisce in modo fisiologico innalzando la soglia critica del dolore mentale un farmaco completamente diverso dai tradizionali antidepressivi tricyclici, caratterizzati tra l'altro da importanti effetti collaterali. Intermetate frutto della nostra ricerca, oggi questo farmaco è ai primi posti tra gli antidepressivi nel mondo, e come molti altri nostri prodotti fortemente innovativi è presente sul mercato, col nostro marchio o tramite licenziatari, in oltre una cinquantina di paesi. «La realizzazione di un farmaco di nuova concezione - spiega il prof. Bruno Silvestrini, docente di Farmacologia

oltre che necessario, del tutto naturale. Con reciproci vantaggi e con vantaggi, ovviamente, per la collettività. Come si articola in concreto il rapporto con l'università? Gli studi di importanza critica per lo sviluppo di un progetto di ricerca vengono condotti dall'Istituto di ricerca Angelini con la collaborazione di centri di grande prestigio internazionale come ad esempio, per citarne solo uno, lo Sloan Kettering Center di New York. Tale impostazione aiuta anche a comprendere come sia stato possibile realizzare un così grande numero di farmaci innovativi con mezzi relativamente modesti. In tutto ciò, ovviamente, la qualità del ricercatore gioca un ruolo determinante. Mi preme poi sottolineare che l'Istituto non è condizionato da programmi commerciali contingenti anche se, ovviamente, la sua attività è resa possibile dai proventi derivanti dalla commercializzazione dei suoi farmaci, che oggi rappresentano circa il 90 per cento del fatturato farmaceutico del gruppo Angelini. In questo senso va letta anche la nostra scelta di sviluppare, ovviamente quando ce ne sono i presupposti, i cosiddetti «orphan drugs», farmaci destinati alla cura di malattie gravi ma sprovviste di un mercato che giustifichi investimenti di una certa entità. Si tratta di un problema molto delicato, e affrontarlo significa porre la ricerca farmaceutica veramente al servizio dell'uomo. A questo proposito, quanto costa e quanto tempo richiede la produzione di un nuovo farmaco? Per arrivare alla commercializzazione di un farmaco innovativo, frutto di una ricerca originale, occorrono diversi anni, ormai più di dieci, tra ricerca di base, sperimentazione, test di controllo e registrazione. I costi sono molto elevati, nell'ordine delle centinaia di miliardi: basti pensare che solo per le verifiche tossicologiche, che sono uno dei passaggi obbligati, occorrono oggi diversi miliardi di lire

## Intervista al farmacologo Albano Del Favero E' vero non si fa molto ma non tutto è detto

Continuiamo la nostra inchiesta sull'industria farmaceutica con interviste e interventi di esperti del settore. A che punto è la ricerca nel nostro paese? Quali collegamenti con il mondo universitario? Queste domande le abbiamo girate al professor Albano Del Favero, primario dell'Istituto di clinica medica dell'Università degli Studi di Perugia, da anni impegnato nella ricerca clinica.

FRANCO ARCUTI

Come giudica professor Del Favero lo stato attuale della ricerca farmaceutica in Italia? Direi che rispetto ad alcuni anni fa l'Italia, nel campo della ricerca di nuovi farmaci, non ha fatto grandi passi avanti. Non sono stati in sostanza prodotti nuovi farmaci; o quantomeno non si sono ancora visti i frutti di quegli investimenti che l'industria farmaceutica sostiene di aver effettuato in questo preciso settore. Oggi dunque la ricerca italiana non può ancora dire di aver raggiunto livelli di competitività quali quelli di paesi come l'Inghilterra o gli Stati Uniti. Il numero e la qualità dei farmaci italiani che potremmo definire realmente competitivi sono ancora molto ridotti.

Eppure gli industriali farmaceutici del nostro paese sostengono di aver investito molto in questi anni nella ricerca. È possibile che sia così, anche se è difficile vedere chiaro in questo settore e comunque detti investimenti interessano solo poche industrie italiane. Inoltre i tempi necessari perché i risultati di questi investimenti possano dare frutti sono molto lunghi. Ed oggi sono ancora più lunghi anche in rapporto alle tecnologie utilizzate per ottenere farmaci davvero innovativi. E di questo, e bene sottolineare, non può certamente essere data la colpa solo all'industria. Esistono quindi anche al-



preferito destinare queste risorse all'estero. E questo perché è più facile raggiungere accordi con istituzioni universitarie straniere che non italiane, o per aprirsi la strada ai mercati internazionali. In quale direzione la ricerca italiana dovrebbe compiere passi in avanti? È difficile rispondere ad una domanda di questo tipo e sarebbe presuntuoso da parte mia ritenere di avere ricette preconfezionate in mano. Esprimi, quindi, solo alcune modeste opinioni, per quello

che un ricercatore clinico può sapere. Devo dire che l'industria farmaceutica italiana non ha nulla da imparare, soprattutto per quel che riguarda l'aspetto tecnologico, e la capacità dei nostri tecnici in questo senso è ampiamente riconosciuta. Quello che forse manca all'industria farmaceutica italiana è una «dimensione» tale che le consenta di varcare le frontiere nazionali per imporsi nel sistema industriale mondiale, dove vengono appunto governati i processi della ricerca. Ma soprattutto bisognerebbe fare dei

passi in avanti nel modo di fare ricerca: superare le tecnologie oggi ancora in uso nel nostro paese, e cioè la ricerca di nuovi farmaci attraverso lo screening, adottando sempre più nuovi metodi di ricerca che si stanno facendo avanti. La produzione di farmaci, cioè, si dovrebbe attuare sulla base di una comprensione maggiore dei meccanismi patogeni delle malattie, per ottenere quindi dei prodotti che possano intervenire in modo concreto sulla malattia. È su questo campo che la nostra industria deve giocare una forte scommessa. Anche perché le multinazionali straniere non stanno investendo grosse risorse solo all'estero, ma anche nel nostro paese, sfruttando appunto le grandi capacità di ricerca dei nostri tecnici. Sarebbe un errore che la ricerca italiana rimanesse esclusa da tali nuovi orizzonti. Lei prima sottolineava l'importanza della dimensione per l'industria farmaceutica. Perché questo? Perché l'internazionalizzazione della ricerca e del mercato sono elementi che vanno insieme. E quindi o la dimensione dell'industria è tale da poter investire in questo settore in maniera adeguata, oppure si è tagliati fuori. In sostanza per le piccole aziende fare ricerca sta diventando sempre più difficile, anche se non impossibile. Siamo dunque destinati, anche in questo campo, ad una mondializzazione dell'industria e quindi della ricerca? È innegabile che è già in atto una internazionalizzazione forte di questi processi. Ma se l'Italia saprà investire in questo settore, se saprà favorire l'industria che fa la vera ricerca, se saprà stimolare davvero la ricerca universitaria, non avrà nulla da temere rispetto ai processi di mondializzazione della ricerca.

Quale  
farmaco  
per il 2000/3



Una migliore conoscenza del funzionamento del sistema immunitario influirà sulla terapia di infezioni di varia origine e sui tumori? Una scommessa della scienza medica

# Farmaci biologici Nuovi confini della ricerca

ALDO TAGLIABUE\*



■ Che un efficiente sistema di difesa presidi il nostro organismo proteggendolo dalle malattie è ormai un fatto largamente dimostrato. Il complesso dei meccanismi naturali o indotti che svolgono questa azione di difesa è stato definito sistema immunitario. Nel corso dell'evoluzione la risposta immune è andata affinandosi e il nostro organismo dispone oggi di un sofisticato arsenale fatto da anticorpi (gli anticorpi), dalle loro stazioni di lancio (i linfociti B), da cellule armate leggere (i linfociti T) e pesanti (i macrofagi). Zone indifese non devono esistere: così il sistema immune si attesta in prima linea nelle mucose gastriche, respiratorie e riproduttive dove per primo si scatena l'attacco dell'ambiente esterno. Inoltre l'immunità deve esprimersi in un'azione di ricognizione e sorveglianza, così le cellule immunocompetenti entrano nel torrente circolatorio pronte a sbarcare tempestivamente dove necessario. Approfondire la conoscenza dei complessi meccanismi di difesa, ovvero come avvenga il differenziamento di cellule primitive in specializzati linfociti T e B, come i linfociti divengano cellule killer, come venga regolato il traffico delle cellule immunocompetenti, e come, non meno importante, termini l'attacco delle difese dell'organismo verso il nemico è lo scopo primario della ricerca immunologica.

Ma la domanda è dunque: una miglior conoscenza del funzionamento del sistema immunitario influirà sulla terapia di infezioni di varia origine e sui tumori? Effettivamente questa è una delle grandi scommesse della scienza medica di questa fine di secolo. Alla Scienza di Siena l'immunologia è stata per decenni il fulcro della ricerca e sviluppo di farmaci biologici. Infatti fino dal 1904 i vaccini sono stati il

principale campo di indagine dell'Istituto Sieroterapico e Vaccinogeno Toscano e, ancora più oggi, con l'avvento della nuova tecnologia soprattutto di ingegneria genetica, lo rimangono. Di fatto l'immunologia nasce con i vaccini. Jenner li inventa e getta le basi per quella che sarà una delle più grandi conquiste della medicina: la scomparsa totale del vaiolo avvenuta un decennio fa. E poi altri grandi traguardi con Pasteur e il vaccino antirabbia o Sabin e il vaccino antipolio-mielite, il primo efficace vaccino orale. Ma dopo cento anni di ricerca nel campo dei vaccini quelli veramente efficaci, oggi in uso non sono molti di più di una decina. E se la natura non fa salti, la scienza sì. Sono le nuove tecniche di biologia molecolare che permettono di identificare i geni che controllano la produzione di tossine o altre proteine immunogene adatte a formare i nuovi vaccini, cosiddetti da Dna ricombinante, a riciclare la ricerca. Le previsioni per la fine del secolo sono così molto rosee: si avranno efficaci vaccini contro malattie quali malaria o schistosomiasi che sono responsabili della morte di decine di milioni di persone ogni anno, specialmente nei paesi non industrializzati. Intanto il primo vaccino da Dna ricombinante, quello anti-epatite B, entra nell'uso comune. Così l'entusiasmo è notevole. Nei nostri laboratori di Siena già da qualche anno la ricerca si era diretta verso nuovi vaccini orali anti-febbre tifoidica o verso vaccini per l'ingegneria genetica o proteica contro difterite e infezioni da pneumococco. Più di recente si è dato vita ad un ambizioso progetto che ha come obiettivo finale un nuovo vaccino efficace e sicuro anti-epatite. Infatti in molti paesi il vecchio vaccino fatto da batteri uccisi del ceppo

*Bordetella pertussis* è stato ritirato a causa degli effetti collaterali che possiede. Il risultato di ciò è che in quei paesi, anche industrializzati, dove non si vaccina più, la pertosse ha subito una forte recrudescenza ed è tornata ad uccidere come un tempo (1 decesso per 3000 casi di pertosse nei bambini al di sotto di

un anno di età). Nei nostri laboratori si è riusciti a identificare e clonare per la prima volta al mondo i geni della tossina della pertosse, il principale agente patogeno responsabile di questa severa e lunga infezione. (Il suo nome in cinese è infatti «malattia dei cento giorni»). Intorno a questo primo interessante risultato

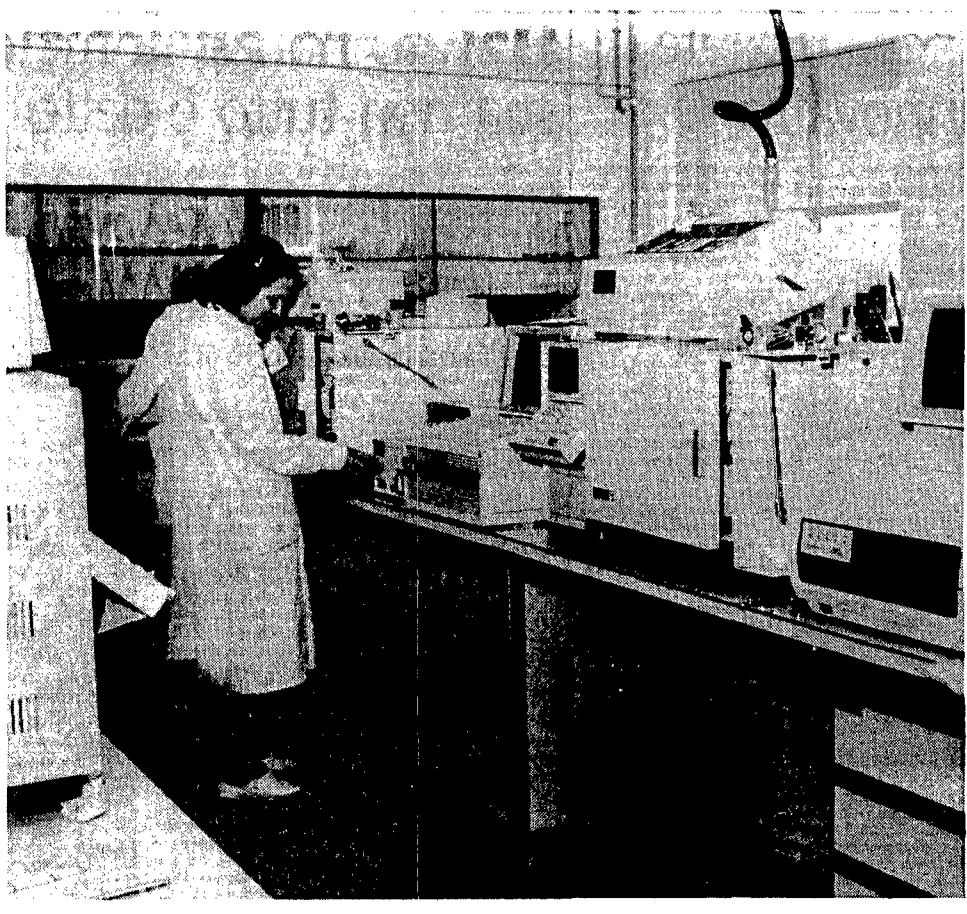
si è poi sviluppato un articolato lavoro di ricerca che ha visto l'utilizzo delle più moderne tecniche di immunologia. Si sono ottenuti così anticorpi monoclonali murini e umani contro la tossina della pertosse e cloni di linfociti T sempre anti-pertosse. Questi strumenti stanno permettendo proprio in questi mesi l'

identificazione di quei siti proteici (gli epitopi immunodominanti) che permetteranno la messa a punto di un vaccino di nuova generazione composto sia di peptidi ricombinanti che sintetici. Tornando alla domanda iniziale, ci sono quindi grandi speranze che la ricerca immunofarmacologica nel campo

dei vaccini possa portare un notevole miglioramento per il prossimo secolo nella prevenzione di infezioni di varia origine. Noi crediamo che, nonostante l'Italia abbia inizialmente perso il treno delle biotecnologie, forse ce la farà a recuperare il tempo perduto e a esprimere risultati che siano degni della posizione che il nostro paese ha ormai raggiunto tra le nazioni industrializzate. Ma se i vaccini sono la massima espressione della terapia immunologica specifica, ovvero diretta selettivamente contro gli antigeni di quei virus, batteri e protozoi causa di tante infezioni nocive all'uomo, anche l'approfondimento del sistema di comunicazione tra cellule del sistema immunitario è suscettibile di grande attenzione nella speranza che possa dar luogo a nuovi approcci terapeutici per malattie come i tumori e le immunodeficienze, tra cui l'ormai tristemente famosa Aids. Linfociti T e B e monociti si scambiano in continuazione «messaggi liquidi» per comunicarsi segnali di attivazione, soppressione, regolazione e così via. In questo sistema immunitario non è diverso da altri. Infatti qualcuno ha definito queste sostanze, in genere proteine o glicoproteine, gli ormoni dell'immunità. Gli immunologi hanno per inventato nomi nuovi come interferone (Ifn) e interleuchina (Il), per citare solo i più famosi. Ovviamente la domanda in questo caso è: saranno Ifn o i nuovi farmaci? Di Ifn si è scritto e detto molto, forse troppo, ingenerando grandi speranze che poi non sono state mantenute. Talvolta ci si aspetta troppo e troppo in fretta dalla scienza, talaltra i mass media cercano la notizia a discapito della verità. Ma almeno in un tumore, una leucemia definita a cellule capillari per il peculiare aspetto delle cellule cancerose, è proprio un tipo di Ifn il farmaco più efficace. Nel nostro laboratorio si è deciso di studiare principalmente uno di questi fattori di comunicazione che viene definita come interleuchina-1 (Il-1). Questa proteina ha molte attività e agisce non solo sul sistema immunitario, ma anche su altri sistemi e apparati: il ner-

vo, quello dell'emostasi, l'osso e altri ancora. Immaginate di essere in preda a un'infezione batterica: febbre, sonnolenza, mancanza di appetito, debolezza. Per la gran parte tutto questo è causato dal rilascio di Il-1 da parte di cellule del sistema immunitario in risposta ai batteri. Non solo, Il-1 è anche sospettata di essere la causa di malattie debilitanti come l'artrite reumatoide. D'altra parte, così come Il-1 induce infiammazione, è altrettanto vero che essa gioca un ruolo positivo e determinante nell'espressione dell'immunità specifica contro quegli stessi agenti infettivi che ne hanno stimolato il rilascio. Dicevamo prima che il sistema immunitario è stato appunto affinato dall'evoluzione e questo è forse uno dei meccanismi selezionati da natura. A questo punto è ovvio come il poter controllare la fisiopatologia di Il-1 sia importante. La collaborazione tra i laboratori del nostro Centro Ricerca ha permesso di ottenere risultati incoraggianti che vanno dal clonaggio del gene che codifica per Il-1 alla generazione di anticorpi monoclonali capaci di inibire l'attività biologica di Il-1. Inoltre per la prima volta si è identificato un piccolo peptide di nove amminoacidi capace di modulare l'attività di Il-1, ma che non è infiammatorio. Questo risultato indica da un lato che all'interno di questa molecola sono identificabili siti attivi specifici per certe funzioni, dall'altro apre nuove, eccitanti prospettive terapeutiche. I confini della realtà immunologica si vanno così espandendo a grande velocità e anche se l'impatto sulla salute dell'uomo richiederà ancora qualche anno, ci si può permettere di attendere con serenità. \* Ricercatore laboratorio Immunofarmacologia Centro ricerca Scivo

Fondata nel 1937, Ellem si impose dapprima sul mercato italiano per la produzione di una vasta gamma di medicinali a base di zolfo. Negli anni 50 l'interesse della Società si rivolse al settore biologico-estrattivo ed in particolare all'estrazione dei suoi ricercatori si focalizzò sul timo: nacque così la timomodulina, un lisato parziale acido di timo di vitello, ricco in polipeptidi attivi sul sistema immunitario, brevettato oltre che in Italia anche in numerosi Paesi esteri, tra cui Usa, Inghilterra, Francia e Germania. Il farmaco, dotato di spiccate proprietà leucopoietiche ed anticorpoietiche, è stato commercializzato per la prima volta nel 1970 nella forma farmaceutica fiale per uso parenterale, fornendo così un approccio terapeutico nel settore delle immunodeficienze in cui non esisteva ancora alcun presidio. Più recentemente, nel 1980, è stata brevettata in tutto il mondo e successivamente introdotta sul mercato italiano, la formulazione orale della timomodulina. Il miglioramento tecnologico, dice il dottor Brunetti, amministratore delegato della società, è stato possibile grazie ad un originale perfezionamento del processo produttivo, che ha consentito di ottenere peptidi a basso peso molecolare, attivi anche per via orale. L'efficacia terapeutica per bocca e la sua assorbitività, hanno reso ben presto la timomodulina il prodotto leader del mercato e primo prodotto di Ellem. L'azienda è passata da un fatturato di 850 milioni di lire nel '79 a 6 miliardi nell'82 e a 46 miliardi nell'87: ciò ha consentito alla società di passare dalla 172ª posizione del 1983 alla 50ª posizione del 1987 nel mercato farmaceutico italiano; dal luglio 1986 è entrata a far parte della Erbamont, la holding internazionale che riunisce e coordina tutte le attività del Gruppo Montedison nell'area scura della salute. Il notevole incremento del fatturato aziendale, prosegue il dottor Brunetti, ha determinato anche una spiccata crescita del settore "Ricerca e Sviluppo" con investimenti che attualmente si aggirano intorno ai 6 miliardi di lire (11% circa del fatturato). Entro breve tempo sarà attivato il nuovo Centro ricerca di Corsico, in cui avranno sede i nuovi laboratori di tecnologia estrattiva, chimica, chimico-fisica, biochimica, immunologia e Rias. Il successo commerciale della ricerca scientifica ha permesso ad Ellem di intraprendere nuove importanti iniziative nel campo immunologico, considerato il settore leader della società. «Oltre a un derivato timico di seconda generazione», conclude il dottor Brunetti, «sono attualmente in studio, in collaborazione con il Roger Williams General Hospital di Providence (Usa), con l'Oncological Institute di Cluj-Napoca (Romania), con il National Institute of Oncology di Budapest (Ungheria) e con gruppi di ricerca italiani, nuovi peptidi dotati di spiccata attività timomodulante, che potranno fornire un ulteriore impulso allo sviluppo aziendale». Per meglio comprendere il ruolo del timo, le caratteristiche farmacologiche e le possibili applicazioni della timomodulina, rivolgiamo alcune domande al prof. Nicola Fabris, coordinatore scientifico del Dipartimento Ricerca Gerontologica dell'Irca di Ancona, che da anni svolge attività di ricerca sul timo e sulle sue connessioni con il sistema immunitario. — Professore, che cosa è il timo e quali sono le sue funzioni? Il timo è un organo linfatico posto sotto lo sterno, che si sviluppa particolarmente nei primi dieci anni di vita e che dopo la pubertà va incontro ad involuzione, fino a scomparire quasi



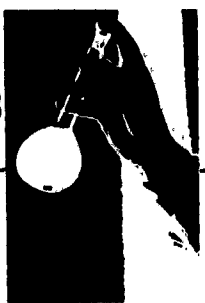
totalmente già attorno ai 40. Esso svolge un ruolo chiave nel sistema immunitario (particolarmente nella maturazione dei linfociti T), attraverso la produzione di differenti ormoni che esplicano la loro azione non solamente all'interno dell'organo, ma anche in periferia. — È possibile dosare i livelli plasmatici degli ormoni timici? Il dosaggio può essere effettuato solo in centri altamente specializzati, essendo necessarie tecniche molto sofisticate. — Quali sono le cause di ipofunzione della ghiandola timica? Oltre al fisiologico declino funzionale della senescenza, esistono stati di immunodeficienza primitiva legati ad un parziale o totale mancato sviluppo del timo. — Quali sono le conseguenze della ridotta produzione degli ormoni timici?

## Ellem cronaca di un successo

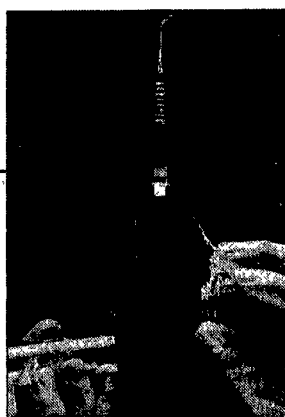
L'ipofunzione timica determina uno stato di immunodeficienza responsabile di una maggior suscettibilità ai processi infettivi; questi ultimi, a loro volta, esercitano un effetto negativo sui meccanismi immunitari. — È possibile correggere questi squilibri? La ricerca farmacologica ha messo oggi a disposizione preparati di origine timica con i quali è possibile correggere lo stato di immunodeficienza. Fino a pochi anni fa il problema, nella loro somministrazione, risiedeva nel fatto che potevano essere utilizzati solo per via parenterale. Oggi invece la timomodulina consente anche l'impiego per via orale. — Quali proprietà farmacologiche possiede la timomodulina? Ricerche condotte presso l'Immunohematology Research Laboratory dell'M.D. Anderson

Medical Center di Houston (Usa), hanno mostrato che la timomodulina è in grado di indurre la maturazione dei linfociti T anche quando somministrata per bocca, e nel mio laboratorio è stata rilevata la capacità di tale derivato di ripristinare i livelli plasmatici di ormoni timici in animali in cui era stato asportato tale organo. Recentissimi studi hanno inoltre evidenziato che la timomodulina possiede un effetto potenziante l'azione della interleuchina 2, una delle sostanze prodotte dai linfociti attivati. — Oltre ai linfociti T esistono altre cellule sensibili alla azione della timomodulina? Differenti indagini hanno mostrato che la timomodulina è in grado di stimolare i linfociti B e di promuovere sia la crescita che la funzione delle cellule della serie granulocitica-macrofagica. Tali proprietà sono d'altra parte riconducibili all'azione che il timo svolge direttamente o indirettamente sulle differenti cellule effettrici del sistema immunitario. — Professore, quali sono i soggetti in cui è indicato l'impiego terapeutico della timomodulina? Il bambino e l'anziano sono le due categorie che più facilmente possono trarre giovamento dall'impiego di tale preparazione timica: nel primo caso, si tratta di correggere difetti anche parziali della risposta immunitaria, che molto spesso sono responsabili dell'instaurarsi di processi infettivi ricidivanti della via respiratoria; nel secondo caso, ho potuto verificare personalmente che la somministrazione orale di timomodulina ripristina i livelli serici di ormoni timici, altrimenti indosabile. — Esistono altre situazioni patologiche che possano beneficiare dell'uso della timomodulina? Certamente. La possibilità di modulare l'efficienza immunologica soprattutto in quelle condizioni di deficit secondari derivanti da infezioni virali e batteriche, da cause iatrogene (chemioterapia, radioterapia), da tumori, etc., rappresenta un valido sussidio terapeutico a disposizione del medico. In particolare, recenti dati della letteratura indicano che la timomodulina è efficace nella prevenzione delle ricattizzazioni infettive in corso di bronchite cronica, nella patologia di natura allergica, nella profilassi (in associazione alla antibiotioterapia) dei processi infettivi che spesso complicano il decorso postoperatorio degli interventi chirurgici. — E nell'Aids, professore? Ho letto ultimamente un lavoro, pubblicato da ricercatori della Clinica Medica dell'Università di Roma, sull'impiego della timomodulina negli stati iniziali della infezione da HIV (Human Immunodeficiency Virus). I risultati ottenuti, anche se su una casistica limitata, appaiono incoraggianti. Tuttavia, a mio parere, sono necessarie ulteriori conferme prima di esprimere un giudizio definitivo. Comunque, la validità di tale approccio potrebbe essere suffragata dalle più recenti acquisizioni, che indicano come possibile presidio terapeutico di tale infezione la associazione di un farmaco antivirale, all'immunomodulante. Da questa breve intervista nasce l'immagine di una industria farmaceutica italiana, impegnata nella ricerca di molecole naturali dotate di spiccata attività farmacologica sul sistema immunitario, che, pur avendo dimensioni soltanto nazionali, intende recitare un ruolo di primaria importanza sulla ribalta del mondo farmaceutico. □ P.C.&M.S.

Quale farmaco per il 2000/3



Organizzazione del lavoro, produzione, prospettive di ricerca sviluppo  
Il ruolo dell'attività scientifica pubblica e di quella privata  
Che cosa ne pensano le organizzazioni dei lavoratori



# Al passo coi tempi? Solo se impariamo a far chimica



Diversificazione produttiva e maggior impulso al già avviato tentativo di sfondare nella ricerca da parte delle aziende farmaceutiche. Questa è la ricetta per il settore che viene avanti dai chimici Cgil. L'incremento di spesa per la produzione di nuovi farmaci considerata una apprezzabile inversione di tendenza anche se rimangono ancora molte perplessità sulla politica industriale.

**PIERLUIGI PALLOTTA\***

■ Durante un congresso comprensorio tenutosi nei giorni scorsi un lavoratore chiedeva che cosa fossero queste «relazioni industriali», di cui tanto parlava. Credo che lo facesse provocatoriamente riferendosi ad un tipo di linguaggio più morbido rispetto al passato. Forse quel lavoratore avrà ragione «relazioni industriali» suona meno aggressivo di rivendicazione, lotta, contrattazione, ma in effetti il c'è un po' l'oscurità di quanto di nuovo siamo riusciti ad introdurre nella varia gamma di modalità di confronto con le controparti. Ricordo come, negli anni 60 e ancor più negli anni 50, il padronato rifiutasse il più possibile la contrattazione aziendale e opponeva grandi rifiuti qualora si tentasse di uscire dalla unica matassa tollerata,

ciò il salario. Basterebbe ricordare le premesse contrattuali che delimitavano le materie che potevano fare oggetto di contrattazione aziendale alle sole materie salariali, pertanto guai a parlare di organizzazione del lavoro e, figuriamoci, di scelte produttive! Oggi si contratta di tutto, a vari livelli e ci si intrattiene, come si sa, anche sui piani di politica industriale che l'azienda elabora, anche se sotto forma di informativa, di qui la definizione di «relazioni industriali». Se potissimo osservare attraverso un cristallo quanto sta accadendo nelle fabbriche chimiche italiane osserveremmo tutto un ribollire di trattative per definire gli integrativi che hanno visto già da qualche tempo il loro avvio. Questo sta avvenendo anche nel settore farmaceutico dove si è arrivati in più parti agli accordi i cui risultati si può dire, forse un po' troppo incentrati sul salario, stanno dando dei risultati che vanno anche al di là delle indicazioni scaturite dagli organismi dirigenti della Fulc. Mi pare che questo faccia la differenza fra settori industriali e altri comparti di attività, nel primo caso le strutture di base, i Consigli di fabbrica, sono i soggetti della contrattazione e quindi gli artefici di risultati che in quell'ambito vengono conseguiti, il tutto come elemento non marginale della complessa attività che va appunto sotto questa nuova definizione di «relazioni industriali»; altrove forse non è così. Si può citare un caso, la vertenza Ciba Geigy la quale, all'inizio dell'anno, annunciava la chiusura dello stabilimento di Torre Annunziata data la perdita di competitività del prodotto il fabbricato. Dopo le note vicende che ci hanno visto mobilitati, in sede di ministero dell'Industria, si è arrivati all'accordo che prevede una ristrutturazione di quella realtà produttiva e il

mantenimento dell'intera occupazione. Ora, al di là della conclusione, fortunatamente positiva, di quella vertenza, si possono fare un paio di considerazioni. Una è che per quella fabbrica non era affrontato il problema della diversificazione produttiva lasciando che l'azienda portasse ad esaurimento un prodotto che rappresentava la parte più importante delle proprie attività. Cioè a tempo debito non si era utilizzato quello strumento presente nel contratto che ci consenta di conoscere preventivamente eventuali manchevolezze dell'azienda e quindi di trasformare in vertenza quella che potrebbe sembrare una anodina sede di informativa. L'altra considerazione riguarda uno degli aspetti che particolarmente vanno seguiti nel settore farmaceutico, cioè quello della ricerca e del suo potenziamento, come condizione ineliminabile per evitare, intanto, casi del tipo di quello citato, ma, principalmente, per avere linee di produzione al passo con i tempi, intendendo il passo con i tempi le esigenze terapeutiche, e capaci anche di competere sui mercati internazionali. In

«far», anche se principalmente per effetto della caduta del valore del dollaro, il 1987 ha registrato un deficit della bilancia dei pagamenti anche in questo comparto della chimica. Mi pare cogliesse nel senso in modo efficace in una intervista di qualche tempo fa il presidente dell'Istat quando diceva che sarebbe ora il nostro paese imparasse a fare la chimica. Questo è un terreno dove il gap che registriamo verso i paesi più industrializzati va oltre quello che tradizionalmente registriamo in generale. C'è solo da apprezzare una certa inversione di tendenza quale l'incremento della spesa in ricerca da parte delle aziende farmaceutiche negli ultimi anni e che arriva ad un 26% nell'87 rispetto all'86. In questo ambito possiamo considerare la costituzione del ministero della Ricerca così come la stessa scelta del responsabile di quel Dicastero, quale sforzo a livello politico per avviare un discorso più coordinato del passato. Il piano di settore formulato dal governo nel 1984 non si ispira certo a quei criteri di programmazione che sempre

abbiamo auspicato e che andiamo auspicando. Esso invece si limita ad esporre un'analisi del settore ed alcune considerazioni di carattere generale senza però proporsi veri e propri strumenti in grado di condizionare gli operatori del comparto. Tant'è che con l'ingresso della Dupont nella Scavo perdiamo l'unica presenza pubblica significativa nel settore. Nella ricerca poi non riesce neppure a far raggiungere i destinatari delle risorse finanziarie le previste quali incentivazione, utilizzando, fra l'altro, la stessa legislazione sulla fiscalizzazione degli oneri sociali. Non crediamo molto a questi strumenti però, dato che erano previsti, ci saremmo aspettati che quanto meno sarebbero diventati operativi. Il punto ove ci sembra che il citato piano, dovrebbe invece divenire operativo è laddove adombra la creazione di sinergie fra ricerca pubblica e ricerca privata. Si può ritenere che la realizzazione di questa finalità farebbe proprio bene alla salute della farmaceutica e dei cittadini italiani.

Bassa risposta immunitaria e bronchiti croniche

## Quando al lavoro per la salute scende in campo il batterio

Le nuove frontiere della farmacoterapia passa anche attraverso il lavoro «straordinario» di un batterio. In sostanza da un microrganismo di quel genere si possono ottenere degli agenti antimicrobici in grado di sconfiggere o combattere importanti malattie come ad esempio la bronchite cronica. Risposte immunitarie abbassate nel sistema fagocitico e linfocitico. Due milioni di persone colpite dalla malattia.

**ROSANNA CAPRILLI**

■ MILANO. È una concezione del tutto nuova, che fino a poco fa aveva i toni dell'utopia. La ricerca di sostanze biologiche con valore terapeutico apre nuovi orizzonti, alimenta speranze di medicina.

Mettendo al «lavoro» i batteri, la farmacologia ha già dato risposte rassicuranti alla terapia. Può sembrare un controsenso che dal microbo si possono ottenere agenti anti-microbici, in realtà il principio, in medicina, è tutt'altro che recente. È noto, infatti, ormai da anni, che soggetti infettati da un batterio sviluppano una sorta di protezione nei confronti di altri tipi di batteri. Il meccanismo di connessione, oltre che logico, è affascinante: se il batterio porta in sé delle sostanze in grado di stimolare il sistema immunitario dell'ospite - indipendentemente dalla specie batterica di partenza - perché non sfruttare questi componenti per aggredire l'aggressore?

Su questi presupposti, nei laboratori della Scharper si è dato il via a una ricerca tesa a individuare quelle parti di batteri in grado di stimolare una risposta immunitaria generalizzata. Si sono individuate delle classi di glicoproteine che agiscono in particolare sulla fagocitosi e poi, a cascata, su tutto il sistema immunitario. Isolate, concentrate, purificate attraverso un sofisticato processo di estrazione, le sostanze glicoproteiche vengono estratte dalla klebsiella

pale fattore favorente o scatenante, e le donne fumatrici sono in aumento.

Il 95% dei malati sono persone adulte; in genere la situazione clinica comincia ad evidenziarsi dopo i 40 anni; le manifestazioni peggiorano fino a diventare a volte drammatiche nell'anziano. La patologia è invalidante, il malato infatti va incontro ad una insufficienza respiratoria cronica, all'ossigenoterapia. In altri termini, la situazione degenera al punto che si è costretti a una dipendenza assoluta dall'ossigeno. La terapia tradizionale, basata su farmaci mucolitici (per fluidificare i ristagni catarali); fisioterapia respiratoria; antibiotici per le complicazioni infettive e trattamento specifico dello scompenso cardiaco, destino spesso inevitabile, si è rivelata insufficiente. L'unica strada è quella delle prevenzioni per evitare il peggioramento del quadro clinico.

Anzitutto, nota dolente e non sempre osservata dai fumatori, è la rinuncia al nefando piacere. L'allontanamento dagli ambienti inquinati e malsani è la panacea: fortunato chi può trasferirsi in riviera! Resta comunque il fatto che in qualsiasi modo la guarigione non è assicurata. Gli sforzi della medicina sono quindi tesi alla prevenzione, al contenimento del numero delle infezioni per spezzare quel circolo vizioso che inevitabilmente viene a crearsi.

Sotto questo profilo l'acquisizione della connessione con una inadeguata risposta immunitaria ha permesso, per esempio, di affrontare il problema della riduzione delle infezioni nell'arco dell'anno. Si calcola che il bronchite cronico durante un inverno si ammalia mediamente tre, quattro volte, spesso anche di più. Gli episodi infettivi combati

tradizionalmente con terapie antibiotiche, se le difese dell'organismo sono abbassate, risultano poco o nulla efficaci. Ecco quindi che un trattamento immunostimolante aiuta a ridurre l'entità del problema. Questo anche in pediatria, per reprimere le infezioni ripetute nei bambini. La sperimentazione clinica del farmaco prodotto dalla Scharper (condotta presso i più importanti centri di immunologia e pneumologia di tutta Italia, e prima ancora in Francia), ha dimostrato la sua efficacia nel ridurre sia l'incidenza numerica sia la durata degli episodi di riacutizzazione nei bronchitici cronici e delle infezioni ricadenti respiratorie nei soggetti anziani.

La terapia, generalmente fatta all'inizio dell'inverno, dura circa tre mesi, è ciclica, con cadenza di una settimana al mese. Non presenta controindicazioni, come del resto altri farmaci immunologici che hanno la caratteristica di essere ben tollerati, salvo logicamente casi particolari. Ha un costo sociale piuttosto modesto, mediamente il ciclo completo di una cura si aggira infatti sulle trentamila lire.

Sclavo: la tradizione all'avanguardia

## Dal siero anticarbonchioso agli immunomodulatori

L'orgoglio della propria tradizione, fondata sulla costante capacità di rinnovamento, e la consapevolezza di non aver mai mancato gli appuntamenti più importanti dello sviluppo dell'immunologia caratterizzano la Scavo.

Fondata nel 1904 da Achille Scavo, scopritore del siero anticarbonchioso, l'Istituto Sieroterapico e Vaccinogeno Toscano nel 1980 è acquistato dall'Anic e diviene, nel 1983, come Scavo SpA, la Società caposettore di Enichem per le attività farmaceutiche e sanitarie del Gruppo.

Scavo, un tempo sinonimo di vaccini, è oggi fortemente impegnata nel costante rinnovamento e nell'espansione delle proprie linee di prodotto, nella internazionalizzazione della propria presenza commerciale, nella ricerca e sviluppo sulle più avanzate frontiere dell'ingegneria genetica e dei processi biotecnologici.

Diagnostici, immunofarmaci, vaccini sintetici per DNARC, emoderivati, rappresentano i settori di attività strategici della Società.

Una realtà produttiva complessa e articolata, operante in un contesto mondiale fortemente competitivo che sottintende una cultura aziendale rigorosa sul piano tecnico-produttivo e aggiornata e vivace sul piano scientifico.

Espressa in cifre l'attività della Scavo è rappresentata da 1200 addetti, da 200 ricercatori, da laboratori rispondenti alle normative internazionali (approvate dal Food and Drug Administration degli Stati Uniti), da un fatturato 1987 di circa 200 miliardi di lire, con investimenti di oltre il 13% sul fatturato. Saranno inoltre operativi, nel corso del 1988, due modernissimi impianti: il centro di sviluppo biotecnologico articolato su un reparto di colture cellulari e su un reparto di fermentazione di lieviti e l'impianto di frazionamento del sangue, della capacità di 500.000 l/anno. Da menzionare, infine, il programma raddoppio dell'attuale Centro ricerche.

Il settore Diagnostici e strumenti costi-

tuise oggi la maggiore realtà italiana detenendo il quarto posto per volume di attività dopo i maggiori gruppi europei ed americani. Il suo listino comprende più di 400 prodotti: dagli analizzatori automatici per analisi chimico-cliniche ai kits per le indagini immunometriche sugli ormoni tiroidei e della fertilità. La quota maggiore del fatturato è costituita dai prodotti per la diagnosi delle malattie infettive di origine batterica, per i quali Scavo è leader assoluta in Italia. Il fattore principale di sviluppo è costituito dai nuovi prodotti di analisi clinico 430 Selective Analyzer e l'IMPULSE, un sistema integrato strumento-reagenti per le analisi endocrinologiche e per il monitoraggio di farmaci verrà lanciato contemporaneamente in Italia e in Usa a cura di Scavo Inc. Nel 1987 sono state acquistate le attività diagnostiche della francese Intertechnique (gruppo Matra). Scavo si è così assicurata importanti know-how nel settore dell'automazione delle analisi batteriologiche; ed una presenza commerciale e produttiva in Francia. Un'altra presenza diretta è in corso di costituzione in Spagna, ed entro il 1990 nella Repubblica Federale Tedesca, unitamente a un ampliamento delle attività in Sud America.

La tradizionale leadership della Scavo in campo biologico è testimoniata dal costante sviluppo che ha portato negli ultimi anni il settore biologico e farmaceutico della società tra le prime aziende europee nel settore dei vaccini, emoderivati e immunodiagnostici con un livello di esportazione che raggiunge ormai il 20% di fatturato. Di particolare significato è la penetrazione commerciale raggiunta negli Stati Uniti. La combinazione vincente di tradizione e cultura biologica e innovazione nella ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie del DNARC, ha posto le premesse per dare alla Scavo una posizione estremamente competitiva sia nel nostro Paese che a livello internazionale. Vaccini da ingegneria genetica, proteine plasmatiche innovative e polipeptidi attivi

sul sistema immunitario sono le basi per quel processo di internazionalizzazione che è l'obiettivo prioritario della Società.

La strategia per la ricerca lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, è indirizzata a valorizzare e potenziare le competenze specifiche esistenti all'interno della Società, in costante collaborazione con esponenti della comunità scientifica, nazionale e internazionale.

I settori di ricerca vertono in modo prioritario, oltre che sui filoni principali della medicina preventiva su quello della medicina terapeutica che vede nel settore emergente dei farmaci immunotropici, uno dei campi più promettenti e prestigiosi.

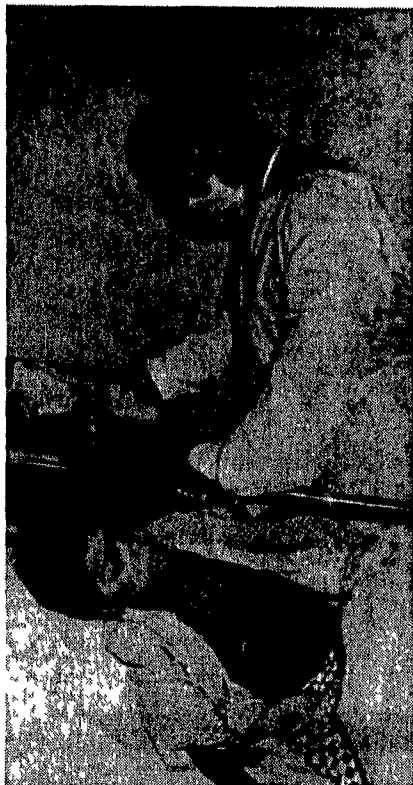
Le biotecnologie vengono studiate in tutte le loro varie articolazioni: dalla tecnologia degli ibridomi che permette di ottenere anticorpi monoclonali per uso diagnostico e terapeutico, all'ingegneria genetica (costruzione di geni che, introdotti in microorganismi o cellule pilotano la produzione dei principi attivi biologici voluti) ed alle tecniche più sofisticate di chimica delle proteine e dei nucleotidi.

La volontà di crescita della Scavo e i suoi porsi nuovi ambiziosi traguardi per un costante contributo alla qualità della salute sono dunque fondati su solide basi. Su queste stesse basi Scavo si accinge a rispondere alle nuove sfide degli anni 90: da un lato reinventando prodotti e modalità semplici per far fronte alla necessità di screenings e immunizzazioni di massa, esigenze primarie delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo; dall'altro affrontando le patologie emergenti, proprie dei Paesi industrializzati, quali le malattie autoimmuni, le malattie infettive con particolare riguardo a quelle sessualmente trasmesse e i tumori, mediante nuovi test diagnostici (DNA probes e tests immunodiagnostici di seconda generazione) e nuovi farmaci antivirali e modificatori biologici della risposta immunitaria.

Scavo: una tradizione che costantemente si rinnova.

# Il genocidio del popolo curdo

**PARIGI** Secondo il professor Aubin Heyndrickx, responsabile del laboratorio tossicologico dell'ospedale universitario di Gand in Belgio, gli irakeni hanno bombardato Halabja con una micidiale mistura di tre gas diversi ipriti, già usati dai tedeschi fin dalla prima guerra mondiale, neurotossici e cianogeni, lasciati cadere a breve distanza l'uno dall'altro per ottenere un cocktail di morte di inedita efficacia. Il professor Heyndrickx ha tratto le sue conclusioni dall'esame di reperti di terra, di acqua e carcasse d'animali che i suoi assistenti hanno raccolto in loco, dopo aver operato dei prelievi sulle vittime - uomini, donne, bambini - della Guernica 1988. Il Belgio vanta una tradizione di triste ospitalità fin dal 1984, dai tempi cioè del primo impiego da parte irakena di armi batteriologiche (la «pioggia gialla») e di gas «da combattimento», accogliendo nei suoi ospedali le vittime di simili atrocità. Aubin Heyndrickx invierà ora i esiti dei suoi esami alle Nazioni Unite. «La cifra fornita dagli irakeni - ha detto - è certamente veritiera. Ai 5 mila morti fanno aggiunti più di 10 mila intossicati intossicati dall'iprite, vale a dire con i polmoni, gli occhi e la pelle bruciati. O aggre diti dai gas neurotossici, che paralizzano e mordono i centri nervosi con conseguenze atroci ma variabili. Oppure dai cianogeni che, da parte loro, non lasciano scampo. Bastano due ispirazioni e si resta secchi. Perché tanto feroce accanimento?»



Le terribili immagini del bombardamento chimico su Halabja. Le prime cure ad un bimbo e i corpi di vittime annientate dall'azione dei gas chimici



## Il bombardamento chimico su Halabja ultimo capitolo della guerra di sterminio. Accuse all'Irak di massacro programmato ma non si risparmia nemmeno l'Iran

È passato un mese da quando l'aviazione irakena ha bombardato con gas chimici la città di Halabja, da poco occupata dagli irakeni. Le vittime sono state oltre cinquemila, in gran parte curdi civili, vecchi, donne, bambini. I bombardamenti chimici si sono susseguiti dalle due parti negli

ultimi anni, ma Halabja resta una città simbolo, come lo fu Guernica. I rappresentanti curdi all'estero accusano l'Irak di genocidio programmato, ma non risparmiano nemmeno l'Iran. Sostengono che c'è una guerra nella guerra, che ha come obiettivo lo sterminio di un popolo senza patria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARILLI

curdi di frontiera per fini tattici, non certo per amor fraterno. Ma l'Irak, questo è certo, mira al genocidio, all'eliminazione fisica di un popolo. È un regime eccezionalmente oscurantista e nazionalista. Oggi è in guerra contro Khomeini che dà

qualche aiuto alla resistenza armata dei curdi in Irak. Ma dentro l'Iran vi sono curdi in guerra con Teheran dal '69, e lo stesso Khomeini ha dichiarato contro di loro una sorta di guerra santa. Per noi si tratta di scegliere tra la peste e il colera, questa è la conseguenza della

guerra». Alleanze incrociate, curdi irakeni in buoni rapporti con l'Irak che però li stermina sulla frontiera, curdi irakeni aiutati dall'Iran, che però li combatte al suo interno. È la situazione contingente, spiega Kendal, né

potrebbe essere diversa in presenza del conflitto che oppone Baghdad a Teheran. La questione curda si complica ulteriormente viene affossata e vanificata ogni giorno sui campi di battaglia stretta nella feroce contesa tra arabi e persiani per la supremazia nella regione. Le cifre che fornisce Kendal lasciano di ghiaccio i villaggi distrutti sono oltre tremila, 825 le scuole che hanno subito la stessa sorte o che comunque hanno dovuto chiudere i battenti, più di duemila le moschee e le chiese ridotte a un mucchio di pietrame. È toccato al monastero di Moheh, nella regione di Berwari Bala era stato costruito nel 685, 1300 anni fa. Al monastero di Kayooma della stessa

epoca, nella stessa zona. Al la scuola teologica del monastero di San Yako della chiesa cattolica caldea. I curdi in grande maggioranza sono musulmani sunniti. Con la minoranza cattolica

non ci sono mai state tensioni significative. È gente di montagna, distribuita in quattro paesi diversi: Irak, Iran, Siria e Turchia. Una piccola minoranza vive anche in Unione Sovietica. Il Kurdistan è un'entità geografica, non politica. «In presenza di un tentativo di genocidio l'obiettivo primario è sopravvivere», dice Kendal. Partiti e movimenti indipendentisti esistono in tutti e quattro i paesi, ma non c'è un fronte unico. Combattono in Turchia, senza speranza. «Io sono un curdo turco», dice Kendal, «e so che la lotta armata lì non ha futuro. Il rapporto di forza è assolutamente impari. La Turchia brucia di basi americane e della Nato. In Siria i curdi godono di uno status relativamente tollerante. In Irak vigono repressione e snazionalizzazione. Niente lingua (indoeuropea scritta dal VII secolo, ricca di letteratura) niente scuole. Sono quasi 3 milioni, in un rapporto di uno a

quattro con il resto del paese. Le organizzazioni nazionali si sono decisamente orientate verso l'indipendentismo e l'autodeterminazione. Sostengono che nessuno Stato li aiuti. Lo facevano gli americani, quando l'Irak scelse il campo di alleanze sovietico, ma hanno smesso dopo il conflitto con l'Iran. Non li aiutano i sovietici, benché fossero stati loro ad accogliere il leggendario Barzani, nel giugno del '47. Barzani era in guerra con l'Irak dal '43 e nel '46 era riuscito a creare una repubblica curda nella regione di Mahabad. Era durata un anno, poi la ritirata divenne inevitabile. Tra i curdi la «ritirata del cinquecento», tra le montagne verso l'Urss, è un'epopea scritta nella storia, come la Lunga marcia cinese. Oggi l'Urss, sostengono, non è più solidale con loro. «Sulla stampa sovietica e su quella dei paesi dell'Est non è apparsa una riga sul massacro di Halabja», dice Kendal. Nello stesso tempo i paesi occidentali riforniscono l'Irak di armi e veleni chimici. «Le organizzazioni curde l'hanno già proclamato, chiunque verrà trovato a collaborare con gli irakeni nella produzione militare sarà considerato criminale di guerra e passato per le armi, di qualsiasi nazionalità sia», ricorda Kendal. È di pochi mesi fa il sequestro di tre tecnici civili italiani: il sequestro è spesso l'arma dei poveri - risponde Kendal - e mi risulta che siano stati trattati con umanità e mai minacciati di morte. Era un'azione dimostrativa, perché il dramma curdo uscisse dall'anonimato. E mi consegna dei fogli fittizi. Ogni riga, un nome, la data di nascita, l'età, la regione di provenienza. Sono morti sotto le bombe chimiche nell'87, i loro nomi sono stati inviati all'Onu, a tutte le organizzazioni umanitarie, alla Croce rossa internazionale, ai governi, ai partiti e alle organizzazioni democratiche. Un solo elenco comprende 137 nominativi. L'ultimo è quello di Rabyas Hashym Abdula. È stato ucciso il 27 maggio dell'anno scorso a Karze Milan, Aveva 3 mesi di vita.

lioni di anime, privo di immagine nel mondo. Pensi che noi dell'Istituto abbiamo dato la notizia del massacro di Halabja dieci giorni prima che diventasse noto a tutte le latitudini con le fotografie dei mucchi di morti e le notizie delle agenzie occidentali. Nessuno aveva raccolto la nostra denuncia. Eppure i morti sono stati migliaia uomini, donne, bambini inermi. E non è la prima volta il genocidio è in opera da anni. «Che cosa spinge il governo irakeno? «Il 77% delle risorse petrolifere irakeni sono nel Kurdistan, come buona parte di quelle agricole. I curdi sottoposti a una violenta

snazionalizzazione, conducono da anni una guerra guerreggiata con l'Irak. Ma Halabja è una città di curdi irakeni. Non è questa la prima spiegazione del massacro? «L'Irak pratica la politica della terra bruciata. Già prima della guerra faceva saltare le case curde con la dinamite e spargeva i campi di pesticidi, per impedire il risorgere di agglomerati umani. Non ha bisogno dell'Iran per colpire i curdi, l'Iran è il pretesto utile. Certo Halabja era stata occupata dagli irakeni e poteva essere un obiettivo militare. Ma i morti sono civili indifesi. D'altra parte va detto che gli irakeni aiutano oggi i



# NUOVO FIORINO, BUON LAVORO.



Detentore di tanti primati, il Fiorino non poteva che superare se stesso. Con il nuovo Fiorino non nasce solo un nuovo veicolo commerciale nasce un nuovo modo di lavorare. Più veloce e brillante, grazie alle nuove motorizzazioni 1100 e 1300 benzina e 1700 Diesel. Più confortevole, grazie all'abitacolo luminoso e riposante. Più redditizio, grazie al vano di carico più ampio della categoria - ben 2,7 m<sup>3</sup> di volume utile. Più bello da guardare e da guidare. Con la proverbiale economia d'esercizio che solo il Fiorino vi può dare. Furgone, Combinato, Pick-up: tre modi di essere il numero 1.

Il Fiorino è disponibile in versione Furgone, Combinato e Pick-up, nelle motorizzazioni 1100 e 1300 benzina e 1700 diesel con potenze da 55 a 67 CV e velocità da 130 a 150 Km/h